IL PICCOLO
Sped.Abb.Post.
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE
Omaggio
I GRUPPO

Trieste - V...

TELEFONI ...
(otto linee ...)

Unione Pu... ...azionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
15 APR 1957

Venerdì, 12 aprile 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3242 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Il male dell'epoca

Approvati i trattati per il Mercato comune e l'Euratom, l'Europa si troverà ad avere ben quattro Parlamenti: l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa che ha sede a Strasburgo ed è presieduta dal belga Dehousse; l'Assemblea dell'U.E.O. (Unione Europea Occidentale) che ha sede a Parigi ed è presieduta dal francese Pezét; l'Assemblea della CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) che ha sede a Lussemburgo ed è presieduta, dopo la rinuncia di Pella, dal tedesco Füller e la futura Assemblea delle due Comunità in via di costituzione. A queste quattro se ne è ora aggiunta una quinta, il Consiglio interparlamentare dei paesi del Benelux.

Ove si pensi che, accanto a ciascuna assemblea, ci sono comitati di Ministri, commissioni esecutive, organismi giudiziari, si vedrà che la Europa unita, non ancora nata, già soffre di uno dei mali caratteristici della nostra epoca: la pletora di istituzioni tra loro similari, appesantite da un rilevante numero di componenti e scarsamente dotate di poteri effettivi. Uno sveltimento tra questi enti, una fusione tra gli istituti similari, è il problema del momento se si voglia effettivamente progredire verso la realizzazione dell'idea europea.

E' chiaro che le difficoltà non sono poche; le prime sono costituite, come sempre, dal naturale «conservatorismo» degli istituti che, sebbene giovanissimi, non intendono rinunciare alla propria esistenza; le altre sono costituite da alcune situazioni oggettive. L'Assemblea consultiva di Strasburgo è formata dai rappresentanti parlamentari dei 15 paesi che il 28 gennaio 1949 dettero vita al Consiglio d'Europa, organismo tipicamente «politico» che dovrebbe indirizzare, ma non indirizza, la politica estera degli Stati partecipanti: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Germania occidentale, Inghilterra, Svezia e Turchia. L'Assemblea non ha alcun potere effettivo e il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa risponde ai rispettivi parlamenti nazionali.

L'Assemblea dell'UEO è nata, assieme all'Unione europea occidentale il 6 maggio 1955 dalla trasformazione del precedente trattato di Bruxelles del 17 marzo 1948. Alle potenze firmatarie di quel trattato (Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo) si sono aggiunte nel maggio del '55 la Italia e la Germania occidentale. L'UEO è nata dopo la caduta della CED davanti al Parlamento francese, ma non prevede, come invece la CED prevedeva, la successiva creazione di una comunità politica. L'Assemblea della UEO è costituita da quelli, tra i «deputati europei» di Strasburgo che vi rappresentano i sette Stati aderenti all'Unione europea occidentale. Anche questa Assemblea, come quella del Consiglio d'Europa, ha funzioni esclusivamente consultive. L'Assemblea della C.E.C.A., invece, ha poteri deliberanti; le sue decisioni, come quelle dell'Alta autorità che governa la Comunità del carbone e dell'acciaio, producono effetti giuridici nell'interno dei sei Stati aderenti, Italia, Germania occidentale, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo. E' il primo organismo sopra-nazionale operante in Europa e con risultati pratici fino ad oggi soddisfacenti.

Questa caratteristica di sopra-nazionalità non avrà invece l'Assemblea unica delle due nuove Comunità in via di formazione, quella del Mercato comune e quella dell'Euratom. L'opposizione, come per la CED, è venuta dalla Francia e gli organi esecutivi delle due nuove Comunità non risponderanno, come è per l'Alta autorità della CECA, alla propria Assemblea, ma ai rispettivi Parlamenti nazionali.

Si avranno dunque, come si diceva all'inizio, quattro Parlamenti europei: uno che rappresenta quindici Paesi (quello di Strasburgo), uno che ne rappresenta sette dei quindici (l'UEO), e due che ne rappresentano sei dei sette (quello della CECA, già in atto, e quello futuro del Mercato e dell'Euratom). La necessità, l'urgenza di una fusione e, subito, di un collegamento tra questi quattro organismi rappresentativi sono ormai accettati da tutti. La primitiva opposizione francese alla fusione della Assemblea della CECA con quella del Mercato comune e dell'Euratom pare vada attenuandosi. Alla fine di quest'anno la Comunità del carbone e dell'acciaio concluderà il suo periodo transitorio di cinque anni, stabilito dal trattato istitutivo; contemporaneamente dovrebbero entrare in vigore i trattati delle due nuove Comunità, del Mercato europeo e dell'Euratom, il cui inizio è appunto previsto per il gennaio del 1958 tenuto conto del tempo necessario per le ratifiche da parte dei sei Parlamenti nazionali. Si fa strada, in Europa, la convinzione dell'opportunità che — data la coincidenza della fine del periodo di esperimento della CECA e l'inizio delle altre due Comunità — si cominci intanto con il fondere le due Assemblee. Ma, questo deve avvenire senza privare l'Assemblea della C.E.C.A. del suo carattere fondamentale ed effettivamente «europeo», la sovra-nazionalità.

L'invito a una fusione delle varie Assemblee europee viene ormai da tutte le parti. Gli stessi inglesi che — pur non partecipando nè alla CECA, nè al Mercato comune, nè all'Euratom, hanno proposto l'istituzione di una «zona di libero scambio» per agganciarsi l'Europa — avvertono l'urgenza di un ordinamento semplificatore dei Parlamenti delle varie istituzioni europee. Si prospetta ormai la necessità di un'Assemblea Europea Unica che nelle sue articolazioni «a sei» (la «piccola Europa» della CECA, del Mercato comune, dell'Euratom), «a sette» (l'Unione europea occidentale) e «a quindici» (il Consiglio d'Europa di Strasburgo), possa veramente aspirare a divenire il Parlamento dell'Europa libera e democratica.

Oltre a esigenze di praticità e di semplicità, ci sono, ed anche maggiori, esigenze di prestigio: un'unica Assemblea avrebbe un ascendente ben superiore a quello di singole Assemblee separate, la cui voce spesso non riesce a varcare le soglie dell'aula delle sedute. Un'unica Assemblea acquisterà un «tono» politico che l'Assemblea della CECA, pur munita di poteri sovra-nazionali, e l'Assemblea della UEO non hanno potuto, per ragioni di cose, acquistare; che non acquisterà certo, da sola, la futura Assemblea del Mercato comune e dell'Euratom; che non ha potuto infine ottenere, un po' isolata dal mondo, neppure l'Assemblea del Consiglio d'Europa.

In un secondo momento, si porrà il problema di far eleggere l'Assemblea Europea Unica, non più dai singoli Parlamenti degli Stati aderenti, ma direttamente dai popoli, a suffragio universale. Ma, questo non è il problema del giorno: molte cose debbono ancora maturare, molte speranze debbono essere prima realizzate, molte prospettive debbono prima dimostrarsi raggiungibili. C'è tempo, ancora. Il problema del momento è non complicare le cose più del necessario, non creare a getto continuo nuove istituzioni che sarebbe poi impossibile demolire e sostituire; dar vita invece ad un solo Parlamento europeo che, articolato in sezioni a seconda delle varie attribuzioni, acquisti con una effettiva funzionalità, il prestigio necessario per far progredire, lentamente ma instancabilmente, l'idea europea.

Regdo Scodro

L'ASSEMBLEA DEI PARLAMENTARI DEMOCRISTIANI PER I PATTI AGRARI

I VENTI DEPUTATI SINDACALISTI RIMANGONO ISOLATI ATTORNO A PASTORE

Dopo un energico richiamo di Fanfani la maggioranza si è impegnata a mantenere l'unità e la disciplina di partito sulla dibattuta questione

Roma, 11

La crisi di Governo, per il momento almeno, non ci sarà, sempre che Saragat si ritenga pago — e sembra che lo sia — del chiarimento fornito oggi dai deputati democristiani. In realtà, si è trattato di un chiarimento che si è limitato a confermare una situazione perfettamente nota, quella cioè del dissenso dei sindacalisti della CISL sul compromesso per i contratti agrari. Ma forse Saragat era soltanto questo che voleva, che i sindacalisti rimanessero chiaramente isolati. E questo è avvenuto.

L'assemblea del gruppo parlamentare democristiano, ascoltate le dichiarazioni finali del Presidente del Consiglio, ha approvato con 209 voti contro 20 un ordine del giorno di approvazione delle dichiarazioni del Ministro Colombo, del presidente del gruppo e del segretario del partito, tutte intese, come vedremo, a mantenere intatta l'unità del gruppo e la disciplina di partito. E' chiaro, dalla votazione, che i sindacalisti non hanno cambiato idea. E Pastore, nell'uscire stasera da Montecitorio, lo confermava con una dichiarazione piuttosto sibillina: «E' sufficiente il voto — diceva ai giornalisti che gli chiedevano un giudizio — a spiegare tutto». E il voto aveva spiegato chiaramente che tra i venti contrari c'erano tutti i deputati della CISL.

Una giornata, quella odierna, quanto mai movimentata, una giornata che, a parte qualche colloquio di importanza marginale, si è imperniata tutta sulla riunione dei deputati democristiani e su quella dei socialdemocratici.

Le decisioni dei parlamentari del PSDI erano scontate in partenza: approvazione del punto di vista di Saragat e dell'atteggiamento da lui assunto. Tuttavia, va notato il fatto che Matteotti non ha condiviso [illegible] sta contro i sindacalisti della CISL del Vicepresidente del Consiglio, il quale in sede di gruppo ha riconfermato le riserve circa l'atteggiamento assunto da quei deputati democristiani. Matteotti in un colloquio avuto con Saragat, avrebbe sostenuto — secondo certe indiscrezioni — che allo stato dei fatti una crisi di Governo è prematura e finirebbe col danneggiare la socialdemocrazia, ragion per cui avrebbe insistito sulla necessità di un miglioramento dei rapporti tra i coalizzati in seno al Governo e del superamento delle difficoltà determinate dall'atteggiamento dei sindacalisti della CISL. La riunione di gruppo si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno che approva l'accordo di Villa Madama, impegna i deputati del PSDI a osservare la disciplina di gruppo e chiede che gli altri gruppi della maggioranza facciano altrettanto. L'importante è che Saragat non ha ottenuto la compattezza che desiderava, come è dimostrato dalle perplessità di Matteotti e dal voto contrario all'ordine del giorno degli onorevoli Martoni e Bonfantini, i quali hanno voluto così riavere ampia libertà d'azione.

Quanto ai deputati democristiani, hanno praticamente tenuto riunione per tutta la giornata e fino a tarda sera per esaminare la situazione e prendere quella decisione che Saragat aveva praticamente imposta ed aspettava. Piccioni nell'aprire, stamane, la seduta aveva invitato i convenuti ad una discussione ampia ma ad un fermo rispetto delle decisioni che alla fine sarebbero state prese. Ed è stata una opportuna premessa. Poi ha parlato Colombo che ha rifatto tutta la storia delle proposte di riforma della disciplina dei contratti agrari fino al compromesso di Villa Madama. La discussione si è subito allargata e, tra critiche e difese, qualcuno ha chiesto che fosse messa sul tappeto tutta la situazione politica e quindi l'opportunità o no di continuare nell'attuale formula di Governo. Ma qui è intervenuto Fanfani.

Il segretario della DC ha dichiarato che preliminare a ogni discussione di forme e di formule di Governo è il sapere se, secondo la tradizione e i regolamenti, il gruppo democristiano conferma la sua volontà di adottare un avviso comune, una volta che esso è stato conseguito. Il segretario politico non può opporsi, anzi auspica la più ampia discussione: crede, però, che nessun tema sia affrontabile non soltanto nel campo di discussione ma conseguentemente in quello della azione, ove prima non si sia riaffermata, insieme con la più larga libertà di discussione, anche la più ferma unità d'azione. Poichè nei giorni scorsi, forse a torto, si è interpretato un insieme di riunioni e di dichiarazioni di particolari gruppi di parlamentari democristiani come il preambolo di decisioni atte a mettere in dubbio l'unità d'azione del gruppo parlamentare, sembra indispensabile al segretario politico che, prima di affrontare qualsiasi più ampia discussione, il gruppo, sul tema specifico in cui la capacità di coesione del gruppo è stata messa in dubbio, il gruppo stesso dia una smentita a coloro che hanno dubitato.

Fanfani ha ricordato che i rappresentanti del partito avevano firmato l'accordo di Villa Madama soltanto dopo che i direttivi dei due gruppi parlamentari avevano approvato lo schema di compromesso che lo stesso Ministro Colombo aveva illustrato all'inizio della seduta. «Ora — ha aggiunto — ogni parlamentare esprima liberamente il suo avviso e voti liberamente; gli organi [illegible] a trattare [illegible] loro conclusioni [illegible] responsabilità; ma si sappia finalmente qual è la decisione dell'assemblea del gruppo e possano tutti, alleati ed avversari politici, sapere secondo quale decisione il gruppo si comporterà nelle discussioni parlamentari». «Un gruppo unito — ha concluso il segretario del partito — può affrontare qualsiasi situazione; un gruppo che attraverso la più ampia discussione non sa giungere ad una scelta di una idonea linea d'azione parlamentare su una questione particolare, per quanto importante, si espone al rischio di non poter avere una autorità proporzionata al suo peso numerico. E' necessario quindi una ferma decisione».

Non è stato soltanto un energico richiamo alla disciplina di partito quello che Fanfani ha rivolto ai sindacalisti, ma è chiaro che il suo accenno alle conseguenze che gli organi delegati a trattare avrebbero tratte dall'esito di questa discussione, significava il porre una questione di fiducia per la segreteria del partito, per il capo gruppo e per lo stesso Presidente del Consiglio.

Gli interventi più importanti sono stati naturalmente quelli dei due sindacalisti Calvi e Pastore, i quali trattando il problema da un punto di vista politico, hanno confermato la netta opposizione della CISL al disegno di Legge Colombo e al compromesso di Villa Madama. Pastore, in particolare, replicando a Fanfani ha affermato che i doveri della minoranza insorgono al momento in cui motivi di dissenso sono stati dibattuti e approfonditi e divengono pertanto materia di convinzione da parte della minoranza stessa. Quali sono i motivi dell'opposizione? Pastore dice che oltre ad essere di carattere sindacale, sono soprattutto motivi programmatici e gli avversari del progetto sono assai più vicini alle impostazioni programmatiche; motivi sociali derivanti dalla situazione dei lavoratori agricoli, e motivi politici poichè ci si preoccupa di più della stabilità del Governo che dell'atmosfera di ribellione che si nota nei lavoratori che le sinistre sono pronte a sfruttare. E' evidente — ha detto Pastore — che per togliere armi al comunismo occorre eliminare le cause del ribellismo e che quindi non sia fermata la vasta azione di ricupero dei sindacalisti. «Dispiace a noi sindacalisti — ha concluso — doverci trovare in polemica con gli amici che in altra situazione ponevano come invalicabili obiettivi molto più avanzati di quelli che poniamo noi oggi. Ed essi non si fermarono, allora, neppure dinanzi all'eventualità di una crisi di Governo». L'allusione era chiaramente indirizzata all'on. Segni per la posizione che assunse in seno al direttivo di gruppo per la questione dei patti agrari e per la quale, a suo tempo, si giunse alla crisi del Governo Scelba.

Dopo la votazione, ha preso la parola il Presidente del Consiglio, il quale ha anzitutto rilevato che la discussione si è sviluppata principalmente sul piano politico, senza intaccare minimamente le spiegazioni del Ministro Colombo dal punto di vista tecnico. Dovendo scegliere tra un affossamento della questione e l'approvazione del progetto con le modificazioni del presente accordo non v'è dubbio — ha precisato l'on. Segni — che la strada da seguire è quest'ultima.

«Il problema dei patti agrari va visto inserito — ha proseguito l'on. Segni — nella nostra situazione politica generale, interna ed internazionale. Specialmente di fronte a questa ultima, lo schieramento politico italiano presenta tanti elementi di incertezza, per cui noi abbiamo ragione di temere che, abbandonando l'attuale formula, indeboliamo non solo le libertà democratiche, ma anche la linea politica internazionale sinora seguita e che è garanzia della stessa libertà interna».

L'on. Segni ha affermato quindi di comprendere le crisi di coscienza e le perplessità di qualche amico, e in particolar modo dei sindacalisti. Ma queste preoccupazioni non possono non essere dominate da considerazioni di ordine generale, che si rifanno appunto ai pericoli di una crisi politica più vasta e più grave di quella di Governo.

Pastore ha respinto le accuse che gli sono state mosse da Saragat di integralismo cristiano e di puntare alla nascita di un Governo monocolore. In una lettera di risposta all'articolo scritto ieri dall'on. Saragat, a dimostrazione di quale sia stata sempre la sua posizione nei confronti della coalizione, il leader della CISL si è richiamato a tutti i suoi discorsi e articoli e in particolare al discorso pronunciato al congresso di Trento, il cui testo ha allegato alla lettera. «Nessuno nella CISL — scrive Pastore — pretende di essere infallibile; rivendichiamo tuttavia la purezza delle intenzioni che ci muovono; sono cioè le intenzioni che hanno sempre visto la nostra organizzazione schierata per la più ferma difesa della democrazia. Nel momento in cui le masse contadine, come già quelle industriali, ingannate e illuse dal PC e dalla CGIL, sono sulla via del ritorno, possiamo noi fermare questa loro marcia di avvicinamento alla democrazia? Devo dirti, a nome anche dei miei amici tutti, ivi compresi i moltissimi amici sindacalisti e lavoratori iscritti al tuo partito, che proprio non ce la sentiamo».

«Oltre tutto — prosegue Pastore — ti prego di considerare che dal momento che questa nostra azione è sempre stata, come lo è, in netta contrapposizione con i metodi e gli obiettivi dei partiti totalitari e non quindi in concorrenza, come da parte liberale ci si addebita, il giorno in cui non fosse più creduta dalle masse, quale contributo il sindacato democratico recherebbe ancora alla battaglia che tutti ci accomuna per la difesa della libertà e della democrazia?».

Si diceva, stasera, che Saragat avesse accolto la lettera come un elemento distensivo della situazione.

Segni parla ai 50 mila coltivatori diretti riuniti a Roma

CONCLUSO IL VIAGGIO TRIONFALE IN FRANCIA

È tornata a Londra la Regina Elisabetta

Mezz'ora di ritardo per le insistenze del sindaco di Lilla che non voleva lasciar partire l'ospite col brutto tempo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

La Regina Elisabetta e il Duca di Edimburgo sono tornati stasera a Londra dopo la visita effettuata in Francia, che qui è giudicata di esito trionfale. Sono arrivati all'aeroporto alle 18.22 con trenta minuti di ritardo: dal campo di Lilla, sul quale batteva la pioggia, il sindaco della città non si decideva a lasciar partire gli augusti ospiti e a far loro affrontare la tempesta.

Le preoccupazioni del sindaco hanno commosso Elisabetta ma si sono dimostrate infondate. Benchè il tempo fosse piuttosto cattivo, l'aereo ha raggiunto in breve il sole uscendo dai banchi di nuvole cariche di elettricità ed il viaggio è stato perfetto. Durante la traversata Filippo ha visitato il capitano pilota Baillie, che era al comando dell'aereo, mentre la Regina passeggiava nel corridoio dell'apparecchio e si intratteneva con i membri del suo seguito.

Quando l'aereo è atterrato a Londra qualcuno ha portato alla Regina una pelliccia di visone, che era stata mandata da Buckingham Palace. Sulla pista era una piccola folla, tra la quale non erano nè i principini nè il Primo Ministro. Macmillan doveva incontrare, stasera, i membri del comitato conservatore detto del 1922. Queste riunioni di partito sono sempre più importanti in periodi come questo di politica piuttosto instabile, e Macmillan ha dato incarico al Ministro dei Trasporti, Watkinson, di accogliere la Sovrana al suo ritorno da Parigi.

I principini erano al Castello di Windsor, dove la Regina si è subito diretta dall'aeroporto. Carlo e Anna sono andati incontro ai genitori per un tratto della strada che porta al Castello ed hanno fatto ritorno nell'automobile reale. Nei giorni scorsi un apparecchio televisivo era stato posto a loro disposizione, ed essi avevano seguito le fasi della visita dei genitori a Parigi. Ora la famiglia reale resterà a Windsor, dove trascorrerà, come sempre, la Pasqua, e da dove tornerà a Londra nei primi giorni di maggio.

L'Inghilterra è orgogliosa del successo che la Sovrana ha riscosso a Parigi. Qualche giornale afferma addirittura che la visita va catalogata fra i fatti storici degli ultimi anni, forse del dopoguerra. Fra tanto entusiasmo, due vecchi signori sono scesi oggi da un aereo allo stesso aeroporto di Londra. Poche persone erano andate ad ossequiarli. Non si trattava di una visita storica, ma di una scappatina privata: erano Re Gustavo e Luisa di Svezia.

A. P.

L'OMBRA DELL'UNIONE SOVIETICA SUL MEDIO ORIENTE

Apprensione a Washington per gli avvenimenti giordani

Gravi difficoltà ad Amman per la formazione di un nuovo Governo Eisenhower si rammarica per il tragico «caso» dell'Ambasciatore Norman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

Gli avvenimenti di Giordania hanno assorbito quasi completamente l'attenzione, ed in parte le apprensioni, degli osservatori diplomatici i quali mentre notano che l'azione del Sovrano nell'allontanare il suo Primo Ministro è stata una mossa avveduta e complessivamente favorevole alla pacificazione della zona, si preoccupano della possibilità che la situazione possa «prendere la mano» e sortire risultati opposti a quelli sperati.

Da Amman si è appreso che Re Hussein oggi ha chiesto al senatore Khalidi, ex Ministro degli Esteri ed ex Sindaco di Gerusalemme, di formare un nuovo Gabinetto che dovrà succedere al Governo di Nabulsi. Khalidi ha passato tutta la giornata consultandosi con ex Ministri, deputati e senatori e dovrebbe concludere le sue consultazioni entro questa sera. Khalidi è il primo «premier» giordano di origine palestinese. Ha sessantacinque anni ed è considerato un patriota indipendente.

Quattro dei partiti politici giordani hanno deciso di non partecipare al nuovo Governo. Questi sono: il nazionalsocialista, il «baathist» il nazionalista e il comunista. I quattro partiti hanno annunciato la loro decisione questo pomeriggio attaccando l'imperialismo e le sue cospirazioni e assicurando il popolo giordano della loro intenzione di liberare la madre patria dall'influenza straniera e l'intenzione di prendere parte ad una confederazione con l'Egitto e la Siria per completare l'unità araba. Il partito nazionalsocialista che ha deciso di non partecipare al nuovo Governo è il partito di Nabulsi.

La vera causa della crisi di Governo è dovuta al tentativo dell'Esercito siriano di controllare militarmente la Giordania. Il Presidente Nabulsi era strumento di questo tentativo che Re Hussein ha dovuto combattere mettendo in serio pericolo il suo trono. Hussein ha chiesto aiuto a Re Saud, vecchio amico di suo nonno, che era molto preoccupato del fatto che l'Esercito siriano filocomunista stava acquistando progressivamente il controllo della Giordania.

Da questi interessi comuni è sorta la nuova alleanza che, a sua volta, ha messo Nasser in un serio dilemma. Il colonnello egiziano deve ora decidere se appoggiare Saud e Hussein o appoggiare il suo fedele alleato, la Siria. Dietro Hussein e Saud vi sono gli Stati Uniti e dietro la Siria domina l'ombra della Russia.

Le preoccupazioni americane sono quindi facilmente intuibili. Col passare delle ore e col giungere di notizie che riflettono la difficoltà di formare un Governo con quella prontezza che sarebbe desiderabile in una situazione come questa, il senso che dapprima era di compiacimento, si è volto in incertezza che questa sera non è affatto scomparsa.

Naturalmente si teme anche per gli effetti a scadenza immediata che possono nascere. Soprattutto negli ambienti dell'ONU vi è la preoccupazione che alcuni Stati limitrofi, Siria ed Egitto soprattutto, colgano l'occasione per penetrare in Giordania, una possibilità della quale si era parlato anche prima della campagna del Sinai, ma già allora si era sospettato che tali voci non fossero altro che un diversivo, del resto legittimo, per stornare la attenzione da quello che era veramente l'obiettivo della mobilitazione.

Negli stessi ambienti non si nasconde che se gli arabi confinanti con la Giordania cogliessero l'occasione di questa crisi interna per scontare vecchie gelosie e dispute, territoriali o dinastiche, con essa, Israele non potrebbe certamente starsene a guardare. Le conseguenze sono facilmente immaginabili.

Tuttavia qui si ha la sensazione che il Sovrano potrà superare questa crisi, se l'esercito, che è piccolo ma abbastanza buono, gli resterà fedele. Vicino a questo fattore, che si può porre all'attivo del bilancio, c'è quello della dipendenza finanziaria della piccola nazione dall'Egitto e dalla Siria, che si sono assunti il ruolo di sovvenzionatori detenuto dall'Inghilterra prima che Glubb Pascià fosse mandato a spasso. Questo fattore potrebbe essere eliminato se il Sovrano riesce a trovare un uomo politico, amico dell'Occidente, capace di formare un Governo: in tal caso Amman accetterebbe certamente l'idea americana del piano di riabilitazione economica e di difesa militare per il Vicino Oriente ed in tal caso sovvenzionatori diverrebbero gli Stati Uniti.

Fino a stasera tuttavia le cose sono molto incerte e resteranno tali finchè non sarà formato un Governo capace di appoggiare la decisione del Sovrano e di consentire una rapida riorganizzazione della politica ad altalena seguita negli ultimi due o tre anni, politica altamente pericolosa in momenti, come questi, di alta e diffusa tensione locale.

Per il resto, l'attenzione degli osservatori è diretta agli sforzi del Governo americano tendenti ad acquetare le proteste canadesi per le interferenze della sottocommissione senatoriale, interferenze che avrebbero provocato il suicidio dell'Ambasciatore di Ottawa al Cairo. C'è stata una serie di spiegazioni date anche ad altissimo livello: l'Ambasciatore canadese a Washington ha fatto visita oggi ad Eisenhower, visita non direttamente connessa col suicidio di Norman giacchè è stata occasionata da una regola di protocollo per cui un ambasciatore che lascia il suo posto (come succederà fra pochi giorni per l'Ambasciatore del Canadà) deve far visita di congedo al Presidente. Tuttavia la occasione ha offerto l'opportunità ad Eisenhower di spiegare che, costituzionalmente, vi è netta separazione di poteri fra l'esecutivo e gli organi del Congresso, che quindi la Presidenza non può interferire nell'operato del Parlamento; allo stesso tempo ha espresso il proprio rincrescimento per la tragica fine del diplomatico canadese.

Da parte sua il Dipartimento di Stato ha detto di non aver mai passato alla sottocommissione per la sicurezza presieduta dal democratico Eastland, alcuna informazione riservata di provenienza canadese.

Leo Rea

SQUADRA ITALIANA nel porto di Barcellona

Barcellona, 11

Sono giunte oggi a Barcellona per una visita d'amicizia di cinque giorni 23 navi da guerra della flotta italiana al comando del capo di S. M. della Marina ammiraglio Giuseppe Marini.

La flotta, che stazza complessivamente 35.324 tonnellate, è la più grande che visiti la Spagna da prima della Guerra civile dell'anno 1936. Ne fanno parte l'incrociatore «Duca degli Abruzzi», nave ammiraglia, quattro cacciatorpediniere, tre fregate, tre corvette e 12 spazzamine. Oltre all'ammiraglio Marini sono giunti con la flotta italiana i contrammiragli Ernesto Giurati, Corrado Tagliamote, Mario Calamati e Gino Cianchi.

Immediatamente dopo l'arrivo il capo di stato maggiore della Marina italiana ha compiuto una visita d'omaggio alle autorità navali e militari spagnole, visita che in giornata è stata restituita a bordo dell'incrociatore «Duca degli Abruzzi».

Il Libro bianco sulla difesa

I laburisti presentano una mozione di censura

Londra, 11

Il Primo Ministro britannico Macmillan si è rifiutato oggi alla Camera dei Comuni di rispondere a numerose interpellanze in merito alla natura delle armi nucleari britanniche che verranno tra breve sperimentate nel Pacifico, e si è anche rifiutato di rivelare particolari circa i metodi per accertare avvenute esplosioni nucleari.

Ha ribadito che gli effetti delle radiazioni in seguito a tali esperimenti saranno insignificanti dal punto di vista biologico e medico. Rispondendo ad una domanda del leader laburista Gaitskell, Macmillan ha poi affermato che nei limiti consentiti dalla sicurezza il Governo fornirà alla Camera, nel corso del dibattito sulla Difesa, la prossima settimana, il massimo di informazioni possibili sui prossimi esperimenti nucleari nel Pacifico.

I laburisti hanno annunciato questa sera alla Camera dei Comuni la presentazione di una loro mozione di censura contro la politica di difesa del Governo, mozione sulla quale si voterà nel corso del dibattito sulla Difesa.

La mozione laburista si rifiuta di approvare la politica del Governo quale è esposta nel recente libro bianco.

UN APPELLO DI MOSCA ALLO «SPIRITO DI RAPALLO»

Fredda accoglienza a Bonn alla nuova «avance» sovietica

Ripreso al Bundestag il dibattito sull'amnistia ai comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 11

I sovietici sperano che i rapporti con la Germania federale si alimentino di un nuovo «spirito di Rapallo». Ricordando il trentacinquesimo anniversario del trattato di amicizia e commercio firmato il 16 aprile 1922, il bollettino di informazione dell'Ambasciata russa a Bonn, «l'URSS oggi», definisce quell'atto come una pietra miliare nelle relazioni tedesco-sovietiche e si augura che, dallo scambio di lettere tra Bulganin e Adenauer, possa sortire un'atmosfera analoga favorevole a una collaborazione tra i due popoli.

L'autore dell'articolo, M. V. Massitch, riconosce che le condizioni sono cambiate, ma aggiunge che il Trattato di Rapallo, come documento storico, non ha perduto di importanza, sotto molti aspetti, neppure oggi. L'accordo sarebbe considerato da molti, non senza ragione, come un precedente a cui guardare, perchè dimostra la possibilità di superare le differenze di opinioni.

Il signor Massitch sostiene che Rapallo rappresentò la fine dell'isolamento tedesco e portò a entrambe le parti contraenti cospicui vantaggi politici ed economici. Secondo Massitch, nel '22 la maggioranza dei tedeschi era favorevole a una ripresa dei rapporti con la Russia, ma esistevano anche allora forze politiche decisamente contrarie, come ebbe a dichiarare lo stesso Ministro degli Esteri tedesco Walter Rathenau.

Il bollettino contiene un secondo articolo sullo stesso argomento a firma dell'esperto sovietico di diritto internazionale prof. Jewgeni Korowin che sviluppa una tesi abile e insidiosa. Egli dice che all'epoca della firma di Rapallo i governanti tedeschi erano orientati verso Occidente. Essi, tuttavia, si decisero all'accordo con la URSS perchè sapevano che, dopo averlo concluso, avrebbero potuto trattare finalmente con l'Occidente su un piede di parità.

La pubblicazione dei due articoli è stata accolta dal Governo federale con molta freddezza. Un portavoce si è limitato a dire che nelle recenti trattative con Mosca non si è fatto cenno da parte sovietica dello «spirito di Rapallo», che la posizione sovietica sulla questione tedesca è immutata, che le proposte sovietiche riguardano per il momento soltanto i rapporti economici tra i due paesi. Chi sia il signor Massitch non si sa: il suo nome non figura tra quelli dei funzionari dell'Ambasciata a Bonn.

Le frontiere del Reich del 1937 non sembrano sufficienti alle ambizioni del blocco dei profughi. Uno dei leader del partito, Seiboth, ha dichiarato che, dopo la riunificazione della Germania entro i confini di allora, bisognerà chiedere che i tedeschi dei Sudeti e di Memel, possano esercitare il diritto di autodecisione. Il signor Seiboth ritiene che neppure un impegno al rispetto delle minoranze tedesche costituirebbe una garanzia sufficiente e ha ricordato i casi degli abitanti dell'Alto Adige. Seiboth ha concluso assicurando che il riconoscimento del diritto di autodecisione non rappresenterebbe «una tendenza a ricostituire la grande Germania».

Il Bundestag ha ripreso il dibattito sull'amnistia ai comunisti, sospeso la settimana scorsa dopo le violente discussioni avvenute in aula tra gli oratori del Governo e quelli della opposizione. La proposta di amnistia avanzata dai liberali è stata respinta. Hanno votato a favore, oltre ai liberali, i socialisti e i deputati del blocco dei profughi.

Con il voto contrario dei socialisti e l'astensione dei liberali è stata poi approvata una risoluzione dei partiti al Governo in cui è detto che, in avvenire, ferme restando le attuali disposizioni di legge, si cercherà di fare un più ampio uso del diritto di grazia in casi particolari. Nella risoluzione il Bundestag si augura che ciò possa contribuire a una distensione politica e indurre i governanti della Germania comunista a mitigare le pene inflitte a migliaia di tedeschi per ragioni politiche.

E' arrivato a Francoforte il nuovo Ambasciatore americano a Bonn, K. E. Bruce. Ha 63 anni ed è nato nel Maryland, a Baltimora. Durante la prima guerra mondiale venne in Europa nel corpo di spedizione come semplice soldato d'artiglieria. Fece parte del personale aggiunto alla delegazione americana a Versaglia. E' appartenente al partito democratico. Truman lo inviò come Ambasciatore a Parigi dal '49 al '52. Bruce fu osservatore americano presso la commissione ad interim per la CED, e presso la CECA. E' considerato un amico della nuova Germania e Adenauer è con lui in ottimi rapporti personali. Dal 1926 al 1928 Bruce fu a Roma come viceconsole.

Ferruccio Troiani

Makarios a Nairobi

Nairobi, 11

L'Arcivescovo Makarios è giunto a Nairobi in aereo proveniente dal Madagascar. Insieme a lui è arrivato anche il deputato laburista Francis Noel-Baker. L'Arcivescovo ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, di essere pronto a trattare sul futuro di Cipro non appena sarà cessato lo stato di emergenza vigente nell'isola e gli sarà consentito di ritornare a Cipro.

L'Arcivescovo ha dichiarato poi che l'unica «giusta via» per pervenire ad una soluzione del problema di Cipro è quella dei negoziati anglo-ciprioti.

ANCORA CRITICHE ALLA POLITICA ECONOMICA DEL GOVERNO

Ultimi interventi al Senato sui tre bilanci finanziari

Trabucchi ribadisce la necessità di tutelare l'iniziativa privata
Respinta dalla Camera una mozione delle sinistre per l'ENAL

Roma, 11

Al Senato è stato oggi ripreso il dibattito sui tre bilanci finanziari. All'inizio della seduta l'elenco degli oratori era ancora lungo, ma questa sera si è esaurito. Non resta che ascoltare domani i relatori ed i ministri e poi passare al voto.

BARBARO, del Movimento sociale, ha sostenuto che l'economia agricola del Paese, specie nel Mezzogiorno, ha risentito di una politica che non ha favorito abbastanza l'impiego di nuovi capitali nella terra. Occorre perciò un intervento più massiccio ed equamente distribuito per colmare la differenza che ancora esiste fra il tenore di vita delle popolazioni del Sud e quelle del Nord.

FIORE, comunista, ha criticato la riduzione a 40 miliardi del contributo dello Stato per il fondo adeguamento pensioni della Previdenza sociale. E' proprio l'opposto di ciò che si sarebbe dovuto fare — ha aggiunto — perchè il numero dei pensionati aumenta e le pensioni non hanno ancora toccato il minimo vitale.

ANGELILLI, democristiano, ha affermato che la prova dello impegno con cui il Governo persegue il pareggio del bilancio è data dalla diminuzione del deficit di 67 miliardi. Ha posto poi in risalto il rinnovato clima che caratterizza ormai i rapporti tra fisco e contribuenti ed ha auspicato un ulteriore miglioramento della organizzazione negli uffici tributari periferici.

MARIOTTI, socialista, si è occupato anche egli del riordinamento degli uffici tributari ed in particolare delle Intendenze di Finanza, alle quali la legge riconosce una discrezionalità, a giudizio dell'oratore, troppo ampia ed incontrollata.

SALVATORE RUSSO, democristiano di sinistra, ha sostenuto che non si è fatto abbastanza per la rinascita della Italia meridionale, pur non potendosi negare che l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno ha segnato la fine di quel processo di graduale impoverimento del Sud rispetto al Nord, incominciato nel 1860.

Il senatore PESENTI, comunista, ha pronunciato un lungo discorso per rimproverare al Governo di non essersi impegnato a fondo nell'attuazione dello Schema Vanoni e di essersi invece limitato ad intervenire in settori lasciati scoperti dalla iniziativa privata. Gli obiettivi di una nuova politica economica, secondo Pesenti, sono la lotta contro i monopoli, la nazionalizzazione delle fonti di energia, lo sviluppo della industria pesante, ed il completamento della riforma fondiaria.

Poi il senatore VALENTI, anch'egli comunista, ha sostenuto che il poco favorevole andamento dell'economia italiana nel 1956 ha avuto ripercussioni particolarmente negative nel Mezzogiorno, dove è mancato, secondo l'oratore, quel massiccio intervento delle industrie di Stato che solo avrebbe potuto risolvere il problema dell'occupazione.

Infine, il senatore TRABUCCHI, democristiano, ha affermato che un giudizio equanime della situazione richiede lo esame dei risultati non di un anno solo, ma di più anni, se non si vuole correre il rischio di valutazioni affrettate ed inesatte. Circa le prospettive future, Trabucchi ha affermato che occorre tutelare la libertà anche nel campo economico, riservando allo Stato gli interventi necessari per eliminare difetti fondamentali di struttura o di distribuzione.

A Montecitorio si è conclusa invece la discussione su una mozione dell'on. Di Vittorio e su quattro interpellanze, tutte dell'estrema sinistra, sulla situazione dell'Enal: sia la mozione che le interpellanze chiedevano di ridurre il prezzo della quota associativa che questo anno è stata portata da 350 a mille lire; chiedevano anche la fine immediata della gestione commissariale. La mozione è stata respinta a scrutinio segreto con 175 voti favorevoli contro 168.

Prima del voto, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, RUSSO, aveva affermato che l'aumento si è reso necessario per risanare finanziariamente l'Ente e che, d'altra parte, esso non ha affatto provocato una diminuzione degli inscritti. Infatti, tutte le tessere sono state rinnovate e mentre l'anno scorso si incassarono 300 milioni, quest'anno si è incassato un miliardo e 72 milioni. Questa maggiore disponibilità di fondi — ha detto Russo — consentirà non solo il pareggio del bilancio attuale, ma anche di eliminare gradualmente il passivo degli anni scorsi. Non appena quest'azione di risanamento sarà terminata — ha concluso il Sottosegretario — presenteremo una legge per riorganizzare l'Ente nello spirito del nostro ordinamento democratico.

Questa risposta non ha soddisfatto nè l'on. Di Vittorio nè il socialista Jacometti. Essi hanno insistito nel chiedere una riduzione del prezzo della tessera per i lavoratori meno abbienti e la presentazione immediata della legge per la riforma dell'Ente. Nella discussione sono intervenuti anche gli on. CAPPUCCI, DE MARCHI e VILLA, democristiani, e l'on. ROBERTI, del Movimento sociale.

Bourguiba in Italia per un periodo di riposo

Tunisi, 11

Il Primo Ministro tunisino Habib Bourguiba partirà da Tunisi il 13 aprile alla volta dell'Italia dove conta di trascorrere dieci giorni di riposo in una stazione climatica.

La notizia è stata annunciata dallo stesso Bourguiba nel corso della sua conversazione settimanale alla radio. Il Primo Ministro tunisino non ha però rivelato il nome della stazione climatica italiana nella quale conta soggiornare.

«Fulcro rosso»

Oggi s'inizia l'esercitazione della N.A.T.O. in Turchia

Napoli, 11

A bordo di unità della VI Flotta in navigazione, reparti di fanteria di Marina hanno iniziato ieri i preparativi finali per l'attacco anfibio che dovranno svolgere contro la penisola di Gallipoli, in Turchia, nel corso della prossima esercitazione NATO «Fulcro rosso». L'esercitazione si svolgerà per tre giorni, a partire da domani, con la partecipazione di forze terrestri, navali ed aeree turche, inglesi ed americane.

Comanda la formazione anfibia il contrammiraglio statunitense Hanson, imbarcato sulla corazzata «Wisconsin», mentre la forza d'attacco di portaerei è agli ordini dell'ammiraglio di Divisione Arnold, imbarcato sulla portaerei «Forrestal».

L'esercitazione sarà coordinata dall'ammiraglio di squadra Brodn, comandante la IV Flotta, nell'incarico NATO di comandante le Forze navali di attacco e d'appoggio Sud Europa. Ha il comando generale delle operazioni il comandante in capo le Forze alleate Sud Europa, amm. Briscoe.

Secondo i piani dell'esercitazione, le Forze navali dovranno conquistare, occupare e difendere una zona fortificata nelle vicinanze di Kumburnu, al fine di consentire ulteriori operazioni delle Forze di terra, dipendenti dal comando di Smirne. Elemento della prima Armata turca avranno il ruolo di forze amiche, mentre altre unità turche simuleranno le forze di terra avversarie. Prenderanno parte alla esercitazione anche 33 unità della VI Flotta, tra cui 5 dragamine che effettueranno il dragaggio a favore della forza anfibia. Fra le unità della VI Flotta opera per la prima volta il più moderno cacciatorpediniere della Marina U.S.A., il «John Paul Jones». La scorta antisommergibile per la Flotta sarà fornita da una squadriglia di aerei «P-2-V Neptunes» di base a Malta.

Un accordo di frontiera tra Russia e Persia

Teheran, 11

La delegazione sovietica giunta ieri a Teheran e il Governo iraniano hanno firmato stamane un accordo inteso a porre termine alle controversie di frontiera insorte da un secolo a questa parte tra i due paesi.

FALLE NEGLI ARGINI PROVOCATE DALLA VIOLENTA MAREGGIATA

Centinaia di ettari allagati nel Delta padano

Danni rilevanti in Piemonte per la piena di numerosi torrenti
I meteorologi non prevedono ancora un miglioramento del tempo

Rovigo, 11

La mareggiata alla foce del Po ha provocato una falla larga 80 metri e profonda sei nell'argine a mare di Polesine Camerini. Le acque, entrate dalla Rotta, hanno invaso un comprensorio agricolo di circa 300 ettari, predisposti a risaia nella zona di Forti e Pellestrina e quindi hanno superato un argine interno, invadendo un altro comprensorio di 500 ettari dell'Ente per la colonizzazione del Delta Padano coltivato a frumento. Tre villaggi sono rimasti allagati e la popolazione è stata costretta a rifugiarsi ai piani superiori. Con motobarche e anfibi, i vigili del fuoco hanno portato a Scardovari 150 profughi. Le acque nella zona allagata sono alte un metro e 50. Per tamponare la falla che si è prodotta alla confluenza del Po di Tolle con Busa Bastimento, dovrà essere costruita nei prossimi giorni una doppia paratia di legno, dopo di che sarà possibile ripristinare l'argine. Le acque della mareggiata hanno allagato anche l'isola Batteria ed hanno seriamente minacciato la sacca di Scardovari.

Dopo quattro giorni di precipitazione ininterrotta, la pioggia in LOMBARDIA non accenna a diminuire: l'acqua caduta è stata calcolata al Centro meteorologico di Linate a 41 millimetri. Il maltempo, provocato da una profonda depressione proveniente dal Mediterraneo occidentale, si sta attualmente dirigendo verso l'Austria. Le prospettive atmosferiche in Val Padana nei prossimi giorni non sono buone: non vi saranno peggioramenti, secondo il Centro meteorologico, ma ancora non esistono condizioni che preannunciano un miglioramento. Il livello del Po continua a salire col ritmo di qualche centimetro all'ora. Nella zona di Guastalla il livello del Po si trova, questa sera, a 60 centimetri sotto il segnale di guardia, ma le acque continuano ad aumentare in ragione di 5 centimetri all'ora.

In *Piemonte*, all'idrometro di Moncalieri il livello del Po è cresciuto di un metro durante la scorsa notte, e raggiunge ora i m. 2.60 sopra lo zero. In compenso è diminuita la pioggia: dalle 21 di ieri alle 11 di stamane sono caduti solamente 16,4 millimetri. A detta degli uffici interessati, sopra i 500 metri è caduta la neve, rallentando così il gonfiamento dei torrenti montani. Critica è la situazione nella zona di Carignano, dove il livello del fiume ha subito un ulteriore aumento di circa 2 metri. Un arginello è stato superato presso il ponte fra Carignano e Villastellone: due ponticelli sono stati sommersi e quattro grossi cascinali sono rimasti isolati. A Villastellone la frazione Tetti Mauritti è isolata dalo straripamento del Rio Stellone. Nell'Astigiano è cessata la pioggia, ma i danni del nubifragio sono rilevanti per la piena dei numerosi torrenti.

Nella zona di Acqui Terme, il livello dei torrenti Belbo e Nizza è sceso e le case della parte bassa di Nizza Monferrato stanno per essere liberate dall'acqua, per mezzo di motopompe. Alcuni autocarri con rimorchio, rimasti bloccati sulla strada di Incisa, sono stati recuperati, ma la strada è interrotta a causa di alcuni franamenti. Tuttora interrotte sono anche la Nizza-Vinchio e la Nizza-Vaglio, mentre è stato ripristinato il traffico sulla Nizza-Asti. Ad Incisa la situazione rimane preoccupante, poichè il Belbo, che circonda quasi tutto l'abitato, è ancora di circa tre metri al di sopra del livello medio. Le acque del torrente straripate a monte, hanno invaso la strada che attraversa il paese e, nella piazza principale, hanno investito un mulino che è ora pericolante. I vigili del fuoco hanno potuto entrare in paese con mezzi anfibi soltanto nelle prime ore del pomeriggio, ed hanno tratto in salvo il proprietario Luigi Cometto, i familiari di questi e poche masserizie.

Un fulmine globulare di eccezionale violenza si è abbattuto su una casa colonica nei pressi di Carro, in provincia di *La Spezia*. Il contadino Giulio Corsini si è visto circondato insieme con il giovane figlio da un globo di fuoco che occupava tutta la stanza nella quale essi si trovavano. Il piccolo, in preda al terrore, ha cominciato a gridare, ma la folgore è tosto scomparsa nella stalla ove ha ucciso una mucca. Quindi è uscita nuovamente all'aperto, carbonizzando un coniglio e scaricandosi nel terreno. Il fulmine ha squarciato le pareti della casa, provocando molti danni materiali ma lasciando incolumi gli abitanti.

Anche oggi è continuato il maltempo in *Toscana;* piogge torrenziali si sono avute nello Aretino dove fiumi e torrenti sono in piena. Il «Talla» è straripato stamani tra le località presso Salutio, allagando i campi. Il torrente «Cerfone» è straripato a Monterchi. L'Arno ha raggiunto stamani i sei metri di altezza a Buonriposo. Il vento continua.

A *Faenza*, questa sera l'Osservatorio Bendandi ha emesso il seguente comunicato: «Le grandi perturbazioni elettriche, magnetiche e meteorologiche, che da diversi punti del globo vengono segnalate, sono dovute ad una zona particolarmente attiva apparsa nell'emisfero Sud del sole e che, conforme a quanto era previsto, passerà domani 12 al meridiano centrale dell'astro. Telescopi magnetici di questo Osservatorio geofisico hanno permesso di stabilire che il centro di perturbazione trovasi presso un gruppo nucleare, la cui macchia principale non misura meno di 30 mila km. di diametro, ombra e penombra comprese. Il fenomeno, che segna il preludio di una ripresa di attività del sole, scomparirà dal lembo Ovest dell'astro il 19 corrente».

A tarda ora si apprende che le acque alluvionali hanno interamente invaso l'abitato di Polesine Camerini, nel *Delta Padano*, per cui l'estensione del terreno allagato è notevolmente aumentata. Nonostante l'Ente per la colonizzazione del Delta avesse fatto confluire sul posto un centinaio di assegnatari per cercare di costruire soprassogli sull'argine Busazza, non è stato possibile contenere le acque. Questa notte si lavorava affannosamente sugli stradoni Dalmazia e Malta, che circondano l'abitato, per cercare di proteggere tutti coloro che si sono rifugiati in quel centro dagli altri villaggi dell'isola. La situazione, però, appare assai difficile, anche perchè le idrovore non funzionano più, essendo nella quasi totalità sommerse.

IRRUZIONE IN UN ACCAMPAMENTO PRESSO MERANO

Duello a rivoltellate fra due tribù di zingari

Un giovane ucciso e altre due persone ferite
Gli aggressori arrestati poco dopo la vendetta

Merano, 11

Nel corso di una violenta sparatoria fra due tribù rivali di zingari, avvenuta alla periferia di Merano, è rimasto ucciso il giovane Alfredo Helt, di 20 anni, mentre suo padre Guglielmo di 53 anni è stato gravemente ferito.

Gli autori del delitto, che hanno agito per vendetta, sono piombati in mezzo all'accampamento degli Helt a bordo di tre vecchie automobili ed hanno iniziato con questi un duello a rivoltellate protrattosi per una decina di minuti. Gli autori dell'aggressione appartengono alla tribù degli Adelsburg ed erano guidati da Mario Adelsburg di 50 anni e dai suoi cinque figli. Uno di questi, Santo di 20 anni, ha freddato con un colpo di pistola alla tempia il giovane Helt, dopo essere stato seriamente ferito. Compiuta la vendetta, gli Adelsburg si sono dati alla fuga, ma sono stati catturati in serata dai carabinieri, che avevano istituito posti di blocco su tutte le strade.

Riduzione del prezzo della benzina in Inghilterra

Londra, 11

Le società petrolifere inglesi hanno oggi annunciato una riduzione del prezzo della benzina nella misura di un penny per gallone. Nel contempo una di esse, la Shell ha sorpreso gli ambienti finanziari annunciando l'aumento dei dividendi agli azionisti. L'esatta posizione delle riserve di benzina è stata oggi presa in esame dal Gabinetto, e secondo fonti autorevoli l'esito sarebbe stato positivo, sicchè sarebbe imminente l'abolizione del razionamento. Questo venne introdotto nel novembre scorso ed il secondo periodo, segnato dalla emissione di nuovi tagliandi dovrebbe avere inizio mercoledì prossimo.

PROGETTI DI CASTOLDI presi di mira dai ladri

Milano, 11

I ladri hanno tentato di penetrare nel laboratorio dell'ing. Mario Castoldi, il notissimo progettista di aerei militari, cugino del motonauta Achille Castoldi. L'ingegnere Mario Castoldi — che stava lavorando ad alcuni importanti progetti — abita a Trezzano sul Naviglio, in via Roma 5, in una villetta nella quale ha allestito un laboratorio. I malviventi, ieri notte, dopo aver scavalcato il muro di cinta della villa, sono entrati nel giardino e si sono subito diretti verso il laboratorio. Fortunatamente, mentre essi tentavano di forzarne la porticina d'ingresso, un vicino di casa dell'ing. Castoldi è stato svegliato dall'armeggiare dei grimaldelli attorno alla serratura. Affacciatosi alla finestra, ha lanciato un grido d'allarme che ha costretto i ladri a fuggire precipitosamente.

L'ing. Castoldi ha denunciato il tentativo di furto ai carabinieri, i quali hanno aperto un'inchiesta. Scopo delle indagini è anche quello di accertare l'obiettivo della incursione ladresca: non è possibile escludere, infatti, che i malviventi mirassero ai progetti ai quali sta lavorando l'ing. Castoldi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Si sono chiusi ieri i conti della settimana e il mercato risente di questa congiuntura, che tecnicamente rappresenta un non facile passo obbligato. Comunque, non sono mancate ieri ancora manifestazioni di resistenza, soprattutto in valori di primo piano. Il gruppo Edison, le Sade, le Montecatini, le Fiat, Cascami e Mediobanca sono nella lista dei rialzi. Calmi per contro i saccariferi, le Burgo e il gruppo Centrale.

Chiusura diritti: Pirelli e C. 641. Quotazioni Italpi (prezzo informativo) 2950.

Finanziari: Mediobanca 14200 (+200), G.I.M. 5580 (—20), La Centrale 8460 (—90), Invest. 2580 (—21), Bastogi 1587 (—1), Sviluppo 1698 (—2), Finsider 669.50 (—), Finelettrica 1299.50 (+3.50), Assic. Gen. 23150 (+40), Assicuratr. 4720 (+20), R.A.S. 6805 (—), Nord Milano 4440 (—60).

Tessili: Cantoni 11150 (—), Olcese 850 (—), Stampati 1880 (+40), Cucirini 6800 (—10), Linificio 570 (—), Un. Manif. 30450 (+100), Gavardo 3250 (—5), Lanerossi 3700 (—60), Cascami 6250 (+50), Châtillon 2340 (—40), Snia Viscosa 1545 (—5).

Alimentari: Distillati 4835 (—15), Eridania 4750 (—40), Rom. Zucch. 661 (—9).

Chimici: A.N.I.C. 2480 (—5), S.A.F.F.A. 2023 (+1), Italgas 1462 (—4), Liquigas 314 (—2), Pibigas 198.50 (—2), Rumianca 1748 (+7).

Elettrici: Sade 1486 (+2), C.I.E.L.I. 4510 (+13), Dinamo 3430 (—20), Edison 2617 (+2), Caffaro 275 (+1), Valdarno 2850 (—7), Sarda 3521 (—), Seso 2825 (—15), S.I.P. 1432 (—10), Vizzola 3430 (—5), Merideletr. 1379 (+1), Orobia 2535 (—8), Romana El. 2750 (+20), Terni 321 (—1), Unes 718 (—4).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 579.50 (—0.50), Amiata 8805 (—5), Montecatini 2747 (+19), Dalmine 1686 (—7), Siele 7905 (—15), Bianchi 532 (—20), Fiat 1464 (+3).

Immobiliari e diversi: Edificio 2850 (+10), Beni Stabili 4430 (—50), Gen. Imm. 601 (—1), C.I.G.A. 3635 (—), Eternit 5210 (—30), Italcementi 14560 (—40), Linoleum 2160 (—), Pirelli S. p. A. 3500 (+12), Pirelli e C. 2575 (—55).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 631.125, franco svizzero 147.25, sterlina 1720, franco belga 12.37, franco francese 155.25, marco 148.25, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12.75, escudo portoghese 22.25, dollaro canadese 656.50, fiorino olandese 163.25.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6325-6525, marengo svizzero 4875-5075, oro 713-717, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 475, Generali 23100, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6800, Istria-Trieste 535, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1550, Montecatini 2745, O.R.D.A. 330, Beni Stabili 4460, Immobiliare 602, Pirelli It. 3488.

BRILLANTE VITTORIA A «LASCIA O RADDOPPIA» DEL GIOVANE ATTORE TRIESTINO

CON CINQUE MILIONI IN TASCA
VALDEMARIN VERSO LA GLORIA DEL CINEMA

Anche l'esordiente Marina Claudia Astrologo ha superato la prima prova
Su 7 donne due sono cadute e una ha ottenuto il rinvio perchè indisposta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 11

Forza d'animo contenuta ma vibrante e bravura a tutta prova hanno portato Mario Valdemarin all'affermazione finale di «Lascia o raddoppia», ma forse mai un concorrente ha avuto tali ostacoli da superare all'ultimo balzo. Intanto quelli obiettivi dei telequiz: si sa che da qualche tempo gli esperti presentano le domande finali articolate in due o tre quesiti, ma l'ultima per l'attore triestino comprendeva addirittura undici nomi da individuare, e una volta tanto possiamo ben dire che forse nessuno dei milioni di spettatori sarebbe stato in grado di farlo. Nè le prime due domande sono state facili e di ordinaria amministrazione. Ma più di tutto Valdemarin ha dovuto lottare nei giorni precedenti con i consigli di ragionevole prudenza che gli venivan fatti da varie parti, e le considerazioni in proposito non erano del tutto infondate: al giuoco televisivo dieci degli undici concorrenti su temi cinematografici erano caduti e non per insipienza ma per l'enorme vastità della materia; dopo una serie di vittorie massime la direzione della TV induce gli esperti a stringere la vite nella formulazione dei quesiti; la stessa inclusione d'urgenza, nel programma odierno, di un altro personaggio triestino pareva indicasse la preoccupazione di dare un contentino al pubblico della città di San Giusto, che alla vita della TV contribuisce con più di una cinquantina di milioni all'anno in soli canoni di abbonamento. In fondo si trattava di mettere a repentaglio due bei milioni in denaro vivo e sonante non in una facile alternativa di rosso o nero come al Casinò del Lido, ma contro l'aleatoria e difficile probabilità di saper rispondere a domande multiple e con il trabocchetto. E poi — dicevano i prudenti di cui sopra — il fine che egli si riprometteva col partecipare al giuoco era raggiunto: una bella notorietà, un estendersi e assodarsi di simpatie e amicizie, il contratto cinematografico a lunga scadenza e con l'attribuzione di ruoli impegnativi e di rilievo firmato, le manate sulle spalle con John Wayne e la promessa del viaggio in America e tante altre cose. A rinunciare all'ultima puntata ci sarebbe stato tutto da guadagnare e niente da perdere.

Ma non per niente Valdemarin s'era appassionato alle grandi figure del Western fin da bambino, quando ancora la TV non era stata inventata: lo aveva attratto e suggestionato per sempre quell'etica che in esse è implicita: il senso della avventura come sentimento della vita, in cui il coraggio, la forza e anche la violenza non si dissociano mai dal possibile e dall'onesto, pur estendendone il loro limite. L'azzardo è pure uno degli elementi della vittoria, anzi il fondamentale, ma per affrontarlo ci vuole l'istinto del precursore o almeno del pioniere.

Tutto ciò, uno stato d'animo più che un ragionamento, Valdemarin opponeva silenziosamente nel suo rovello a chi pensava di ben indirizzarlo. Forse qui sarebbe acconcio un aforisma di Franz Kafka: «Ogni consiglio è, in fondo, un tradimento». Ma la spinta determinante a fugare ogni dubbio cruccioso gliel'ha data un piccolo e grazioso dono ricevuto alla vigilia: «Allo scoiattolo in libertà, con tanti auguri di vittoria», diceva l'accompagnatoria anonima di una gabbiettina in cui freneticamente e gioiosamente saltellante rimbalzava un bell'animaletto dalla lunga coda e dagli occhi vividi e intenti. No, no, proprio non si poteva tradire la natura in genere e la propria in particolare.

Agli amici Valdemarin aveva dato, così tanto per la forma, l'avviso che se avesse deciso di ritirarsi avrebbe indossato allo apparire sul palcoscenico della Fiera un abito chiaro, ma arrivato stamane all'albergo a Milano l'ha lasciato in fondo alla valigia, così, spiegazzato come era; ed è uscito con l'abito scuro. L'oro è dove lo si ricerca, dice uno degli assiomi del West. E il nostro concorrente l'ha trovato.

«Francamente — ha ammesso però nell'esordio di stasera parlando del suo contratto settennale di attore cinematografico — è stata un'occasione fortunatissima per diversi aspetti: perchè sono capitato fra gente amica fin dal primo momento, con un produttore che ha un programma molto ambizioso e molto impegnativo; perchè inizierò come protagonista di un film da girarsi nel prossimo maggio nelle Valli di Comacchio; e poi la prospettiva di girare un film con Pietro Germi e un altro con Monicelli». E nelle commosse parole di congedo — dopo la vittoria — ha espresso il suo imbarazzo nel rivolgere il suo ringraziamento cordiale poichè tutti gli sono stati così affettuosamente vicini, amici, conoscenti, sconosciuti, il pubblico, i dirigenti della TV e in particolare Mike Bongiorno che è stato estremamente gentile con lui, quasi un amico.

La prima domanda per i cinque milioni chiedeva: in quale territorio, in quale città, in quale strada e di fronte a quale recinto per cavalli, in quale anno, quale mese e quale giorno si svolse la sparatoria che costituisce uno degli episodi famosi nella storia della frontiera americana e che venne rievocata da numerosi film Western, fra cui «Sfida infernale» di John Ford. Nell'Arizona, a Tombstone, nella Freemond Street, davanti all'O.K. Corral, nel 1881, ottobre, 26.

Seconda fatica: dalla diapositiva indicare: 1) da quale film è tratta; 2) il regista; 3) chi è l'attore che appare di schiena nell'inquadratura. «High Noon» (Mezzogiorno di fuoco); Fred Zinneman; Gary Cooper. E' stata questa, a vero dire, una domanda sostitutiva tratta fuori dalle mani del notaio e non quella approntata dagli esperti che comprendeva un disco andato poi in frantumi. Forse i superstizioni di professione possono trarre dallo evento un apoftegma nuovo: «Disco rotto porta fortuna».

Ed ecco la domanda finale con cui si volevano sapere esattamente i nomi degli undici attori che compaiono nella diapositiva tratta da una scena del film «Ombre rosse» di John Ford. E' qui che molti spettatori sono rimasti con il fiato sospeso ma Valdemarin si è messo a snocciolarli tutti, senza incertezze, come uno sportivo che enumeri gli undici atleti della squadra del cuore.

Così è finita. Per gli spettatori della TV, non per il triestino. Il quale dopo aver insaccata in mattinata le belle noci dal gheriglio d'oro, si butterà in treno e a sera sarà ancora al «Teatro nuovo» di Trieste a far da Dudley. Per quante nocciolíne gli si diano, uno scoiattolo non si ferma mai.

Trieste è stata presente alla settantaduesima di «Lascia o raddoppia» anche con la prima esordiente: Marina Claudia Astrologo, nata a Roma il 23 dicembre 1934, studentessa di lingue a Ca' Foscari ed abitante a Grignano 271 presso i nonni Daveglia. Si è subito appreso che la concorrente ha due passioni: la civiltà incaica e l'autostop. La prima le è derivata dall'aver soggiornato per sette anni con i genitori nel Perù, l'altra dal desiderio di viaggiare per l'Europa, con il fratello, senza pagare i mezzi di trasporto. Ora vorrebbe andare in Spagna, ma poichè là non s'usa quel sistema di viaggio (figurarsi, con i portoghesi al confine!), ha deciso di procurarsi i mezzi presentandosi alla rubrica televisiva. Abbiamo visto qualche bella diapositiva e appreso fra l'altro che l'Adamo e l'Eva degli Incas sono nati in un'isola del lago Titicaca.

La studentessa diciottenne Grazia Granieri, di Foggia, una piacente ragazzona dilettante di lancio del disco, alla terza domanda sulla musica leggera ha attribuito a Mascheroni la vecchia canzone il cui ritornello incominciava «Siamo i figli della strada; noi cantiamo quando spunta in ciel la luna», e così è cascata, probabilmente con gran soddisfazione degli autori di canzoni recenti, tanto inferiori secondo la concorrente a quelle antiche, che «cantavano tutta una storia», sul tipo di quella di Bixio e Di Napoli da lei dimenticati.

Mirella Campa, romana, impiegata, esperta di pittura italiana dal Duecento al Cinquecento, accampando di essere alquanto emozionata, riesce a sottrarsi ad ogni preludio per tirare diritta ai gettoni d'oro. Botta e risposta, di una spicciatività esemplare. La sua prontezza senza smancerie le attira applausi su applausi. Giotto, Simone Martini, Sebastiano del Piombo, Lorenzo Lotto, Raffaello: ragguagli precisi come una telefonista di segreteria.

Quella mite e apprensiva signora Vera Scarpellini che viene da Pisa per rispondere sulla mitologia fa una breve apparizione incolore in cabina per indicare in Selenos quel pastorello che abbandonato dalla ninfa Argira è stato da Afrodite tramutato in un fiume. Freddy, il figlio cinquenne della concorrente, dovevano portarlo alla TV ma forse la mamma — essendo egli dichiaratamente innamorato della signorina Campagnoli — teme per lui una sorte analoga a quella del pastorello.

Maria Sanna, appassionata di boxe e di pugilatori (da questi molti auguri ma domande di matrimonio niente) viene in scena con un costume sardo, in uso per le spose della sua provincia: glie l'ha mandato disinteressatamente l'Ente del Turismo di Sassari. Mike Bongiorno fa sforzi sovrumani per pronunziare all'italiana i nomi dei due pugilatori di peso piuma Bass e Chapman sui quali la concorrente è del tutto sprovveduta. Non le restano a consolazione che un gettone d'oro e le parole profetiche del presentatore: «Sono sicuro che troverà il pugile dei suoi sogni».

La concorrente romana per il calcio si presenta febbricitante e ottiene un rinvio a giovedì prossimo. La siciliana Mela Mondi, che s'attira uno dei rari ma icastici giudizi di Edy Campagnoli («Molto elegante questa sera»), ha un momento di incertezza a rispondere ma poi infila la serie dei re di Sicilia della famiglia degli Altavilla, il primo dei quali è stato Ruggero II, incoronato nel 1130.

Il savonese Barbadoro, prima della domanda dei due milioni e mezzo, parla dei dodici chili da lui persi a causa della TV, del prezzo della carne di vitello, dei sogni che lo tormentano e della suocera sua, Teresa, che definisce «poverina». La tempesta di cui parla Cristoforo Colombo nel brano della relazione fatta al Re di Spagna avvenne durante il quarto viaggio del grande navigatore e cessò il 12 settembre 1502, all'altezza del Capo Graziadio. Domanda complessa e tremor di gambe, a confessione del concorrente. Il quale è ormai l'ultimo rappresentante del sesso forte a questa rubrica. Infatti a Marina, Grazia, Mirella, Vera, Beatrice e Mela ancora in gara stanno per venire di rincalzo Valeria (Bertocco), Maria (Forno), Elda (Di Bella), Annamaria (Grandi), Maria Teresa (Dedè), Maruccia (Corti) ed Elena (Gistri). Sarà poi vero che le grandi civiltà e le specie animali decadono quando prevale l'elemento femminile?

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA
Settantaduesima puntata

1) *Marina Astrologo*, Trieste, studentessa; tema «Incas»; vince L. 320.000.

2) *Grazia Granieri*, Foggia, studentessa; tema «musica leggera»; casca alla terza domanda.

3) *Mirella Campa*, Roma, impiegata; tema «pittura italiana»; vince L. 320.000.

4) *Vera Scarpellini*, Pisa, casalinga; tema «mitologia»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

5) *Maria Sanna*, Ghilazza (Cagliari), casalinga; tema «pugilato»; da quota 320.000 raddoppia e casca (consolazione un gettone d'oro).

6) *Beatrice Umbriano*, Roma, studentessa; tema «calcio»; a quota 640.000, rimandata per indisposizione.

7) *Mela Mondi*, Torrenova (Messina), casalinga; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.

8) *Aldo Barbadoro*, Savona, droghiere; tema «Cristoforo Colombo»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.

9) *Mario Valdemarin*, Trieste, attore di prosa; tema «Storie e film del West»; da quota 2,560.000 raddoppia e vince L. 5,120.000.

Tupini dovrà scegliere fra il Senato e il Campidoglio

Roma, 11

La Giunta per le elezioni del Senato ha approvato una delibera con cui propone all'assemblea: 1) di dichiarare la incompatibilità della doppia carica del sen. Tupini, Sindaco di Roma; 2) di dichiarare la sua decadenza dal mandato parlamentare entro 30 giorni, a partire dal giorno in cui il Senato deciderà sulla questione, qualora il sen. Tupini non abbia a documentare la cessazione delle ragioni che hanno reso incompatibile il suo mandato parlamentare stesso. Per l'aula ci saranno due relazioni: una di maggioranza ed una di minoranza. I lavori della Giunta delle elezioni, in camera di Consiglio, sono durati oltre un'ora e mezzo.

Una visita di Mikojan annunciata a Vienna

Vienna, 11

Il Vicepresidente del Consiglio sovietico, Mikojan, giungerà in aereo a Vienna il 23 corr. e si fermerà in Austria sino al 27. Il programma del suo soggiorno in Austria prevede conversazioni coi membri del Governo austriaco, un ricevimento alla Cancelleria federale, visite ai monumenti e a imprese industriali.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni, specialmente su quelle centro-settentrionali nuvolosità intensa con precipitazioni anche a carattere temporalesco. Nevicate sulle Alpi. Locali schiarite avranno carattere temporaneo. Temperatura in diminuzione. Mari: Ligure, Tirreno e mari a ovest della Sardegna molto agitati: gli altri mari da mossi a localmente agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7.2, 12.1; Trento 7.5, 12.2; Trieste 9.7, 15.6; Venezia 9, 16; Milano 8.4, 11.6; Torino 7.6, 10.6; Genova 8.4, 13.3; Bologna 8.8, 18.6; Firenze 10.8, 14.6; Pisa 10.9, 15.9; Ancona 12.2, 18.1; Perugia 6.9, 12.1; Pescara 14.4, 20; L'Aquila 6.8, 15.3; Roma 10, 16.8; Campobasso 8.4, 12.8; Bari 13, 22.6; Napoli 12, 16.7; Potenza 8.2, 12.4; Reggio Calabria 12.2, 18.4; Messina 13, 18; Palermo 11.8, 18.5; Catania 11.6, 21.2; Alghero 10.5, 14.5; Cagliari 10.7, 18.6.

La minestra piace il doppio col doppio brodo Star!

Ha doppio sapore... perchè unisce il più ricco estratto di carne ad abbondante glutammato.

Ha doppio profumo... perchè concentra il meglio delle più variate verdure.

Ha doppia sostanza... perchè vi dà insieme proteine animali e proteine vegetali.

STAR

il doppio brodo

DOPPIO BRODO STAR

Continua la raccolta punti! Sempre nuovi premi!

MICROSCOPIE MANZONIANE

QUANDO si prende in mano un libro di Antonio Baldini siamo sempre sicuri, anche avanti di leggerlo (il che raramente succede con altri), di trovarsi con qualche cosa di molto piacevole e di sostanzioso e originale. Affrontando un testo come quello del Manzoni il Baldini ci sguazza dentro a pieno suo agio: stuzzicarlo sui «Promessi sposi» è come invitare la lepre a correre. E la raccolta di brevi succosi scritti riuniti ora in edizione Ricciardi (*Quel caro magon di Lucia*) ne dà ampia testimonianza.

Più ci si guarda a fondo, nell'immortale romanzo, e più bellezze c'è ogni volta da scoprire, avverte il Baldini; specialmente intorno al personaggio di Lucia molto c'è ancora da scoprire. (Vorrete ora dirmi che Lucia — quel caro magon di Lucia, come diceva di lei don Lisander — non lo meritasse? Ma sarebbe proprio segno che fra voi e me non è possibile metterci d'accordo...»).

Tra le acute osservazioni che si trovano in ogni pagina, e direi in ogni rigo, ce ne sono alcune che interessano don Rodrigo. A guardarlo bene egli è un miglior diavolaccio di quello che comunemente si creda: con molta probabilità il Manzoni un vero grosso birbante non l'avrebbe nemmeno saputo fare. Anche lo scelleratissimo Egidio ha una personalità abbastanza di maniera e, specialmente in «Fermo e Lucia», le sue armi di perfido mandano a volte bagliori di latta. Senza contare che l'impresa di Lucia era, a detta dell'autore, di gran lunga la più grossa e la più arrischiata a cui il briccone avesse ancor messo mano E il lettore sa quel che gli venne a costare questo allegro affare. Inoltre Baldini non nega a don Rodrigo le attenuanti generiche. Sono un po' colpevoli anche quella canaglia matricolata del cugino che aveva fatto la scommessa e anche forse il buon frate che è andato a fargli la spia in casa e lo ha messo sul punto di non poter assolutamente più tornare indietro. Forse pure hanno un po' di responsabilità tutti quei ritratti di famiglia appesi nel salone, guerrieri magistrati abati matrone, tutta gente che, ai loro giorni, avevan fatto terrore, e guardandolo ancora dalle tele parevano dirgli, ogni volta che di là passava, e bisognava bene che ci passasse: Ehi! Rodrigo, siam chi siamo, fatti valere.

Spigolando nel volume di osservazioni simili ne troviamo a bizzeffe. Per esempio, in un romanzo che bene o male viene anche ad essere un romanzo di amore, lo sposo e la sposa si tengono sempre a rispettosa distanza come statue ritte su due mensole che più di quel tanto non si possono avvicinare. Non arrivano a toccarsi neanche la punta delle dita. I due promessi non si vedono mai se non in presenza di terzi (la mamma Agnese, padre Cristoforo, la vedova milanese nel Lazzaretto) e quelle poche volte che si vedono Renzo invano cercherebbe di incontrare almeno gli sguardi di Lucia, sempre abbassati a terra o levati al cielo o dietro un velo di pianto. Una volta, durante la notte degli spaventi, quando si tenta la sorpresa su don Abbondio per le nozze clandestine, dopo sentito il segnale d'Agnese, Renzo fece coraggio a Lucia con una stretta di braccio «e si mosse tirandosela dietro tutta tremante». Tremante ma non al modo come lo racconta la Francesca di Dante nell'Inferno, bensì tremante di paura. Che bravi figlioli, annota Baldini, non fanno che tremare, ma quel tremare di Renzo dice già molto e nella prima stesura del romanzo non era ancora registrato. Quale altro romanziere, quando Renzo ritrova l'adorata donna dopo tante peripezie e la ritrova viva come non avrebbe mai osato sperare, si sarebbe tenuto dal farli volare nel primo momento l'uno nelle braccia dell'altro? Almeno toccare la mano... Ma il Manzoni per quella sua preoccupazione che il libro potesse venire nelle mani d'una vergine brutta e buona o di un giovane prete e suscitasse nel loro animo certi sentimenti tenuti sotto chiave, si astenne deliberatamente dallo scrivere d'amore. Padronissimo di far questo ma è certo una fortuna che Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso, Alfieri, Foscolo, Leopardi non avessero anche loro, scrivendo, la preoccupazione di turbare qualche vergine brutta e povera o quel pretino sullo sdrucciolo degli anni pericolosi. Di che pasta era dunque mai quel Renzo Tramaglino? E sì che nella prima presentazione del personaggio, quando la mattina delle sperate nozze usciva di casa «con la lieta furia di un uomo di vent'anni che deve in quel giorno sposare quella che ama», c'era da immaginarselo bene altrimenti intraprendente

Non si creda che Baldini pecchi di irriverenza per il grande scrittore, anzi queste illuminazioni improvvise, colte fra le righe, sono un omaggio franco e sincero per un capolavoro che sempre si rinnova alla lettura, ad ogni svolta delle nostre esperienze di vita.

Come e dove aveva pescato il Manzoni il nome di Fermo e poi quello di Renzo? Notisi che il nome di Lorenzo, quando Renzo era ancora Fermo, l'autore lo aveva già dato al sagrestano campanaro della canonica di don Abbondio promosso poi ad Ambrogio. Può anche darsi, suppone Baldini, che l'autore si fosse fatto semplicemente suggerire il mutamento dal calendario che porta San Fermo al 9 di agosto e San Lorenzo al giorno successivo. «Il mutato nome di battesimo rende possibile una di quelle quasi incredibili sottigliezze dello stile manzoniano che ci fanno disperare di poter fare in tempo, prima di andarcene, a registrarle, non dico tutte ma la più parte». (Ma Baldini ha tanto tempo davanti a sè che ne può registrare ancora tante da empirne un sacco e una sporta).

Parecchio è stato scritto sui puntini di reticenza, di sospensione usati dal Manzoni nel romanzo e si è speculato anche quando ne mette tre o quattro o cinque. Può essere un piacevole rompicapo integrare, senza arbitrio, certe pause di reticenza, ma qualche volta ciò non è possibile, avverte il nostro microscopista, come quando don Abbondio, tornandosene a capo chino a casa, dopo l'intoppo dei bravi, si arrabbia col povero promesso sposo per la smania che ha di prendere moglie: «un agnello, se nessun lo tocca, ma se uno vuol contraddirgli... ih! E poi, perduto dietro a quela Lucia, innamorato come...» Come che? Nessuno dei commentatori che Baldini conosce si è attentato a spiegare come. Come un gatto? Come un colombo? un coniglio? un mandrillo? uno stupido? un invasato? Non sapremo mai in che modo, secondo don Abbondio, Renzo fosse innamorato di *quella* Lucia. Quella! Vale a dire la migliore, la più costumata, la più devota, la più angelica delle sue parrocchiane. Oh, *quel* don Abbondio!

Anche capitoletti che potrebbero dirsi periferici di questo volume attirano l'attenzione: su Giovanni Fattori alle prese coi «Promessi sposi» che avrebbe voluto illustrare e poi non ne fece nulla, sulla rappresentazione fatta al Teatro dei piccoli di Vittorio Podrecca, sull'aiuto che il Manzoni potrebbe dare come supervisore o aiuto regista a chi volesse portare sullo schermo i «Promessi sposi»: «l'occhio del Manzoni arriva a tutto, vede tutto, fino alla ciocchetta dei capelli che esce sulla tempia della monaca di Monza, fino alla pianella di seta a ricami che spunta dalla sottana di sposa di Lucia, fino alle borchie del seggiolone d'Azzeccagarbugli. Aveva occhio accorto e deciso ai primi, ai secondi e agli ultimi piani sempre che il racconto offrisse il pretesto a slargare la immaginazione del lettore nelle lontananze della prospettiva aerea: sbocco d'una viottola con macchietta, sbocco della valle in lontananza, fuga di case contadinesche e in cima arco trionfale, al di fuori la turba con il cardinale in mezzo, al di dentro del villaggio don Abbondio solo che torna indispettito. Queste osservazioni che ho detto periferiche ci riconducono a giudizi sintetici come questo: «Per pienezza e ardimento di fantasia, per potenza drammatica, per varietà di ambienti e di situazioni, per quella mescolanza di città e di campagna, di vita fastosa e di popolo minuto, di sacro e di profano, il romanzo offrirà sempre spunti inesauribili ad artisti di tutte le arti, a pensatori di tutte le confessioni».

Ettore Allodoli

Il IV Convegno nazionale sulle Relazioni umane

Milano, 11

Il 23 aprile, nell'ambito della Fiera di Milano, si svolgerà il IV Convegno nazionale sulle Relazioni umane nella industria, promosso dall'Istituto di studi sul lavoro. Tema delle relazioni e discussioni sarà il «Gruppo direzionale aziendale» argomento imposto con estrema urgenza anche in Italia.

La presenza di autorevoli dirigenti dell'industria privata e dell'industria con partecipazione statale, di docenti universitari e di direttori di istituti per l'addestramento professionale industriale, assicura un apporto di esperienze ed uno studio approfondito del problema della qualificazione dei gruppi direzionali.

Il Convegno, che sarà presieduto dall'on. Achille Marazza, presidente dell'Istituto di studi sul lavoro, che svolge la sua attività da oltre trent'anni, avrà quali relatori: il prof. Silvio Colzio dell'Università di Torino, direttore generale della S.I.P.; il dott. Gaetano Cortese, direttore centrale della Finmeccanica; il dott. Enrico De Gennaro, direttore della organizzazione aziendale della Mobil Oil italiana.

Primo giro di manovella a Parigi del film «Donnez-moi ma chance». Qui riuniti gli interpreti: Charles Boyer, Joseline Mercier, Henry Vidal e Nadine Tellier con il regista, Léonide Moguy

NUOVE AMPIE PROSPETTIVE APERTE ALL'INDUSTRIA NAZIONALE

C'è posto negli Stati Uniti per le automobili italiane

In molte famiglie è sentita la necessità di una seconda vettura a buon mercato e le caratteristiche delle nostre utilitarie corrispondono perfettamente alla domanda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, aprile

A tutta prima si direbbe che l'impresa di venir a vendere automobili negli Stati Uniti sia tanto azzardata quanto quella di andar ad offrire gelati agli esquimesi, ma basterebbe ricordare che i genovesi sono riusciti più di una volta a vendere carbone a quelli di Newcastle per convincersi che nel mondo degli affari restano a terra soltanto coloro che confondono difficoltà con impossibilità.

Da quando, dopo la prima guerra mondiale, Detroit creò quel miracolo industriale, economico e sociale che si chiama la produzione automobilistica di massa, i fabbricanti europei non hanno più esportato qui le loro vetture nonostante avessero adottato il sistema della catena di montaggio, della produzione in serie e delle vendite a costi sempre più bassi. Non andiamo a cercare se si trattasse di impossibilità assoluta o di errore commesso nel tentativo di tenere il passo con gli americani non soltanto nel metodo di produzione ma anche in una delle caratteristiche del loro prodotto: precisamente quella della potenza. Su questo terreno (e per tante ragioni, particolarmente fiscali) gli europei hanno perduto la corsa ed il fiato. Poi si è verificato il fatto decisivo: via via che gli americani aumentavano la potenza delle loro vetture (al giorno d'oggi le più piccole hanno un paio di centinaia di cavalli) i fabbricanti europei riducevano la potenza delle proprie. Questa opposta tendenza ha portato ad una favorevole congiuntura per cui le macchine europee, le più piccole fra esse soprattutto, possono essere vendute sul mercato «oltreoceano».

Tentativi riusciti

La «Volkswagen ci si è provata tre anni fa e vi è riuscita: la svedese Volvo introdotta da dodici mesi va bene; i francesi hanno rinnovato il loro sforzo con la Dauphine e la piccola Citroen; gli inglesi sono sempre in campo con una mezza dozzina di marche, ma le loro vendite si sono contratte soprattutto di fronte alla offensiva della Volkswagen.

E qui veniamo alla domanda essenziale: perchè la macchinetta tedesca è riuscita a farsi largo fra le altre marche europee? A parte i valori meccanici indiscussi (particolarmente il motore posteriore e la sospensione); a parte la lavorazione che è buona ma non tanto da mettere nel sacco le altre; a parte la organizzazione commerciale e cioè prontezza nelle consegne, disponibilità dei ricambi, rete di rappresentanti pronti e capaci di tenerle in buone condizioni di marcia, va tenuto presente il fattore estetico che di solito, anche qui, ha il suo peso.

Motivi di un successo

Ora si può dire quello che si vuole sui meriti meccanici e commerciali della vetturetta tedesca, ma quanto alla linea essa non si dimostra molto attraente. Tanto è vero che gli americani l'hanno battezzata con un nomignolo che se non è proprio e totalmente dispregiativo, non si può certamente definire un vezzeggiativo: la chiamano the bug *che, con un po' di libertà, si potrebbe tradurre «la cimice».*

Nonostante questo svantaggio, la Volkswagen è arrivata a battere tutte le altre vetture europee messe insieme. Le ragioni principali sono due: la prima che essa si presenta quale è, cioè la vetturetta utilitaria senza pretesa di camuffarsi da macchina sportiva, senza imitare le linee delle macchinone americane evitando così un risultato goffo e sgraziato come quello di vestire un ragazzo di sei anni coi pantaloni lunghi, colletto, cappello, cravatta e giacca da adulto; la seconda che, eliminato questo mal dissimulato complesso di inferiorità, è riuscita a presentare qualcosa di diverso da ciò che si vede in fatto di automobili sul mercato americano.

Questo va tenuto presente quando si esaminano le possibilità della Fiat che si appresta ad entrare nel difficile gioco di vendere automobili in questo paese. La fabbrica torinese ha qualcosa di differente, soprattutto nella «multipla» che viene lanciata ora insieme alla «600» ed alla «1100». Che la «multipla» sia una vettura comoda ed utile nessuno lo può negare. E' maneggevole, si può entrarvi e uscirvi senza essere costretti a contorsionismi, qualità essenziale per una vettura destinata alle brevi distanze e alle frequenti soste durante lo shopping. Ci si può star seduti, con una dignità quasi pari a quella offerta dai tassì londinesi e un parcheggio lo trova sempre.

Quanto alle qualità meccaniche è perfettamente inutile illustrarle al lettore italiano che conosce la «600» da un paio di anni. Il settore del pubblico americano cui questa particolare macchina è destinata è già condizionato all'idea di un motore che, in confronto a quelli cui è abituato, è piccolino, richiede frequente uso del cambio, ma dà anche le soddisfazioni che vengono dalla brillantezza della marcia e, fattore su quale non si batterà mai abbastanza, dal fatto di possedere qualcosa di diverso da ciò che possiede il vicino. Ma vi sono altri elementi da tener presenti: il boom economico che consente a molte famiglie maggior benessere e quindi la possibilità di acquistare una seconda vettura; la ormai ben chiara tendenza ad abbandonare gli appartamenti in città per farsi una casetta ad una quarantina di chilometri dal centro urbano, il che richiede una seconda vettura per disimpegnare il resto della famiglia e i ragazzi che vanno a scuola. Tuttavia non tutti i bilanci familiari, anche in periodi di grande prosperità come l'attuale, permettono la spesa di due grosse macchine americane le quali, al giorno d'oggi, hanno tutte raggiunto e spesso sorpassato il traguardo dei 3000 dollari. E' vero che si può ricorrere al mercato delle macchine usate e che una buona vettura di seconda mano si può ottenere con un migliaio di dollari, ma anche negli Stati Uniti c'è della prevenzione contro la macchina di seconda mano, prevenzione che è un po' di ordine pratico ed un po' di ordine psicologico. Ad ogni modo la piccola macchina europea offre, quanto al prezzo, un'alternativa alla macchina usata.

Dal punto di vista economico, inoltre, la macchina europea presenta un altro vantaggio: le case di oltre Atlantico non cambiano i loro modelli ogni anno, o, se li cambiano, non li «datano» come fanno gli americani i quali ogni dodici mesi portano alla loro produzione tali e tanti cambiamenti da deprezzare considerevolmente quella dell'anno precedente. Chi compra una macchina europea non se la vede invecchiare, e svalutare, ad ogni trascorrer di stagione e può tenersela per tutti gli anni di vita utile.

Ciò che invece ha un'importanza relativa è il minor consumo della «600» o della «1100». Gli americani pagano la benzina una quarantina di lire al litro che poi, in valore reale, si riducono ad una ventina visto che i salari sono per lo meno doppi di quelli europei.

Necessaria organizzazione

Importa poco se il consumo della benzina sia di dieci o trenta galloni al mese. Importante è il costo della manutenzione: le riparazioni qui costano molto care e, quello che è peggio, non sono sempre eseguite bene. Occorre quindi assicurare una buona rete di rappresentanti ben attrezzati e con personale addestrato. A questo proposito la Fiat ha cominciato molto bene: prima ancora che le vetture fossero presentate al pubblico, ha stabilito a New York una scuola per i meccanici cui sarà affidata la cura delle macchine in modo che ne conoscano ogni segreto per dare all'automobilista la massima soddisfazione.

Organizzare questo servizio di assistenza non è stato semplice, ma d'altra parte l'esperienza del passato dimostra che esso è essenziale. Subito dopo la guerra, l'industria automobilistica di Detroit, essendo più grossa e più pesante di quella europea, ha avuto bisogno di maggior tempo per rimettere in moto le proprie catene di montaggio, e gli inglesi ne hanno approfittato per scaricare nei porti degli Stati Uniti le loro piccole vetture: a quel tempo le strade americane erano piene di Austin, di Standard, di Hillman, di Morris e tutti sembravano contenti; gli americani perchè avevano appetito di macchine, gli inglesi perchè avevano fame di dollari. Ma quando l'appetito dei primi fu soddisfatto, le vendite di macchine inglesi calarono spaventosamente anche perchè, nella fretta del dopoguerra, le fabbriche di Coventry avevano pensato soltanto a far dollari senza preoccuparsi di organizzare i servizi di distribuzione e di assistenza.

Oggi le cose sono cambiate: non si tratta più di saziare l'appetito di macchine, ma piuttosto di soddisfare una richiesta di piccole vetture quali l'industria europea è costretta a fabbricare per i mercati interni tenuti sotto la pressione degli alti prezzi della benzina. Si calcola che questa richiesta americana sia sulle centomila unità all'anno e si tratta di un mercato stabile, non aleatorio o dettato da improvvise circostanze. Si tratta anche di un mercato in espansione data la tendenza alla «suburbanizzazione», la prosperità economica che ha caratteri di permanenza e dato, infine, che la popolazione americana si accresce di una decina di milioni di individui all'anno.

Per ora la Fiat concentrerà le vendite sulle due coste: quella del Pacifico e quella dell'Atlantico a nord di Washington, cioè le zone dove la popolazione (e si tratta di una popolazione per eccellenza motorizzata) è più densa, tanto densa da ravvicinarla, in termini di spazio ristretto, a quella della vecchia Europa col suo traffico congestionato e con le sue piccole grandi vetture.

Leo Rea

Desta vivo allarme a Torino l'eccezionale livello raggiunto dalle acque del Po che, paurosamente ingrossato dalle ininterrotte piogge, minaccia di straripare alla periferia della città

DUE SCRITTRICI

Un racconto di Emilia Villoresi e un romanzo di Olga Visentini

Emilia Villoresi, ben nota nel campo della letteratura giovanile per aver dato veste italiana a Bibi, la celebre piccola protagonista delle molte «storie» narrate da Karin Michaelis, e nota altresì fra le poetesse d'oggi — il suo volume di liriche più recente «Luce radente» ha ottenuto ampi consensi —, è ritornata nel mondo dei piccoli con un racconto, *La bimba e l'ombra*, che il pennello di Beryl Tumiati ha leggiadramente interpretato e al quale l'editore Schwarz di Milano ha dato bella veste tipografica.

Nel narrare la vicenda di Lilia e di Mirella, Emilia Villoresi si è deliberatamente imposta di affrontare e superare una difficoltà non comune, cioè di rendere non solo accettabile nel complesso della narrazione, ma addirittura psicologicamente intelligibile alle menti bambine, il personaggio, o meglio la figurazione, di Mirella. Poichè Mirella non è la solita compagna di giochi della piccola Lilia; è piuttosto la compagna dei suoi ancora vaghi pensieri e delle sue non ancora del tutto esplicite fantasie. Può essere, ed è, all'apparenza, l'ombra; può essere una specie di angelo custode dello spirito; può essere l'anima in quanto d'inespresso si agita nell'interno ardore di Lilia in quei momenti particolari in cui il gioco si trasforma in presagio dell'avvenire. Come si vede, un tema delicato quanto mai e che bisognava per l'appunto toccare con mani delicate, senza sfoggio di divagazioni psicologiche, ma facendolo venir fuori con tutta semplicità dai casi narrati.

A tal fine, la scrittrice non è andata a immaginare casi straordinari; Lilia ha un babbo, una mamma, una sorella maggiore e delle amichette, proprio come tutte le bambine di questo mondo. Soltanto, più fortunata della maggior parte delle sue coetanee, Lilia abita in una bella villa in mezzo alla campagna; ed è qui per l'appunto, nel giardino e nei prati, che la bimba incontra più spesso Mirella, cioè la voce più segreta della sua anima infantile. E quando ascolta il trillo di un usignolo, sogna di divenire un giorno una celebre cantante; e quando improvvisa una recita (disastrosa, a dire il vero) o una danza all'aperto, ecco la voce dirle che potrebbe anche calcare le scene o dedicarsi alla danza. Salvo che in questi momenti, accortamente distribuiti lungo il racconto e nei due dialoghi, di apertura e di chiusura, fra Lilia e Mirella, tutto il resto si mantiene nel tono di un racconto divertente, intessuto di semplici avventure quotidiane, di giochi, di birichinate, di incontri con altre bambine. E qui sta il merito più singolare de «La bimba e l'ombra»: nell'avere avvicinato senza forzature, alla «bimba», l'«ombra» più segreta e quasi del tutto inconscia che da lei emana; nell'avere liricamente fuso il sogno, le aspirazioni di un'anima infantile con la realtà quotidiana.

* * *

In *Alisa*, edito dalla SEI di Torino e illustrato da M. Castellani, Olga Visentini ha ripreso un tema a lei caro e che già col romanzo «Belfiore» le procurò un premio per la narrativa a Trieste: Mantova sotto la dominazione austriaca. Ma in «Belfiore», i protagonisti erano in gran parte storici; mentre in «Alisa», i personaggi storici rimangono nello sfondo e la vicenda si svolge intorno alla giovane figlia del pittore Claudio Velsi e ai suoi nonni, i marchesi di Ailano. Come sempre, in questa feconda narratrice, la vicenda è folta di eventi e di figure disegnate con netto rilievo; la stessa Alisa, che esteriormente non si stacca dal tipo preferito dalla Visentini, esile, bionda, dagli occhi azzurri, interiormente si matura e si evolve attraverso gli eventi, talvolta drammatici, che contribuiscono a farle meglio comprendere la vita e le passioni umane. Accanto alla sua, si erge la figura del nonno, molto umanamente rappresentato, mentre la nonna, il padre, il giovane Vittorio, la vecchia fedele Menica, i rifugiati politici a Parigi capeggiati dalla contessa Barni conferiscono movimento e rilievo al quadro. Il fatto di una nipotina che, col suo affetto, riesce a riconciliare i nonni nobili e di idee piuttosto retrive col genero, artista e cospiratore italiano, non è davvero nuovo nella letteratura giovanile. La Visentini però lo ravviva, sia ambientandolo in uno dei momenti più appassionanti del nostro Risorgimento, sia svolgendolo con delicato intuito psicologico. Se poi, per fare arrivare Alisa e il nonno negli ambienti dei rifugiati a Parigi, la scrittrice giunge a scomodare fin l'imperatrice Eugenia, ebbene un po' di romanzesco ci vuole in un romanzo dove si narra di cospirazioni e fughe, e si vuole appagare la fantasia di lettrici dell'età di Alisa.

L. T.

UN DOCUMENTO DI RARA EFFICACIA E PRECISIONE

Il diario di guerra di uno scrittore tedesco

Felix Hartlaub addetto al Quartier generale di Hitler riporta fedelmente le fasi più drammatiche del conflitto

Nel 1950 il Koehler Verlag di Stoccarda pubblicava un diario di guerra di poco più di 150 pagine, dal titolo «Von unten gesehen - Veduto dal basso - Impressioni e note di Felix Hartlaub». Il libro, segnalato con vivissime lodi dalla critica dei maggiori giornali letterari e politici, ebbe un così grande successo di vendita, che fu tosto esaurito. E' oggi interessante sapere chi sia stato veramente Felix Hartlaub, quali siano i pregi della sua opera e perchè essa abbia acquistato una tale posizione di preminenza nella letteratura di guerra, di cui la Germania offriva già così larga messe. Felix Hartlaub nato nel 1913 a Brema, appartenne a una famiglia notoriamente antinazista, tanto che il padre, direttore del museo d'arte di Mannheim, fu esonerato dal suo ufficio appena Hitler venne al potere. Un caso — veramente eccezionale se si pensa alla precisione che caratterizzava i servizi informativi dei nazisti, — volle comunque che proprio il figlio, laureatosi in filologia e specializzatosi in istoria alla Università di Berlino, fosse assegnato negli ultimi anni della guerra all'archivio del diario di guerra di Hitler e trascorresse le fasi più salienti e drammatiche del conflitto nel Quartier generale, testimone attento e vigile di eventi che si incisero nella sua mente con grande chiarezza. Perciò il diario di Felix Hartlaub è un documento unico nel suo genere; e ad accrescere la carica di emotività che emana da quelle sue pagine, sta il fatto che gli ultimi tragici eventi della guerra hanno travolto l'autore del libro. Trasferito infatti a Berlino nell'aprile del 1945 fra le unità combattenti, Hartlaub si era recato in un primo tempo in una casa d'amici, che volevano ch'egli attendesse colà la fine imminente; ma egli volle ritornare in caserma per compiere fino all'ultimo il suo dovere di cronista, per assistere da vicino «nel cuore del tifone, silenzioso e senza vento» — com'egli scrive — all'ultima grande prova. Ma in caserma non giunse, nè ritornò più a casa, ingoiato misteriosamente dall'ultimo risucchio della grande catastrofe.

A parere dei critici la Germania ha perduto con la morte di Hartlaub «uno degli intelletti più geniali della generazione della seconda guerra mondiale». Se ne resero conto gli editori: e mentre il Rowohlt Verlag ha ripubblicato il «diario» nella collezione economica dei libri ro-ro di grandissima diffusione e tiratura, il Fischer Verlag ha stampato alla fine del 1955 tutti gli scritti di Hartlaub in una grande edizione pregiata che è un omaggio alla memoria del giovane scrittore. Il volume, accuratamente annotato dalla sorella, la scrittrice Geno Hartlaub, contiene i componimenti letterari del giovane quattordicenne, i racconti dell'adolescenza, gli scritti della prima giovinezza. Il loro livello artistico è così alto che essi soli varrebbero un'analisi critica. Vi sono nel volume ancora schizzi e frammenti di ottima fattura, un dramma in versi ed infine preziosi estratti dalle sue lettere, in cui egli analizza con una libertà di linguaggio che avrebbe potuto costargli la vita, la situazione politica del suo paese. Ma il centro del bel volume è pur sempre il diario di guerra, preceduto da una ventina di pagine di «diari berlinesi» che risalgono al periodo fra il 1935 e il 1939. Si rivela già in queste pagine la straordinaria facoltà di osservatore di Hartlaub; più tardi egli dirà di non essere altro che «un occhio che guarda, un canale ottico e visivo di massima precisione». Le figure di studiosi e di studenti che egli vede in questa Berlino già invasa dal nazismo, sono d'una vivezza indimenticabile, disegnati con grande sincerità, con tratti di pennello che fanno pensare all'arte di Daumier.

In una lettera del '38, dopo la «notte di cristallo» che vide l'inizio della strage degli ebrei, Hartlaub aveva scritto: «Le mie facoltà di compassione sono di solito eccezionalmente limitate. Ma io credo che chi possiede fantasia ed è per di più storico e scrittore di professione, non ha altro dovere che quello di prendere su di sè il dolore altrui». Non fu quindi soltanto il bisogno di render conto degli eventi che spinse Hartlaub all'opera rischiosa del diario, ma fu la sua umana partecipazione alle sventure del suo popolo e alle sorti d'Europa che lo portarono a fare di quelle annotazioni un'opera oggi preziosa. Egli si proponeva di annotare «ciò che ogni giorno gli appariva chiaro e visibile» nella speranza «di avvicinarsi così il più possibile all'invisibile, all'imponderabile che è il nocciolo decisivo degli eventi»: era in lui il desiderio di raggiungere la verità nelle sue sorgenti più remote. L'occhio dello storico osservava, ma era la mano del poeta che annotava, che sapeva soprattutto scegliere fra i tanti aspetti di una vicenda, quell'unico, inconfondibile e determinante, che potesse cogliere e fermare in un'immagine valida in sede poetica, l'attimo prezioso. Questo è il segreto dello stile di Hartlaub, così spezzato e frammentario, con illuminazioni di scorcio, con frasi rotte che sembrano appunti e sono, nella loro sostanza, prosa d'arte della fattura migliore.

Fedeli annotazioni

Così nelle prime pagine del diario di soldato, addetto agli sbarramenti nella Germania del Nord, egli coglie l'atmosfera particolare del momento nelle grandi fattorie invase dai soldati, nei volti attoniti dei contadini, poco persuasi dell'incalzare degli avvenimenti, nel contrasto tra l'immota idilliaca quiete della natura, degli animali, dei bimbi e le prime lugubri avvisaglie della guerra. Vediamo più oltre Parigi, dove Hartlaub rimase per un periodo, addetto all'archivio storico del Ministero degli Esteri: una Parigi impoverita dalla guerra, la Parigi della piccola gente, allineata in lunghe file in attesa del pane, la città dai metrò e dai treni affollati di popolo: gente modesta in mezzo alla quale i soldati tedeschi si aggirano goffi e incerti, appesantiti dalla carica d'odio che è su tutti i volti. Ma c'è anche la Senna coi grandi pioppi primaverili dalle foglie lucenti, c'è Montmartre sempre variopinta e festosa, anche se in un tono più sommesso; suonano da lontano le campane di Nôtre Dame e il suono scorre per l'aria pallida. Lo storico si fa poeta e annota luci e colori, tramonti e cieli d'alba, con la mano sicura e nel contempo amorosa.

Il cuore del diario è scritto nel Quartier generale, quando gli eventi volgono alla fine. Si apre il racconto, che si fa sempre più serrato nello stile e trasparente nel linguaggio, con una descrizione minuta della «zona vietata» — delle «Sperrkreis» nell'Ucraina, dov'è il Quartier generale, in un bosco folto al di là del quale si stende la pianura bionda di grano. Il cerchio di stringe: più tardi l'osservatore Hartlaub è nel ridotto, trasferito prima a Rastenburg e poi a Berchtesgaden, solo davanti alla carta strategica del fronte orientale e si prepara in quell'atmosfera rarefatta «come sotto una campana di vetro» a riferire sulla situazione militare della ritirata nelle riunioni dello stato maggiore ad alto livello. Molti particolari sono qui per sicurezza sottaciuti: ma parlano con evidenza le figure di alti ufficiali che Hartlaub incontra: essi hanno strani destini, un sorriso ambiguo sulle labbra, pronunciano parole singolari.

Si avvicina il crollo

Un giorno — la nota appare quasi casuale — mentre Hartlaub è sul prato, al sole, un colpo secco lacera l'aria: «dissero — egli scrive — che un cerbiatto fosse incappato in un campo minato». Ma poco dopo esce dal buncker un ufficiale sanguinante, il primo superstite dell'attentato del 20 luglio. Lo avvenimento è determinante e le pagine che seguono ne danno vivissima testimonianza. Uno sgomento ha preso lo stato maggiore, uno stato d'angoscia e d'orrore per l'ignominiosa impiccagione dei generali, che getterà una macchia sullo esercito intero. La fine è ormai prossima; ma se Hartlaub pensa al futuro, con una mirabile chiaroveggenza, egli non pensa però a una sua personale liberazione. Anche il testimone oggettivo e innocente è ormai «ein Gezeichneter» un uomo segnato dal marchio del luogo in cui, per forza di cose, è vissuto.

Il diario si chiude con un drammatico frammento: «Nel treno speciale del Führer». Il treno dello stato maggiore fugge verso Occidente, mentre i russi incalzano ai confini. Hartlaub assiste dietro ai finestrini appannati, a questa tragica corsa in gara con la morte. Il diario si interrompe qui, in una atmosfera d'angoscia estrema: lo storico veggente, che aveva sempre creduto negli ideali di libertà, è trascinato anche lui dalla catastrofe a cui non ha voluto sfuggire. Poche pagine della letteratura di guerra hanno la tragica bellezza di questo estremo grido ai margini della vita. Lo storico ha saputo narrare anche questo momento decisivo con voce ferma, come ha saputo affrontare gli eventi con occhi limpidi e chiari adempiendo il proprio dovere al servizio della storia e della verità. A questa sua testimonianza dovranno attingere in futuro tutti coloro che vorranno rivivere una delle più tragiche giornate della nostra età e trarne incitamento a difendere la libertà dell'Europa di domani.

Silvana Spaniol

Il programma del Maggio Musicale Fiorentino

Firenze, 11

E' stato pubblicato il cartellone del XX Maggio Musicale Fiorentino che avrà inizio la sera di giovedì 9 maggio con l'opera di Luigi Cherubini «Gli Abencerragi» e termine il 9 luglio con un concerto nel Chiostro della S.S. Annunziata, diretto da Lorin Maazel. Nel decorso della stagione musicale verranno rappresentate due opere nuove in un atto di Gian Francesco Malipiero: «Il figliuol prodigo» e «Venere prigioniera»; «Katja Kabanova» di Janacek, opera nuova per l'Italia, che verrà eseguita dal complesso dell'Opera di Belgrado. Di Riccardo Wagner si darà «Tristano e Isotta», e di Gioacchino Rossini «La donna del Lago» composta su testo di Walter Scott. Farà seguito il melodramma di Giuseppe Verdi «Ernani». La parte coreografica del Maggio Musicale verrà realizzata con tre spettacoli: «Il Mandarino meraviglioso» di Bela Bartòk, «La giara» di Alfredo Casella, l'«Estro arguto» di Sergio Prokofieff e «Vienna di diverte» di Johann Strauss. L'allestimento di questi quattro balletti è stato affidato a A. M. Milloss. Nel programma è stato incluso l'oratorio «La risurrezione di Cristo» di Don Lorenzo Perosi, che verrà in tale occasione commemorato. Infine, nel Giardino di Boboli si rappresenterà «Orfeo» di Claudio Monteverdi, che troverà nel giardino e nelle architetture rinascimentali fiorentine la sua sede naturale. Due concerti solisti: quello del violinista Oistrakh, e quello del mezzosoprano T. Berganza in collaborazione col pianista - compositore Halffter, completeranno la rassegna delle manifestazioni del Maggio Fiorentino.

CRONACA DELLA CITTA'

UN'ALTRA STERILE SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Inceppata la vita amministrativa da sempre nuove dispute politiche

Da una richiesta di qualificazione zonafranchista della Giunta all'invito alle dimissioni - Martedì la crisi o la chiarificazione

La Giunta non è riuscita ieri sera nemmeno ad arginare la polemica politica al Consiglio comunale, e tutti i buoni propositi di lavoro amministrativo sono naufragati malamente. Si è aperta anzi una nuova disputa-fiume, per cui il tempo non è bastato ieri e si continuerà martedì prossimo, con intendimenti peraltro — se ai termini impegnativi è ancora da credere — che dovrebbero portare a una decisiva chiarificazione. Siamo infatti in presenza di una perentoria intimazione fatta alla Giunta dal P.S.I. e dal M.E.N. per una esplicita qualificazione zonafranchista della Giunta stessa; di una non meno perentoria sollecitazione del M.S.I., che chiede alla Giunta di comunque rimediare agli impacci d'indole politica per poter attivamente amministrare; di una «verifica della maggioranza», pretesa dai comunisti; dalle dimissioni della Giunta richieste dall'indipendente cons. Gruber. Sono altrettanti «autaut» emersi dall'appena iniziato pronunciamento del Consiglio, senza dire poi delle precise pregiudiziale fatte nei giorni scorsi dai democristiani e dai repubblicani per un accantonamento della politica che alfine renda possibile lo svolgimento dell'attività amministrativa.

Ma — prima di raccontare le vicende della riunione di ieri — un'altra considerazione si impone. E' chiaro ormai che gli ostacoli da superare rimangono preminentemente in campo politico, com'è innegabile che la sorte del Consiglio comunale deve invece decidersi sul piano amministrativo. In altre parole, alla crisi si potrà arrivare soltanto dopo che l'autorità prefettizia avrà invano tentato di ottenere dal Consiglio l'adempimento ai doveri amministrativi, perchè solo dopo esperite queste sollecitazioni potrà essere eventualmente decretato lo scioglimento del Consiglio. E' chiaro che tra i motivi delle presenti dispute non rientrano affatto tali adempimenti, mentre uno di fondamentale valore potrà essere costituito solo dal bilancio comunale, sul quale, a metà aprile, deve ancora iniziarsi la discussione, pur trattandosi dello strumento che presiede all'attività del Comune per l'esercizio aperto dal mese di gennaio.

La seduta, in effetti, aveva preso un avvio che prometteva fruttuose deliberazioni, per il tono e l'interesse dei temi trattati nel corso delle interrogazioni e delle risposte date dagli assessori. Questa fase si è protratta per oltre un'ora, portando alla ribalta problemi rionali e altri di maggiore rilievo, sfociando anche in un vivace incidente, tuttavia senza asprezze e anzi mantenuto in una atmosfera di... reciproca sopportazione. Era stato il comunista Muslin a risollevare per l'ennesima volta la questione dell'Acegat, con tutta una storia sul crumiraggio, che fortunatamente il monarchico cons. Antonini è intervenuto a far modificare in termini meno truculenti con un'efficace battuta, e che il Sindaco ha infine troncato chiedendo se si doveva appellare crumira l'intera cittadinanza per l'uso dell'acqua, della luce, del gas e degli autoservizi d'emergenza fatto durante lo sciopero.

Solo intorno alle 20 si è passati alla vera e propria trattazione dell'ordine del giorno, con poche parole d'introduzione del Sindaco. L'ing. Bartoli ha preannunciato il prossimo rinnovo dei consigli d'amministrazione dell'ECA e degli Ospedali, determinato da scadenza dei mandati a da posizioni di incompatibilità frattanto verificatesi per alcuni consiglieri in carica. Ha precisato che tutti i gruppi politici avevano facoltà di presentare candidature, senza preclusioni, e che tutte le candidature sarebbero state portate a conoscenza del Consiglio comunale prima di procedere alle votazioni. Intanto, al fine di favorire una sempre maggiore possibilità al Consiglio di sindacare sull'operato dell'amministrazione, poneva immediatamente ai voti la nomina di un collegio dei revisori dei conti per l'Acegat. Su questo invito del Sindaco si è aperta la discussione, ma ben presto l'argomento posto all'ordine del giorno finiva dimenticato nel mare delle polemiche sull'apertura a sinistra e sulla Zona franca.

Primo oratore il cons. Teiner (P.S.I.), autore della mozione che venerdì scorso aveva provocato la sospensione della seduta. L'esponente socialista ha posto iersera in termini espliciti l'alternativa di una qualificazione zonafranchista per la Giunta, qualificazione che dovrebbe essere garantita dall'ingresso nella Giunta di un rappresentante del M.E.N.: solo a questo patto ci sarebbe l'appoggio della «piccola sinistra»; oppure la crisi. E' interessante il conto fatto dal consigliere socialista. Il quale ha ipotizzato la crisi quale conseguenza dell'abbandono della Giunta da parte dei socialdemocratici, per cui i democristiani e repubblicani resterebbero con 22 voti (ora, con il P.S.D.I., la Giunta ne fa 26) e in tal caso, secondo il Teiner, basteranno i voti della «sinistra» a decidere la sorte della Giunta. Non ha detto se sinistra grande e piccola, ma evidentemente nel calcolo erano inclusi anche i comunisti. I quali ultimi — ha detto il consigliere del P. S.I. — «non hanno la coda e non sono diavoli», ragione per cui ne ha sostenuto il diritto di entrare nell'amministrazione degli enti paracomunali. Ha infine chiesto un'effettiva apertura a sinistra, facendo appello alla «sinistra democristiana» perchè la attui.

E' seguito il cons. Morelli (M. S.I.) il quale ha riportato il tema sulla funzionalità amministrativa, per imputare alla Giunta la responsabilità della paralisi che ha colpito il Consiglio, non essendo il tripartito riuscito ad assicurarsi gli ulteriori voti occorrenti per governare con l'appoggio di una maggioranza. Da questa premessa ha rimarcato la necessità di una chiarificazione, intesa ad accertare o meno la possibilità che il Consiglio funzioni, praticamente invitando la Giunta a provocare la decisione, indifferente se sul piano delle scelte politiche oppure sulla questione della Zona franca. Ha peraltro contrapposto alla impostazione dei problemi e delle aperture politiche sollecitate dal consigliere socialista, gli obblighi di carattere politico-nazionale che la Giunta deve considerare oltre a quelli amministrativi, ponendo l'accento sul significato di affermazione nazionale che andava dato al responso dell'elettorato triestino, significato che doveva riflettersi anche e necessariamente nell'azione della Giunta.

Questi i due interventi che hanno caratterizzato la discussione. Sono seguite le dichiarazioni del cons. Pincherle (U.P.) di sfiducia alla Giunta, specie sul tema delle discriminazioni; del comunista Pogassi il quale ha riproposto la «verifica della maggioranza»; della cons. Gruber, presentatrice quest'ultima di un formale invito alle dimissioni per il Sindaco e la Giunta. Ha infine condiviso la tesi della qualificazione zonafranchista, sostenuta poi dall'ultimo oratore, il cons. Caravelli del M. E.N., il quale ha affermato che sul problema della Zona franca non si può essere indifferenti, ma favorevoli o contrari, per cui ne faceva discendere la richiesta di un pronunciamento da parte del Consiglio.

La partecipazione degli SU alla nona Fiera di Trieste

UNA MOSTRA STORICA DELLA MARINA MERCANTILE AMERICANA

In coincidenza con la visita a Trieste dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signor James David Zellerbach, il direttore dell'U.S.I.S di Trieste, signor Paul E. Wheeler, ha comunicato ufficialmente al presidente dell'Ente Fiera, ing. Ernesto Sospisio, che la Direzione centrale di Washington ha deciso la partecipazione degli Stati Uniti d'America alla prossima Fiera internazionale di Trieste

Il padiglione degli Stati Uniti, che occuperà quasi totalmente il primo piano della Palazzina mostre speciali, ospiterà una Mostra storica della Marina mercantile americana con particolare riguardo ai suoi servizi transoceanici

Treni turistici da Trieste

Anche quest'anno le Ferrovie dello Stato, in considerazione del soddisfacente esito delle precedenti iniziative, hanno organizzato numerosi treni turistici per il periodo maggio-ottobre. Per quanto riguarda la nostra regione, il programma comprende tre treni con partenza da Trieste e uno da Udine. Quest'ultimo verrà effettuato giovedì 30 maggio, festa dell'Ascensione, per Venezia-Padova. Da Trieste partiranno tre treni turistici: domenica 12 maggio per Venezia-Padova, domenica 9 giugno pure per Venezia-Padova e domenica 13 ottobre (con ritorno il 14) per Torino.

INIZIATIVE PER LA STAGIONE TURISTICA

Una galleria d'arte antica nel Castelletto di Miramare

L'inaugurazione al 2 giugno - Il Rotary si propone di allestire una Mostra con opere di collezionisti e amatori triestini

La Sovrintendenza ai monumenti sta curando a Miramare il restauro del Castelletto (che fu la prima romantica residenza di Massimiliano e Carlotta allorchè appena si dava mano alla costruzione del Castello) destinato a sede di una Galleria d'arte antica. I lavori sono ormai molto progrediti e si prospetta certa la data della inaugurazione: il 2 giugno, festa della Repubblica.

E' questa un'iniziativa che il Sovrintendente arch. Civilletti s'era proposta già nel primo programma di riapertura al pubblico del complesso di Miramare e della sua valorizzazione sul piano culturale, così da offrire al visitatore, unitamente al godimento dell'incomparabile bellezza del parco e del Castello, anche motivi di alto interesse storico ed artistico, quali appunto il ripristino a Museo del Castello stesso, la realizzazione della Galleria d'arte antica e altre similari istituzioni.

Il programma ha ottenuto piena approvazione dal Ministero della Pubblica Istruzione, con l'offerta dei mezzi per l'acquisto delle opere (la collezione conterrebbe già una quarantina di quadri ed altre interessanti composizioni) nonchè per la sistemazione ambientale di questa Galleria, che costituisce una novità per la nostra città. L'iniziativa acquista ovviamente rilievo anche ai fini del sempre maggiore inserimento del complesso di Miramare nell'attività rivolta a potenziare il richiamo turistico della nostra città ed è da auspicarne pertanto il pieno successo.

Nel campo delle attività artistiche, l'occasione torna propizia per segnalare pure un'altra iniziativa che potrà assumere eccezionale rilievo. Il Rotary della nostra città si propone infatti di allestire entro quest'anno una Mostra d'arti figurative, di ogni tempo e in particolare della pittura, usufruendo della sola proprietà dei soci. Questi cioè saranno invitati a mettere a disposizione per la Mostra quanto possiedono, in modo da rivelare alla cittadinanza opere di collezionisti e di amatori non altrimenti divulgabili.

Premiazione degli studenti al Concorso della «Dante»

Si è concluso ieri il ciclo di conferenze tenute dagli studenti dei Licei e degli Istituti tecnici, sotto gli auspici della Società nazionale «Dante Alighieri».

La premiazione dei giovani oratori avrà luogo questa sera alle 18.45 nell'Aula magna del Liceo «Dante» (via Giustiniano 5) alla presenza dell'avv. Mario Pigli, Provveditore agli studi e presidente del Comitato di Pescara, che terrà l'annunciata conferenza sulle «Scuole di educazione per l'adulto».

Gli studenti che questa sera riceveranno il meritato premio sono, per il gruppo umanistico, primo Claudio Magris del «Dante», secondo Antonio Sodaro del «Petrarca», quindi Giorgio Giannini dell'«Oberdan», Claudio Pitacco del Nautico e Giorgio Stern del «da Vinci»; per il gruppo tecnico scientifico, primo Alberto Giovannini del «Dante», secondo Giuseppe Santonastaso del «Petrarca», terzo Maria Concetta Ohmet del «Carli» quindi Antonio Miotti del «Volta», Enrico Musso del «da Vinci», Francesco Segala del Nautico e Pietro Sorè dell'«Oberdan».

Controllo sulla vendita del burro

L'Associazione commercianti al dettaglio ricorda alle ditte interessate che con il giorno 15 gli organi preposti inizieranno il controllo sulla vendita del burro che, a norma di legge, da tale data non può più essere venduto sciolto ma solamente in confezioni così come stabilito dall'art. 4 della legge 1526 del 23-12-1956.

Assemblea straordinaria del P.R.I.

La Sezione di Trieste del Partito repubblicano italiano convoca per questa sera, alle ore 20.30 precise l'assemblea generale straordinaria degli iscritti.

IN ATTESA DEL RIPRISTINO DEL DOPPIO BINARIO

Vantaggi dell'elettrificazione del tratto Cervignano-Mestre

Il Cenacolo Triestino ha presentato al Ministro dei Trasporti un documentato studio sul problema nel quadro delle fondamentali esigenze della nostra economia

L'elettrificazione della rete ferroviaria è arrivata fino a Venezia, sia sul percorso di Bologna - Roma che su quello di Milano; la autostrada si sta facendo da Milano a Venezia, ed è di questi giorni anche la decisione ministeriale che approva e finanzia il completamento della strada «Romea», da sud fino a Venezia. Solo Trieste deve attendere la soluzione di analoghi problemi, che pur le stesse autorità governative riconoscono essere addirittura vitali e indorogabili proprio in considerazione della posizione eccentrica della nostra città, per cui sono maggiormente necessari più celeri collegamenti stradali e ferroviari.

Un'ennesima istanza è stata rivolta nelle ultime settimane al Ministro dei Trasporti dal Cenacolo Triestino, l'Accademia di studi economici e sociali che tenacemente persegue l'opera di documentazione delle necessità dell'economia triestina e la segnalazione dei provvedimenti atti ad agevolarne la ripresa. Anche per le comunicazioni ferroviarie il Cenacolo si è proposto in quest'ultima occasione la ricerca di una soluzione di immediato vantaggio, che ad un tempo prepari l'attuazione del provvedimento più completo che la situazione esige, ravvisando l'opportunità che almeno si dia mano, ma subito, ai lavori di elettrificazione della linea Trieste - Venezia, sul tratto oggi mancante, compreso fra Cervignano e Mestre.

Un'articolata e ben motivata mozione è stata presentata al Ministro on. Angelini, a seguito di uno studio compiuto dalla Sezione tecnico-industriale del Cenacolo. La mozione stessa pone anzitutto in rilievo le urgenti esigenze dei traffici portuali e la delicata situazione politico-economica di Trieste nel complesso nazionale, particolarmente difficile anche per la ubicazione decentrata, che appunto richiede provvedimenti atti ad agganciare sempre più intimamente Trieste al resto d'Italia.

Premesso ancora il problema del ripristino del doppio binario sulla Trieste - Venezia, per il tratto mancante (di 87 chilometri) da Cervignano a Quarto d'Altino, che le difficoltà incontrate fanno purtroppo giudicare di non prossima realizzazione, il voto del Cenacolo rimarca la necessità e la possibilità di completare l'elettrificazione della linea. Secondo gli studi tecnici dei competenti organi, il problema potrebbe risultare infatti in buona parte risolto, in quanto sono accertati i sostanziali vantaggi che ne risulterebbero per quanto concerne la celerità e la potenzialità della linea, senza che le Ferrovie abbiano da sobbarcarsi eccessivi oneri d'impianto e certamente con un migliore risultato economico per l'esercizio della linea.

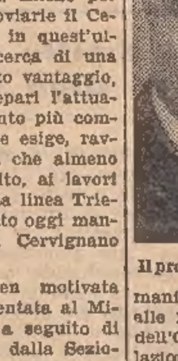
L'elettrificazione consentirebbe un incremento del 50 per cento nella potenzialità rispetto l'attuale trazione a vapore, facendo risparmiare almeno 25 minuti ai treni viaggiatori, consentendo inoltre di istituire servizi di elettrotreni a lungo percorso, eliminando gli attuali disagevoli cambi a Mestre e Venezia, con evidente maggiore comodità per i viaggiatori e decoro, specie per i treni internazionali. Tra i vantaggi economici per le Ferrovie, si segnalano il minor costo della trazione elettrica (60 milioni all'anno, contro gli attuali 296 milioni di spesa per il carbone), nonchè l'eliminazione del costoso servizio per il deposito delle locomotive a vapore a Cervignano, mentre più economica, per contro, risulterebbe l'utilizzazione dei locomotori che ora fanno servizio solo tra Trieste e Cervignano.

La precedenza ai lavori di elettrificazione viene richiesta anche perchè giustificata dalle maggiori possibilità di rapida realizzazione, in quanto già sussistono i relativi progetti, e la mozione fa presente anche la disponibilità dei necessari mezzi finanziari. Il costo dei lavori ammonta a due miliardi e mezzo, che potrebbero essere reperiti sui civanzi (valutati a 600 milioni) dei finanziamenti già concessi per il potenziamento dei nostri impianti ferroviari e dei lavori di elettrificazione che le FF. SS. ha compiuto sulle linee Milano - Venezia e Padova - Bologna (un altro miliardo).

Il Ministro Angelini ha già risposto al Cenacolo, comunicando di aver posto l'istanza a particolare attenzione delle Ferrovie.

Il prof. Campanacci a Trieste per la Giornata della Sanità

La Giornata mondiale della Sanità sarà celebrata domani a Trieste con una serie di manifestazioni promosse e coordinate dall'Ufficio sanitario provinciale in cooperazione al Comitato provinciale di educazione sanitaria. Questo anno il tema della celebrazione, «Nutrizione e salute» sintetizza la importanza sanitaria e sociale dei problemi connessi al miglioramento qualitativo e quantitativo dell'alimentazione. La manifestazione centrale si svolgerà alle 18 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore con la relazione ufficiale del prof. Domenico Campanacci, titolare della cattedra di patologia medica dell'Università di Bologna.



Il prof. Campanacci

Allievo della scuola medica fiorentina e di quella viennese il prof. Campanacci fu poi, nella clinica medica di Parma aiuto del prof. Gabbi e prima di ricoprire la cattedra dell'Ateneo bolognese è stato patologo medico dell'Università di Parma e medico-primario di quell'Ospedale maggiore. Il prof. Campanacci si è occupato particolarmente di patologia del ricambio, e preconizzò fin dal 1930 l'uso di preparati contenenti un gruppo sulfidrilico attivo nella cura del diabete, anticipando i risultati che si ottengono coi recentissimi derivati sulfamidici. Illustrò questi ed altri suoi originali contributi in campo di fisiopatologia e clinica epatica e di dietetica in conferenze e relazioni (fra l'altro, alle Giornate mediche triestine del 1955), anche all'estero (Karlsbad, Parigi, Cauterets). Le sue pubblicazioni, che superano il centinaio, investono anche l'endocrinologia e la patologia dell'apparato digerente.

Le malattie della voce a un Congresso medico

La nostra città sarà sede a fine mese di un importante Congresso medico-scientifico. Si svolgerà infatti il giorno 25 la IX riunione dell'Associazione nazionale di foniatria che riunisce nel suo ambito i medici e gli educatori delle malattie della parola e della voce. Il convegno svolgerà i propri lavori al Conservatorio di musica «Tartini» di via Ghega e nel corso di due sedute saranno esaminati e discussi importanti temi scientifici. Il presidente dell'Associazione e direttore della clinica otorinolaringoiatrica di Padova prof. Michele Arslan terrà la relazione ufficiale sulle «Anomalie dell avoce e movimento delle corde vocali». La prima seduta avrà carattere preminentemente scientifico mentre la seconda sarà dedicata alla proiezione di un documentario, all'illustrazione di uno stroboscopio e all'audizione di voci rieducate.

Appassionante dibattito al C.C.A. su un angoscioso problema

«Perchè si uccide oggi così facilmente?»: è questo l'argomento che verrà trattato nel Convegno di studio organizzato dal Soroptimist Club e dalla Sezione di scienze morali del Circolo della cultura e delle arti, che si inaugurerà oggi alle 18.30 nella sala di via S. Carlo del C.C.A.

Si sentiranno varie voci che giungeranno dagli ambienti più diversi e che diranno di esperienze ed osservazioni tratte da quella che è la società di oggi. Sarà l'autorevole voce del dott. Consalvo, primo presidente della Corte d'appello, sarà il prof. Francesco Maria Donini, direttore dell'Ospedale psichiatrico provinciale che narrerà degli squilibri così frequenti in tanti individui, e sarà il prof. Giorgio Radetti, incaricato di pedagogia, alla nostra Università degli studi, che rileverà l'importanza dei principi, ai quali viene improntata l'educazione dei giovani.

Domani, pure alle 18.30, udremo poi il penalista avv. Enzo Morgera, la prof.ssa Aiuto Zumin, commissaria delle Giovani esploratrici italiane, la prof. Minelli Castelli, che ha voluto dirsi semplicemente «una mamma», ed ultima, sarà la parola elevata di un sacerdote, il rev. padre Andreoli, che indicherà nella Fede la salvezza contro ogni aberrazione ed ogni vizio. L'ingresso alle due serate è libero a tutti.

Il conglobamento esaminato dalla Giunta provinciale

La Giunta provinciale, nella sua seduta di ieri, con riferimento a una precedente deliberazione consiliare del novembre scorso riguardante il conglobamento del trattamento economico del personale provinciale, ha emanato un comunicato in cui «appresa la decisione consultiva della G.P.A. sulla deliberazione stessa, che comporterebbe notevoli modificazioni dell'impostazione data dal Consiglio provinciale al trattamento del proprio personale, nel quadro della vigente legislazione e in stretta conseguenza con le precedenti deliberazioni intorno al conglobamento parziale; dato che da parte dell'autorità di tutela non sembra si sia tenuto conto delle determinazioni analoghe assunte da altri Consigli provinciali d'Italia, le quali hanno, al contrario, trovate consenzienti le rispettive Giunte provinciali amministrative; rende noto che, per quanto è nelle proprie facoltà, saranno reiterati gli argomenti che già condussero all'adozione della deliberazione n. 77 dd. 19 novembre 1956, e recati a conoscenza dell'autorità di tutela quegli argomenti che documentano la serietà dell'impostazione data dal Consiglio provinciale al problema».

MANIFESTAZIONE CINOFILA ALLA FIERA

La barboncina «Peg» è versata in geografia

Uno spettacolo rarissimo che sbalordirà il pubblico - Cani poliziotti e da guida per ciechi

E' viva l'attesa per la manifestazione cinofila organizzata dal Gruppo cinofilo triestino a Montebello nei padiglioni del quartiere fieristico. Il programma per la giornata di domani e quella di domenica trae motivo principale da due attrazioni veramente eccezionali: la dimostrazione dei cani poliziotti e da guida per ciechi e la esibizione della barboncina parlante «Peg».

Sarà la prima volta che i triestini avranno la possibilità di assistere ad uno spettacolo rarissimo e potranno anche dirsi in qual senso dei privilegiati. La barboncina «Peg» infatti è un vero fenomeno canino, e la gentile signora Ines Giordano Corridoni di Chiari ha aderito all'invito di presentare la sua «Peg», certa di far cosa sommamente gradita sia agli organizzatori quanto al pubblico triestino e dopo aver declinato numerose recenti offerte per esibizioni pubbliche. La barboncina risponde a domande di geografia, di matematica ecc. Questi fenomeni sono di difficile spiegazione, ma possono forse comprendersi ammettendo che fra gli animali vi sono dei soggetti eccezionalmente dotati, in grado di apprendere con facilità quanto un paziente istruttore pretende da loro. L'esibizione della barboncina «Peg» porterà una nota di varietà nello spettacolo di domani sera.

L'esposizione canina si inaugurerà domani alle 13.30 nei padiglioni della Fiera. Questa rassegna ha superato per numero e qualità dei soggetti partecipanti ogni aspettativa e appare avviata a raccogliere un successo superiore a quello registrato dalle precedenti manifestazioni. Alla riuscita della esposizione hanno fattivamente contribuito le autorità triestine e tutti gli appassionati locali che hanno assecondato gli sforzi degli organizzatori per allestire una manifestazione all'altezza delle migliori tradizioni.

Nel Gruppo marinai d'Italia

Nella sala delle riunioni della Casa del Combattente, il Gruppo Antonio Zotti dell'Associazione nazionale Marinai d'Italia ha tenuto la sua assemblea. Approvata all'unanimità la relazione morale e finanziaria dell'Associazione, presentata dal vicepresidente cap. A. Bergera, l'assemblea ha proceduto alle votazioni per l'elezione del nuovo Direttivo per il biennio 1957-1958. Sono risultati eletti i signori: M. O. Spartaco Schergat, Bergera Arturo, De Caro Gaetano, Gerolimich Giuseppe, Legat Lapo, Martorana Rosario, Queirolo Pilade, Polito Esposito, Richardson Roberto e Tarabochia Leone.

Il nuovo Consiglio direttivo, ha proceduto all'elezione delle cariche sociali che sono state così distribuite: presidente cap. Arturo Bergera; vicepresidente cap. Giuseppe Gerolimich; tesoriere sig. De Caro Gaetano; segretario sig. Esposito Polito.

E' stato tracciato a grandi linee il programma delle attività future ed è stata esaminata a fondo la partecipazione dei marinai di Trieste al Raduno nazionale A.N.M.I. che si svolgerà in Bologna nei giorni 28, 29 e 30 giugno c. a.

AFFERMAZIONI DEL SINDACATO DEMOCRATICO

Vittoriosa la Camera del Lavoro nelle elezioni ai Magazzini Generali

Iniziato lo sciopero dei panettieri con probabilità che l'agitazione si prolunghi a oltranza

Per la prima volta dal 1946, la Camera del Lavoro ha conquistato la maggioranza assoluta di seggi e della percentuale dei voti alle elezioni per la commissione interna dei Magazzini Generali. L'affermazione del Sindacato democratico suggella un notevole progresso registrato in questi ultimi due anni in tutti i settori dell'industria ed acquista particolare significato in quanto avvenuta nell'ultima roccaforte dei Sindacati comunisti dopo i crolli dell'Aquila, dell'Ilva, dei CRDA e di altri grossi e importanti complessi.

Su un totale di 1076 votanti, pari al 96 per cento, la Camera del Lavoro ha ottenuto il 50,19 per cento dei voti rispetto al 46,17 per cento delle elezioni precedenti; di conseguenza al Sindacato democratico sono stati aggiudicati quattro dei sette seggi in palio. La C.d.L. ha ottenuto 837 voti e due seggi fra gli impiegati e 961 voti e altri due seggi fra gli operai, mentre alla CGIL sono stati attribuiti 360 voti e un seggio fra gli impiegati e 1582 voti e due seggi fra gli operai. La inversione del rapporto preesistente nella distribuzione dei seggi è stata resa possibile dal progresso che la C.d.L. ha segnato nei voti degli operai dove ha raccolto quasi il 40 per cento. Da tener conto che gli impiegati davano tre voti e gli operai quattro.

La Camera del Lavoro ha vinto anche le elezioni alla Tipografia Moderna, aggiudicandosi i voti di tutti i 30 dipendenti.

Oggi scioperano i lavoratori panettieri. L'azione è stata confermata ieri dalla Camera del Lavoro, visto il nuovo rifiuto dei datori di lavoro di iniziare trattative per l'estensione del contratto nazionale della categoria. A tale proposito la C.d.L. ha avuto per tramite del segretario di categoria Fabricci un colloquio con il direttore dell'Ufficio del Lavoro avv. Augelli, al quale ha espresso il biasimo di tutti i panettieri per l'atteggiamento dei panificatori. Ha altresì chiesto che durante lo sciopero gli organi di vigilanza dell'Ispettorato del Lavoro vigilino sulla osservanza delle norme sul lavoro notturno, sul collocamento e soprattutto sulle disposizioni di carattere sanitario onde evitare abusi da parte dei panificatori. La C.d.L. inoltre ha richiesto un colloquio al Commissario generale del Governo per risolvere il problema. I Sindacati fanno rilevare che lo sciopero nazionale dei panettieri è stato sospeso a Milano e a Torino grazie al tempestivo intervento degli organi prefettizi e all'impegno da parte delle associazioni dei panificatori di dare inizio a concrete trattative. E' probabile che lo sciopero che dovrebbe terminare questa sera alle 21 si protragga ad oltranza; in tale senso dovrà decidere l'assemblea di categoria che si è riunita stamane alle 3 presso la Camera del Lavoro. Appare molto probabile l'inasprimento della vertenza.

L'ing. Guicciardi nominato presidente della Shell italiana

Apprendiamo da Genova che l'ing. Diego Guicciardi è stato nominato ieri presidente e consigliere delegato della Shell Italiana e delle Società collegate. Il nome dell'ing. Guicciardi è legato al ventennio da lui trascorso nella nostra città, durante il quale si è svolta la sua brillante carriera presso l'Aquila, di cui negli ultimi dieci anni è stato direttore generale. La sua lunga esperienza nel campo dell'industria petrolifera, affermatasi particolarmente nella sua dinamica opera nel quadro della rinascita economica di Trieste nel dopoguerra, ha trovato così il più lusinghiero apprezzamento nel campo nazionale e internazionale.

All'ing. Guicciardi, che è legato alla nostra città anche da vincoli familiari avendo sposato una triestina, e da vaste amicizie e simpatie, inviamo i nostri rallegramenti e i più fervidi auguri, certi che anche nel suo nuovo incarico avrà sempre presente le sorti del nostro emporio.

LE ORE DELLA CITTA'

Il cuore dei lettori

Per la madre di otto figli signora Moscati, che ha avuto distrutto l'abitazione da un incendio ci sono pervenute altre due offerte: da St. G. lire 1000, da Castruccio C. lire 1000. Abbiamo raccolto in totale lire 24 mila. Per la signora Antonietta Bigotto che espose una sua drammatica situazione nella rubrica «Segnalazioni», da Livia e Maria ci sono pervenute 500 lire.

Il pensionato ringrazia

Il signor Diego Valenti, l'anziano pensionato che aveva smarrito gli occhiali e che grazie alla generosità della ditta Giacomo Avanzo di Corso Italia è stato messo in condizione di possederne un altro paio, ci ha inviato una commovente letterina per ringraziare e segnalare alla cittadinanza l'atto gentile della ditta Avanzo.

Comperiamo gioie

argenteria ed oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269, dalle ore 17-19.

Incontri dello spirito

«Non ci conviene lasciare la parola di Dio per servire i poveri alle mense. Perciò, fratelli, sceglieste in mezzo a voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito Santo e di sapienza. Ad essi affideremo quest'ufficio. E noi continueremo ad applicarci alla preghiera e al ministero della parola». Queste parole degli Apostoli piacquero a tutta l'adunanza dei cristiani ed elessero sette diaconi tra cui Stefano, e li presentarono agli Apostoli, i quali, pregando, imposero le mani sul loro capo. Oggi, alle 19.45, verrà trasmessa la terza puntata degli «Atti degli Apostoli».

Trattenimento al C. M. M.

Sabato sera dalle 21 alle 24 avrà luogo il consueto trattenimento danzante durante il quale si svolgeranno delle gare di danza e verranno sorteggiati dei premi tra le coppie vincitrici.

Senza scucirle

si possono lavare le cravatte da L. 1200 esposte nella vetrina della Camiceria Botteri di corso Italia N. 8.

Sofianopulo conferenziere

Cesare Sofianopulo, pittore e poeta, traduttore in rima di tutto Baudelaire, di tutto Poe, del Petöfi, di «Sagesse» del Verlaine, di trecento poesie elleniche, di poeti tedeschi, va spesso declamando questo ricco repertorio nelle varie città d'Italia. Giorni or sono, invitato dal senatore Spallicci alla Dante di Ravenna, ha declamato nella sala Muratori, gremita di pubblico, molte liriche da lui tradotte in rima. Il presidente della Dante, prof. Benini, gli ha porto un fervido saluto, lungamente rievocando tutti i vincoli che legano Ravenna a Trieste. Al prof. Benini il Sofianopulo rispose dicendo che la generazione degli Slataper, degli Xydias, degli Stuparich, degli Szombathely, dei Timeus fu a Trieste educata nel Ginnasio Dante Alighieri, fucina d'italianità. Giusti cinquant'anni fa, si raccoglieva l'argento per l'ampolla che doveva con l'olio votivo consacrato alimentare la perenne lampada della passione italica. Con commozione il Sofianopulo pensa ora, dopo mezzo secolo, a quel giorno in cui, studente del Ginnasio Dante Alighieri, si recò in Piazza Grande a offrire anche lui il suo argento; si recò alla «Permanente» del Circolo Artistico, spezzò il suo bastone e gettò la gruccia d'argento nella cassapanca. Disse ancora che i mosaici di San Vitale, da oltre tredici secoli, riflettono ognora il loro splendore, che fu mirato da Dante e da Leopardi, su quelli della Basilica eufrasiana a Parenzo e su quelli della navata giustinianea di San Giusto dove, ai lati del Redentore, San Servolo e San Giusto significano quanto dice il libro aperto della volontà divina: «Coscritti insieme dalla vita, siate i benedetti del Padre».

La barba nascosta

cioè la barba sotto il livello della pelle che i comuni rasoi non possono raggiungere, scompare completamente usando il nuovissimo rasoio elettrico Remington ad «azione Roller». Si tratta di una geniale applicazione che fa del nuovo Remington il rasoio elettrico più richiesto e più efficiente. Richiedete una dimostrazione all'Universaltecnica di corso Garibaldi 4; e ricordate che con 2000 lire al mese anche voi potrete possedere il nuovo Remington.

Fiera del televisore

I migliori televisori presenti alla Fiera di Milano, sono posti in vendita a Trieste presso la Ditta Radiobachelli di via Pascoli 24, telefono 90562, la quale praticherà speciali concessioni onde renderne possibile a chiunque l'acquisto. Particolari facilitazioni di pagamento senza interessi. Speciale sconto Fiera per vendite a contanti. E' un'occasione della quale bisogna approfittare! E' nel vostro interesse!

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.6, minima 9.7; pressione mb. 998.9; umidità 61 per cento; temperatura del mare 10.9; pioggia mm. 0.7; vento 23 km. S-S-O.

Oggi: S. Zenone. — Il sole sorge alle 5.26, tramonta alle 18.47. La luna leva alle 16.38, calerà domani alle 4.29.

Marea. — OGGI: bassa alle 14, cm. 44 sotto il l. m.; alta alle 20.15, cm. 56 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.45, cm. 52 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: due camerieri di seconda classe (turno 112, preced. 65); due camerieri di terza classe (turno 185, 18[illegible]); un panettiere (turno 24). Turno «generale»: un meccanico navale di prima classe o un motorista di prima classe; un mozzo coperta (a compartecipazione).

★ L'A.N.C.R., nel secondo anniversario della costituzione della Sezione, indice, per domenica 28 aprile una gita sociale a S. Daniele del Friuli. Informazioni alla Segreteria (via Rettori 2).

★ Del nuovo Consiglio direttivo del Circolo Artistico, fa pure parte il pittore Giorgio Laurenti.

STATO CIVILE

del giorno 11 aprile 1957

Nati 17, morti 8, matrimoni 4.

MORTI: Desantolo Silvano a. 46; Sedlacek ved. Kosoven Adele a. 83; Coloni Antonio a. 77; Radetina ved. Sirotti Lucia a. 70; Molinelli ved. Capaccio Aida a. 82; Pontini Vilibaldo a. 61; Belich Renato Carlo a. 31; Basile Attilio a. 69.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bertoni Giorgio autista con Boschin Liliana infermista farmacia; Glavina Elio muratore con Brainik Bruna casalinga; Mislei Sergio ferroviere con Bonazza Luciana casalinga; Ellero Livio autista con Gandolfo Bruna impiegata.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita a Sella Nevea per assistere alla tradizionale gara di discesa del Canin. Per Pasqua gita di due giorni con meta la zona sciatoria del Canin. Programmi dettagliati in sede sociale, via Domenico Rossetti n. 15, telefono 93-329.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 14 corr., escursione sociale sul Monte Lanaro di Rupingrande. Informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

SCI CAI TRIESTE. Soggiorno sociale per Pasqua al Passo Rolle. Domenica 14 corr. gita a Sella Nevea. Iscrizioni ed informazioni in sede, via Milano n. 2, telefono 35-240, dalle 19 alle 21.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Girandola di canzoni; 17: Musica di Boccherini; 21: Concerto diretto da Fernando Previtali.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 13: Musica nell'etere; 16.30: «Il signor Lecocq», di E. Gaboriau; 18.10: Programma per i ragazzi; 21.15: Rosso e nero; 22.15: Colloqui al pianoforte.

TERZO PROGRAMMA

19: Musiche di R. Schumann e J. Brahms; 20.15: Musiche di E. Elger e A. Glazunov; 21.20: Prime piogge, di E. Pea.

Trasmissioni locali: 17.45: Aida, di Giuseppe Verdi, III e IV atto; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

9.15: Telecronaca dell'inaugurazione della XXXV Fiera internazionale di Milano; 17.30: Vetrine; 18.15: La TV dei ragazzi; 21: «Il ventaglio di lady Windermere», di O. Wilde.

LE GRANDI MARCHE DI PROFUMI, COLONIE eccetera PER REGALI da CILLIA VIA ROMA 20

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
FIUME, festivo 7.15, giorn 16
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal

† Il giorno 11 corrente è mancato al grande affetto dei suoi cari il

rag. Aureliano Piccoli

Affranti Lo piangono la moglie GIANNA BOCCASINI, i fratelli GIORGIO e MARINA assieme agli altri congiunti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 12 corr. alle ore 15.30 da via Madonna del Mare 19.

Il Personale dell'Agenzia ENIC - Reparti Noleggio e Cinema si associano al lutto della famiglia.

Partecipa al lutto l'ASS. NAZ. D'ARMA MILIZIA.

† Il giorno 10 corr. improvvisamente è spirato

Silvano Desantolo

A tumulazione avvenuta ne dànno la triste partecipazione la sorella IRIS ved. FERNANDELLI e il nipote FERNANDO.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† **Adele Kosoven**

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i pronipoti.

Famiglie KOSOVEN - LINARDON MUGGIA - VATTI

Commossi per le onoranze tributate alla loro cara mamma

Maria ved. Leonardis

i figli ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorare la sua memoria.

In particolare, l'ispettore scolastico sig. Giovanni Benci, il direttore didattico sig. Giovanni Sancin, i maestri e gli scolari della Direzione didattica di S. Giacomo.

La desolata famiglia del compianto

Giulio Notarangelo

ringrazia sentitamente quanti vollero in vario modo onorare la memoria del caro Estinto.

Trieste, 11 aprile 1957

La famiglia del compianto

Vittorio Amodeo

ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al suo dolore.

Un grazie particolare alla Direzione ed al personale tutto della Soc. di Nav. Italia.

Grat. Patr. 380/102

Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di ROBERTO VAJA fu Ignazio e fu Anna Paterlini, nato a Bolzano il 17 giugno 1890, già dirigente di impresa edilizia in Albania (Corcia), è pregato di farla pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Cesare Fagnini

(I pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di GIUSEPPE TESSAROLO fu Pietro e fu Francesca Bonetti, nato a Buie d'Istria il 17 marzo 1902, arrestato nei pressi di Portorose-Pirano il 20 febbraio 1947 da partigiani jugoslavi e deportato per ignota destinazione.

Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale Civile e Penale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Dott. Leonardina Bologna

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia ha, con sentenza 29 marzo 1957, dichiarato la morte presunta di BRUNO TREVISAN di Pietro e di Maria Demarchi, nato a Ronchi dei Legionari il 15 luglio 1926, celibe, già residente a Ronchi dei Legionari, siccome avvenuta in località ignota della zona di Trieste alle ore 24 del giorno 30 aprile 1945.

Gorizia, 4 aprile 1957

Avv. Carlo Venuti

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Per iniziativa della
DITTA FRATELLI DEAGOSTINI DI TORINO
DOMANI SI INAUGURA IN VIA CARDUCCI 24-I
la
ACCADEMIA BILIARDI E BRIDGE
Locali fra i più vasti e meglio attrezzati d'Italia
L'INAUGURAZIONE UFFICIALE, FISSATA PER LE ORE 19, E' RISERVATA AGLI INVITATI. IL PUBBLICO POTRA' ACCEDERE ALLE SALE DALLE ORE 21

L'AMBASCIATORE ZELLERBACH IN VISITA ALLA CITTA'

Fervida ed espressiva testimonianza della simpatia americana per Trieste

Nel corso di una conferenza stampa l'illustre ospite ha offerto una serena e concreta valutazione dei problemi economici locali

Trieste ha ospitato ieri il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti al Quirinale, Mr. James D. Zellerbach. Il gradito ospite ha dovuto rinviare di alcune ore il suo arrivo nella nostra città, non avendo potuto viaggiare in aereo a causa del maltempo; ma il suo arrivo, e lo intenso programma di contatti con gli ambienti e le autorità cittadine, cui egli ha voluto assolvere a così breve tempo dalla nomina all'incarico di massimo rappresentante del Governo degli Stati Uniti in Italia, costituiscono la migliore delle testimonianze del costante interessamento e della amicizia immutata che si hanno oltreoceano per questa città. Mr. Zellerbach ha dedicato la mattinata alle visite di cortesia alle autorità; ma nel corso degli incontri con i rappresentanti cittadini ha avuto modo, accanto allo scambio delle espressioni di convenienza, di interessarsi in concreto degli sviluppi che la città ha avuto nell'ultimo decennio e di quelli che si auspica maturino in futuro. Cumulando in sè la sensibilità dell'uomo diplomatico con lo spirito obiettivo e alieno da retorica che gli proviene da lunga esperienza di affari industriali e finanziari, lo Ambasciatore degli Stati Uniti ha colto nel giro di poche ore l'essenza dell'odierna problematica cittadina; e ne ha dato convincente dimostrazione nel tratteggiare succintamente, e pur con ferma rispondenza, la situazione economica della città, quando si è trovato a rispondere ad alcune domande rivoltegli dai giornalisti nel corso della conferenza stampa all'Albergo Excelsior.

(«Giornalfoto»)

Al termine dell'incontro al Palazzo provinciale, il Presidente prof. Gregoretti offre un omaggio all'Ambasciatore James D. Zellerbach, rappresentante degli Stati Uniti in Italia

Mr. Zellerbach ha rivolto ai rappresentanti della stampa cittadina brevi parole di simpatia per il nostro Paese e per la nostra città, osservando con quale piacevole sorpresa egli abbia riscontrato i grandi progressi compiuti in ogni settore della vita economica dal 1948 — quand'egli si trovava in Italia in qualità di rappresentante del Piano Marshall — a oggi. «Sono perfettamente convinto — egli ha proseguito rispondendo a una domanda — che la situazione economica raggiunta dal vostro Paese consente, impone anzi, l'instaurazione di rapporti con il mondo democratico fondato sul rispetto di ortodosse operazioni finanziarie. In un'economia esausta e bisognosa di urgente ripresa, sono necessari gli aiuti a titolo gratuito; ma l'Italia, e con lei Trieste, hanno oggi raggiunto una potenzialità economica che permette loro di inserirsi a pieno diritto nei normali canali dell'economia e della finanza internazionale».

Specificando, su tali presupposti, l'eventualità di investimenti di capitale privato a favore di attività economiche nella nostra città, Mr. Zellerbach ha serenamente rilevato come «in un regime di libertà il capitale privato affluisce laddove gli si offrono le massime prospettive di interesse con il minimo coefficiente di rischio». Se Trieste è in grado di poter offrire prospettive allettanti, pertanto, non v'è dubbio che il capitale vi affluirà; ma è necessario, ha detto l'Ambasciatore, «che tali prospettive vengano divulgate e offerte a chi può esservi interessato; parlarne a titolo accademico non basta». Il Mercato comune e lo sviluppo delle nazioni africane affacciate al Mediterraneo sono da ritenersi i cardini della futura economia triestina; ma Mr. Zellerbach non si è nascosto come la cornice geopolitica della nostra vita economica possa negativamente influenzare l'afflusso spontaneo del capitale privato. «A risolvere un problema che non è di natura strettamente economica — egli ha detto — deve intervenire lo Stato, con gli strumenti a sua disposizione; ciò soprattutto in considerazione della vicinanza di un confine, che è di separazione tra due mondi profondamente diversi per concezione e per assetto economico, dalla quale dovrebbe discendere l'opportunità di fare di Trieste una vetrina fedele e riassuntiva di tutte le possibilità di vita e di progresso nell'Occidente democratico».

Alla conferenza stampa l'Ambasciatore era affiancato dai suoi collaboratori Mr. Charles F. Blackman, vicedirettore degli Affari Pubblici dell'Ambasciata, Mr. Francis Deak, consigliere economico, Mr. John G. Bacon, segretario, sig. Cesare Tatti, interprete. Erano presenti, inoltre, il Console americano a Trieste Mr. Michael R. Gannett e il direttore dello USIS Mr. Paul E. Wheeler. Tra i rappresentanti della stampa, il direttore dei servizi informazioni del Commissariato generale dott. Ridomi.

In precedenza Mr. Zellerbach, accompagnato dal seguito, si era recato in visita dal Commissario generale dott. Palamara, dal Vescovo mons. Santin, dal Presidente della Provincia prof. Gregoretti, dal Sindaco ing. Bartoli, dal comandante del Presidio gen. Ferrari.

Mr. Zellerbach ha quindi partecipato al pranzo offerto in suo onore dal Commissario generale. Nel pomeriggio, unitamente alla signora, al dott. Palamara, al Sindaco al Console Gannett, ai consoli aggiunti, a Mr. Wheeler e al comandante del Porto col. Bollo, lo Ambasciatore ha fatto un ampio giro nel golfo a bordo del rimorchiatore «Hercules». Successivamente ha visitato gli ambienti del Consolato.

Alle 17.30 ha avuto luogo un ricevimento nell'abitazione del Console al quale hanno preso parte le massime personalità cittadine. Mr. Zellerbach ha pranzato alle 21 al ristorante dell'«Obelisco» a Villa Opicina in forma privata, con i suoi collaboratori americani. Egli lascia la nostra città questa mattina diretto a Venezia.

CONFERENZE

VALERI ALL'UNIVERSITA' PARLA SU «MADAME BOVARY»

→ Mirabile, densa di immagini e non scevra da una acuta critica persino con accenti polemici, anche la seconda brillante conferenza tenuta ieri sera dal prof. Diego Valeri all'Università degli Studi di Trieste, su «Madame Bovary» di G. Flaubert. L'illustre poeta e letterato veneziano, autore di pregevoli opere e traduttore dei maggiori autori francesi (ricordato fra l'altro nell'opera postuma del Pancrazi «Italiani e stranieri») nonchè docente di lingua e letteratura francese nell'Università di Padova, ha così concluso il suo interessante ciclo di conferenze su centenar. letterari francesi.

→ Per il ciclo di conferenze indetto dalla «Dante Alighieri» ha parlato ieri sera lo studente Enrico Musso dell'Istituto tecnico «L. da Vinci» su «Nuove tecniche di proiezione e assunzione cinematografiche».

→ Sotto gli auspici dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, questa sera, alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo Ricreativo Aziendale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, via S. Francesco 5 (g. c.), il dott. ing. Daniele Fabrizi, direttore tecnico della SACE d. Bergamo, terrà una conferenza sul tema: «Un nuovo laboratorio per prove di corto circuito».

→ Per il ciclo di conferenze in lingue straniere, organizzato dalla R.A.S. con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, il prof. Derrick Plant parlerà questa sera alle 18.15 nella sala del Consiglio della Società sul tema: «The Foreing Accent».

→ Questa sera alle ore 19 avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore la XVII seduta dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il prof. F. Tecilazich: Considerazioni sulle attuali stafilococcie del lattante.

→ Lo sviluppo sempre crescente delle moderne macchine automatiche ha dato incremento a una nuova branca della scienza moderna: la cibernetica. Su questo avvincente complesso di problemi parlerà domani alle 21 nella sede sociale della Società Ginnastica Triestina (via della Ginnastica 47), il prof. Stelio Devescovi.

→ Domani sabato alle 19, nella aula magna (g. c.) del Liceo classico «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, l'illustre professore Nino Valeri, ordinario di storia presso la Università di Roma parlerà de «L'umanitarismo di D'Annunzio».

CHE COSA E' ACCADUTO MARTEDI' AL CORONEO

Una rigorosa ispezione «a sorpresa» alla vita notturna del carcere

Il controllo disposto dalla Direzione generale degli Istituti di pena - L'episodio ha dato la stura a disparate congetture

L'«operazione Coroneo», di cui abbiamo dato ieri per primi notizia, riguarda — come apprendiamo da autorevolissima fonte — una normale ispezione di carattere amministrativo, seppur condotta con tutto il rigore richiesto dall'ambiente e senza trascurare l'elemento primo di ogni vera ispezione, cioè la sorpresa. Gli aspetti esteriori del controllo — ampio spiegamento di forze dell'ordine attorno al carcere, che appariva fortemente illuminato dall'interno e dall'esterno — hanno ovviamente suscitato la curiosità dei rari passanti che, martedì notte, si sono trovati a transitare lungo la via Nizza. Si è trattato di un'ispezione in piena regola — diciamolo subito — e ben diversa dalle preannunciatissime «ispezioni ufficiali» di altri tempi, decisa dalla Direzione generale per gli Istituti di prevenzione e di pena, che ha sede in Roma ed è un'emanazione del Ministero di Grazia e Giustizia.

L'ispezione può essere inquadrata negli avvenimenti degli ultimi tempi che hanno impresso alla vita carceraria — non soltanto a Trieste — aspetti tuttaltro che tranquilli: la recente rivolta scoppiata nel carcere di Palermo — il tristemente noto Ucciardone —, che costrinse le forze di polizia ad aprire un fuoco concentrico al di sopra del tetto dove s'erano rifugiati i ribelli, e l'ancor più recente episodio avvenuto a Firenze, dove tre detenuti sono riusciti a fuggire attraverso un cunicolo, hanno raggiunto un collettore della fognatura e, successivamente la libertà. Anche al Coroneo, negli ultimi dodici mesi, sono avvenuti episodi che non devono venire sottovalutati: il suicidio di una detenuta, impiccatasi nella propria cella mentr'era in corso a suo carico un procedimento istruttorio, e la tentata evasione di un detenuto per spionaggio. La fuga di costui doveva essere stata preordinata nei più minuti particolari: difatti egli era riuscito a segare le sbarre della cella e, probabilmente, l'avrebbe fatta franca se non fosse stato sorpreso da una guardia carceraria. Intimorito, egli s'era lasciato cadere nel vuoto, fratturandosi le gambe.

In considerazione di tutti questi avvenimenti, che potrebbero costituire la premessa anche per episodi di maggiore gravità, la Direzione generale di Roma ha predisposto un piano di severe ispezioni fatte di sorpresa; in questo quadro appunto rientra la «operazione Coroneo» di martedì notte, avvenuta sotto la direzione dell'ispettore generale competente per territorio. La misura è suggerita anche dalla particolare situazione del personale carcerario, che sui 185 dipendenti effettivi in forza alla fine del 1956, oggi ne registra ben pochi di ruolo in quanto la maggior parte non rientra nei ranghi di regolari agenti di custodia. La severa ispezione non è ancora finita, in quanto le autorità incaricate di condurla a fondo debbono ancora vagliare non poche circostanze.

Naturalmente l'«operazione» ha dato la stura alle più disparate e fantastiche congetture: si è parlato addirittura di evasioni. Per quanto nulla di positivo sia ancora dato di sapere, è certo che gli inquirenti stanno controllando, al lume di comprensibile rigore, l'intero sistema carcerario. Per questo motivo buona parte del personale non ha potuto rincasare, ed è rimasto sul posto a disposizione. I «si dice» che corrono sull'episodio sono infiniti: si parla di fermi e di sequestro di materiale non consentito dalle norme carcerarie, ma nessuna conferma ufficiale è venuta in questo senso. Stando le cose al punto attuale, si può parlare per ora di una normale anche se rigorosissima ispezione amministrativa predisposta nel quadro di una più vasta operazione sul piano nazionale, operazione che rientra nei compiti specifici della Direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena. Non si sa quando l'operazione potrà dirsi conclusa; gli inquirenti procedono con tutto il riserbo e la cautela che la ispezione stessa richiede. Ma non c'è da attendersi più nessuna fase «spettacolare» come quella di martedì notte quando, da un momento all'altro, il triste edificio è stato illuminato a giorno, e militari sono stati scaglionati attorno all'intero quadrilatero del Coroneo, mentre sulla strada parcheggiavano i vari automezzi che avevano portato sul posto gli inquirenti.

Ancora rinviata la causa per ingiurie a mezzo stampa

Il processo per ingiurie e diffamazione a mezzo stampa a carico del prof. Lucio Lonza consigliere comunale del PSDI, del dott. Giuseppe Germani e del vicedirettore del «Corriere di Trieste» Mario Dezmann, è stato nuovamente sospeso. All'udienza di ieri, il dott. Germani ha dichiarato d'aver cambiato legale; prendendone stavolta uno di fiducia, un suo vecchio compagno di lotta, l'avv. Antonio Valente del Foro di Milano. Senonchè il professionista milanese, essendo proprio ieri impegnato in un altro processo nella metropoli lombarda, ha fatto sapere al Tribunale di non poter essere presente al dibattimento; e il processo è stato pertanto sospeso ancora una volta, nonostante le proteste della P. C. e dello stesso P. M. La prossima udienza avrà luogo giovedì 2 maggio con inizio alle ore 9.

Pres. Fabrio, P. M. Maltese; rappr. di P. C. Strudthoff, difesa Kezich, Puecher e Valente (di Milano).

Arrestato un giovane per tentato omicidio

Agenti della Squadra mobile hanno arrestato Edoardo Cracher, di 23 anni, abitante in via Meucci 10 il quale è stato denunciato per tentato omicidio. Martedì sera il giovanotto s'era appostato nei pressi della casa di suo suocero, Antonio Salvi, di 51 anni, abitante in via Bazzoni 11, contro il quale nutre vecchi e pare infondati rancori e l'aveva atteso al varco armato di un coltello. Fortunatamente il Salvi è giunto assieme a un amico, che è riuscito a immobilizzare il Cracher, preso poco dopo in consegna dai poliziotti.

MOSTRE D'ARTE

G. Carlo Goebel alla Lonza

Domani sabato alle 18 si inaugura alla Galleria A. Lonza di via Torrebianca n. 13, la mostra personale del pittore triestino G. C. Goebel che si presenta con 40 opere.

L'AVVENTURA DELL'INGEGNERE GENOVESE IN ZONA B

Restituito alla libertà con una barba di cinque giorni

Era stato catturato a pochi metri dal confine presso Muggia Vecchia Due interrogatori a Capodistria - Il passo delle nostre autorità consolari

L'ing. Giampaolo Marcucci, il giovane professionista genovese sconfinato involontariamente domenica scorsa in Jugoslavia, è stato restituito ieri, all'imbrunire, alle nostre autorità di frontiera di servizio al valico stradale di Farnetti. Al di là delle transenne, l'ingegnere era atteso dal suo papà, da un amico d'infanzia e dall'ing. Godina della «Esso Standard Italiana» di Trieste dove il Marcucci, assunto di recente dalla centrale di Genova della grande Raffineria, stava facendo un periodo di addestramento che si concluderà domani, 14 aprile.

Abbracci e strette di mano hanno suggellato il ritorno di Giampaolo Marcucci che, dopo le rapide formalità avvenute al posto di blocco, ha preso posto nella Fiat «1100» guidata dall'ing. Godina e, accompagnato dal padre, dall'amico e da un agente di P. S., si è diretto alla volta di Trieste. La macchina si è fermata alle 19.30 davanti allo stabile di via Trenta Ottobre 2, dove ha sede il nucleo della polizia di frontiera. Qui un altro amico, l'ing. Grignaschi, due colleghi, alcuni giornalisti e un fotografo attendevano l'ing. Marcucci. Malgrado la non piacevole avventura, il professionista — che aveva la barba di qualche giorno — è apparso tranquillo e sereno e, stringendo tra le mani la macchina fotografica e la relativa cellula fotoelettrica che, probabilmente, lo hanno compromesso agli occhi degli jugoslavi, ha salutato i presenti ed ha risposto con precisione e chiarezza alle tante domande che gli venivano rivolte. Dalla sua voce abbiamo appreso i particolari della sfortunata domenica che, incominciata tra i ruderi solenni di Aquileia, si è conclusa nel carcere di Capodistria.

Di ritorno dalla cittadina romana l'ingegnere ha fatto una capatina in albergo e, prima di uscire, ha raccomandato al portiere che se l'ing. Grignaschi lo avesse cercato — il giovane s'era recato allo stadio per assistere alla partita — doveva lasciargli il suo recapito per la sera. Dal «Milano», l'ing. Marcucci si è recato allo Aquario e, dopo avere ammirato la fauna marina, si è diretto lentamente verso il largo Barriera Vecchia dove, intorno alle 17, è salito su un filobus della linea «20». Prima di partire, desiderava infatti vedere da vicino le bellezze di Muggia. Pigramente, come tutti i turisti del mondo, egli ha girato in lungo e in largo la cittadina ed ha esaurito tutte le pellicole del rullo per assumere i suggestivi scorci muggesani. Da Muggia egli si è diretto quindi lentamente verso Muggia Vecchia. Erano all'incirca le 18.30 quando, per osservare meglio il panorama, l'ing. Marcucci ha superato un cavallo di Frisia spezzato che egli ha ritenuto essere un qualsiasi recinto di campagna. Dopo avere percorso dai cinque ai sei metri, il turista si è reso conto che il filo spinato altro non era che il confine. Difatti dopo essersi inoltrato per quel brevissimo tratto, egli è stato avvicinato da due militari jugoslavi che gli hanno intimato di fermarsi. Gli sono stati chiesti i documenti e, poichè l'ing. Marcucci aveva seco soltanto il patentino di guida — dall'altra parte tale documento evidentemente non è riconosciuto — veniva accompagnato ad Albaro Vescovà e di là, intorno alle 23, tradotto con un furgone a Capodistria e rinchiuso nelle carceri della cittadina, in un locale dove già si trovavano altre quattro persone.

Martedì mattina l'ing. Marcucci ha chiesto e ottenuto il permesso di inviare una lettera al Console Zecchin; nello scritto egli ha spiegato minutamente come s'era svolta la sua disavventura alla frontiera. Le autorità consolari hanno subito intrapreso i passi necessari per il rilascio e ieri pomeriggio l'azione diplomatica è stata coronata da successo. Alle 13, l'ing. Marcucci è stato rilasciato dal carcere e più tardi, scortato da un militare jugoslavo, è salito nella corriera per Sesana. Dalla borgata, egli è stato accompagnato al posto di blocco, dove ha potuto riabbracciare il padre e gli amici. Durante i cinque giorni della sua detenzione, l'ingegnere è stato interrogato due volte per una ventina di minuti; gli jugoslavi non hanno controllato le fotografie ch'egli aveva assunto a Muggia: difatti il rullo è ancora intatto nella macchina. Uscito dall'ufficio di frontiera dopo la breve deposizione, il professionista ha espresso un solo desiderio: poter finalmente radersi la barba.

Nuovo incidente in Riva Tre Novembre

Anche il segretario commale di Monte di Malo, in provincia di Vicenza, signor Giacomo Belleri, di 34 anni, ha fatto ieri un'amara esperienza delle nostre strade. Poco dopo le 14 mentre stava percorrendo con uno scooter quel tratto della riva Tre Novembre che si stende tra il mare e l'aiuola alberata, Romano Millo, di 22 anni, abitante in viale Venti Settembre 71, si vedeva tagliare improvvisamente la strada, all'altezza della via San Carlo, dall'utilitaria del Belleri, sopraggiunta dalla destra a causa di quei famosi lavori in corso che, mercoledì sera, hanno causato proprio in quel punto, due incidenti. Il Millo ha frenato ma non ha potuto evitare tuttavia la collisione. Più tardi, egli è ricorso alla CRI, dove gli sono state medicate contusioni escoriate al ginocchio e alla mano destra, guaribili in sei giorni. Alla fine dei rilievi assunti dagli agenti del Traffico — hanno avuto anche ieri una giornata piuttosto pesante — i due veicoli seriamente danneggiati hanno dovuto venire rimossi.

In via Giulia, all'altezza della via dello Scoglio, la macchina di Sergio Sandre, di 19 anni, abitante in via Giulia 104, si è scontrata con un tram della linea «2» che, manovrato da Francesco Bernardis abitante in via Risorta 5, stava avanzando in senso opposto. L'auto ha subito ingenti danni.

MISERIE FAMILIARI DAVANTI AL TRIBUNALE

Una mite sentenza per una vicenda penosa

Lei: bionda, grassoccia, dall'aspetto dimesso se pure non privo di una certa eleganza. Mentre sta per iniziarsi il processo a carico suo e di suo marito, comincia a tormentare nervosamente il fazzoletto. L'uomo le siede accanto. Di statura alta, dall'aspetto robusto e giovanile (ha qualche anno di meno della moglie), più che un semplice agricoltore istriano come lo qualificano i documenti, sembra piuttosto un operaio specializzato e non privo di cultura, se non addirittura un impiegato o un commerciante.

Mentre il Presidente comincia a leggere l'atto di imputazione, apprendiamo che sono entrambi accusati di lesioni reciproche. Lui per aver colpito la moglie con una gruccia per abiti provocandole delle ecchimosi guarite in dodici giorni; lei per aver ferito il coniuge con un coltello al dorso della mano sinistra. Comunque è roba di poco conto: le ferite guarirono in cinque giorni. Per le lesioni tra coniugi, il Codice prescrive la procedura d'ufficio anche nei casi più lievi e di processi simili se ne celebrano si può dire ogni giorno. Raramente ne diamo notizia: perchè rendere pubbliche tante piccole miserie private?

Ma la storia di Bruno e Adelia Coslovich, profughi istriani, rispettivamente di 29 e 34 anni, alloggiati al campo di Villa Carsia, è un po' diversa. La lettura del capo di imputazione non è terminata. Il movimento delle mani della donna si fa frenetico; il fazzoletto comincia a lacerarsi; il volto dell'uomo si incupisce. Il Presidente scandisce: «imputati inoltre di maltrattamenti verso fanciulli per avere, il 26 febbraio 1957 e in epoca anteriore, maltrattato i propri figli Walter di 3 anni e Fiorella di 2 con una serie di fatti lesivi: ingiurie, minacce, percosse, lesioni semplici, spaventi, incuria nella prestazione degli alimenti e delle necessarie cure del vestire e della persona».

Per questo i Coslovich — contrariamente a quanto avviene di solito — sono in istato di arresto; per questo ne parliamo.

La sera del 26 febbraio scorso si presentarono entrambi all'ufficio di polizia del campo, agitatissimi. Lei accusava lui di averla bastonata, lui accusava lei di averlo accoltellato: entrambi si accusavano a vicenda di maltrattare i bambini. La donna arrivò ad aggiungere che il marito, qualche giorno prima, aveva intenzionalmente bruciato il viso della piccola Fiorella con la brace di una sigaretta. Il marito rigettò l'accusa con questa singolare affermazione: la sigaretta accesa lui l'aveva data a Walter perchè la buttasse via (a un bimbo di tre anni!) e questi, senza volerlo, aveva scottato la sorellina. Motivo del litigio di quella sera, il fatto che la moglie — a quanto sembra — si era allontanata dal campo il mattino, per ritornarvi solo a pomeriggio inoltrato. Delle vicendevoli accuse, recriminazioni, smentite, quel che più contava era comunque ciò che si riferiva ai piccini. Si incarica perciò la dottoressa del campo di andare a vederli. Ed ecco i risultati: la dottoressa Nuciari trova i bimbi entrambi denutriti, laceri, malvestiti; inoltre il piccolo Walter è affetto da broncopolmonite febbrile e la piccola Fiorella ha dispepsia tossica. Vengono subito ricoverati d'urgenza alla Clinica lattanti di via Manzoni; e le indagini continuano. Dicono i vicini di baracca: le liti tra i due sono frequentissime ed entrambi trascurano i figli sfogando su di loro i loro malumori. Secondo alcune testimonianze i bimbi, specie il maschietto, hanno un sacrosanto terrore del padre; e come ricorderà il P.M. nella sua requisitoria, i piccini «non potevano neanche piangere, venivano colpiti persino quando si rifugiavano sotto le coperte, e la madre gridava «daghe!»». La situazione — secondo l'assistente sanitaria del campo Lucina Benco — era nota a tutti; ma ben poco, fino al giorno dell'arresto, era stato fatto.

I genitori negano i maltrattamenti: s'è voluto gonfiare — dirà dal canto suo il difensore — una situazione determinata, in fondo, più dalle influenze esterne (la vita in un campo profughi con tutti i disagi che comporta, anche dal punto di vista dell'educazione dei bimbi) che da vera malvagità dei disgraziati genitori. I bimbi sono un po' turbolenti; qualche schiaffo non fa male. Ma la madre nel sentire le accuse si agita, urla, scoppia in una crisi di nervi che la fa rischiare l'incriminazione per oltraggio al Tribunale e costringe i giudici ad allontanarla dall'aula. Pentimento? Auguriamocelo.

Il P.M., nella sua requisitoria, punta soprattutto sui maltrattamenti e per tale reato chiede la condanna di entrambi gli imputati a un anno di reclusione. Sentito il difensore, il Tribunale si dimostra però di diverso avviso: e condannando i coniugi Coslovich a due mesi ciascuno per le lesioni, li manda assolti entrambi dai maltrattamenti per insufficienza di prove. Ordina inoltre la loro immediata scarcerazione. Nell'udire la sentenza la madre, rientrata in aula, scoppia in un pianto irrefrenabile, appoggiandosi al marito lui pure commosso.

Pres. Corsi, P.M. Scarpa; difesa Carlini e Scaramuzza (d'uff.).

Un muro di cinta del Collegio delle Nobili Dimesse, in Pendice Scoglietto 7, è crollato ieri poco dopo le 12.30. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, i quali hanno rimosso i macigni pericolanti che minacciavano di abbattersi su una casa sottostante.

SPETTACOLI

Teresa Berganza alla S. d. C.

Giovane e bella, Teresa Berganza ha incantato con le sue canzoni spagnole. Erano esse di Guridi, Halffter, De Montsalvatge e De Falla, logicamente queste ultime tutte di valore di gran lunga trascendente l'aspetto folcloristico, e Teresa Berganza le ha interpretate con magnifico senso del colore, reso con estrema, sottile varietà di suono. Segno di una sensibilità congeniale alle musiche eseguite, ma anche di una completa educazione vocale che le permette di realizzare praticamente i suoi intendimenti interpretativi. Con mezzi vocali così sapientemente plasmati è naturale che Teresa Berganza possa affrontare brani anche molto diversi stilisticamente da quelli che più sono vicini al suo temperamento, ed infatti ha dedicato la prima parte del concerto di iersera a Monteverdi, Carissimi, Bach, Mozarth e Strauss. E qui vale il discorso inverso; cioè l'attenzione si ferma prima sulle qualità tecniche della cantante che sui risultati interpretativi, giacchè la prontezza nel captare ed accentuare le sfumature del colore è prevalente rispetto alla compenetrazione nella severità dello stile (il discorso vale soprattutto per Monteverdi, Carissimi e Bach) sicchè accade che rimanga in ombra la linearità delle frasi musicali e ne venga diluita la concisione a favore di preziosi giochi sonori. Il ritmo serrato con il quale si sono succedute, in questa settimana, le manifestazioni musicali a Trieste ha inciso sulla affluenza del pubblico, iersera soltanto discretamente numeroso, ma questo non ha influito sul successo che è stato vivissimo, concretandosi nella richiesta di un bis durante il corso del concerto e di quattro fuori programma al termine della serata. Al pianoforte, impeccabile accompagnatore, Felix Lavilla.

G. d. F.

Il pianista Geza Anda alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il pianista Geza Anda. Il programma comprende la Sonata op. 27 N. 2 (detta del chiaro di luna) di Beethoven, gli Studi sinfonici op. 13 di Schumann; musiche di Bartok e Brahms.

Le recite al Teatro Nuovo

Questa sera, con inizio alle ore 21, la Compagnia del Teatro Stabile replicherà: «I giorni della vita» di William Saroyan. Regia di Franco Enriquez. Questa commedia verrà rappresentata, oltre questa sera, ancora due volte e precisamente domani alle 21 e domenica alle ore 17. Prenotazioni al botteghino del teatro, telef. 24183

«La vedova scaltra» di Goldoni nella piazza di Muggia

La Compagnia dei Comici dell'Arte offrirà al pubblico triestino, in occasione del 250.o anniversario della nascita di Carlo Goldoni, una rievocazione del mondo degli istrioni settecenteschi rappresentando la mirabile commedia «La vedova scaltra». Le recite avranno luogo nella veneta piazza di Muggia.

Protagonista d'eccezione delle furberie amorose di Rosaura sarà Marisa Mantovani, mentre interprete brillante della spregiudicata Marionette sarà Clara Marini. Pietro Privitera, uno degli attori più sensibili e colti del nostro teatro, darà vita al personaggio di monsieur Le Bleau in colorito contrasto con la figura di lord Runebif modellata da Emiliano Ferrari. La regia del lavoro è stata affidata a Carlo Cergoly Serini che l'anno scorso, sul colle di Montuzza, ha diretto l'affresco della «Perfetta Letizia» definito dal Vescovo di Trieste «spettacolo pieno di buon gusto, condotto con un senso d'arte non comune». I figurini e le scene sono opera di Ugo Carà, mentre il manifesto della Compagnia è stato disegnato dal pittore Stanislao Lepri.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia del Teatro Stabile. «I giorni della vita» di William Saroyan. Regia di F. Enriquez. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24-183.
AUDITORIUM, via del Teatro Romano 3. Domenica, ore 11: Concerto domenicale dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal m.o Aldo Prisno, con la partecipazione del violoncellista Franco Maggio Ormezowsky. Prezzi: lire 300 - 200 - 100.

EXCELSIOR. 16: «Sottana di ferro» con Bob Hope e Katharine Hepburn: la più divertente coppia dello schermo. Vistavision-technicolor.
FENICE. 16: «Pistola sepolta» con Glenn Ford, Jeanne Crain e Broderick Crawford. Una drammatica storia in un clima passionale e violento. Metroscopo.
NAZIONALE. 16: «Questo nostro mondo». Il più completo e interessante documentario di un viaggio intorno al mondo. Totalscope-color.
ARCOBALENO. 16: «L'ombra sul tetto». Cinemascope in technicolor Fox. Classico giallo, con Daniele Gelin e Bella Darvi. Un autorevole successo di pubblico e critica.
SUPERCINEMA. 16: «Il paese di Paperino e il palloncino rosso». Uno spettacolo in technicolor, indimenticabile per grandi e piccini. Seguirà: «L'angelo della periferia», cortometraggio a colori girato a Trieste. A ogni bambino verrà regalato un palloncino rosso.
FILODRAMMATICO. 16: In cinemascope - technicolor «I fidanzati della morte» con Sylva Koscina e Rik Battaglia. Nelle riprese emozionanti della corsa motociclistica prendono parte i più famosi assi quali Duke, Campbell, Lorenzetti, Liberati, Marcelli, Milani, ecc.
GRATTACIELO. 16: «Pranzo di nozze». Capolavoro Metro, interpretato da quattro assi: B. Davis, E. Borgnine, D. Reynolds, R. Taylor.
CAPITOL. 15.30: Tom e Jerry nella loro «Fantasia animata», un delizioso e divertente technicolor Metro. NB. Sospese le tessere.
CRISTALLO. 16.30: Per necessità di programmazione, ultimo giorno del technicolor «L'angelo scarlatto» con Rock Hudson e Yvonne De Carlo. E' un film romantico, passionale, avventuroso.
ASTRA ROIANO. 16: «Operazione Normandia» con R. Taylor e D. Wynter. Colossale cinemascope in technicolor Fox.
EXCELSIOR. Domenica, alle ore 11: Stan e Ollio vi dànno appuntamento per rivedere il loro capolavoro «Fra Diavolo». Segue cartone animato della Metro con Tom e Jerry.

ALABARDA. 16: «Lisbon». Un'avventura tenebrosa in un film spettacolare, in Naturama e technicolor, con Ray Milland, Maureen O'Hara e Claude Rains.
ARISTON. 16: «Le perle del Pacifico». Avventuroso, emozionante, romantico cinemascope in technicolor, girato nel paradiso dei mari del Sud, con Virginia Mayo, Dennis Morgan e David Farrar. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «La grande prigione». T. Tully e S. Sidney. La Triestina in «Guerra e pase», spettacolo eccezionale, comicissimo.
AURORA. 16: «Poveri ma belli» con M. Allasio ed E. Manni. E' il film rivelazione di quest'anno. Titanus. Grandioso successo. Ultimo giorno.
IDEALE. 16: «Il congresso si diverte». Cinemascope a colori, con Johanna Matz, Rudolf Frack e Marte Harell.
IMPERO. 16: «Poveri ma belli» con M. Allasio ed E. Manni. E' il film rivelazione di quest'anno. Titanus. Grandioso successo. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: Maria Schell, la trionfatrice dell'ultimo festival di Venezia in: «Un contrastato grande amore» (Uragano sul Po), con Raf Vallone. Un film che parla al cuore.
MARE. 16: «Attanasio, cavallo vanesio», a colori. Divertentissimo, con Renato Rascel.
MODERNO. 16: Un film che vi resterà nel cuore: «L'uomo dal vestito grigio» con Gregory Peck, Jennifer Jones, Fredric March e Marisa Pavan. Cinemascope Fox in technicolor. Grande successo.
S. MARCO. 16: «Anema e core». Comico, musicale, divertente, con il tenore Ferruccio Tagliavini, Riccardo Billi, Mario Riva e F. Marzi.
SAVONA. 16: «La signora omicidi» con A. Guinness. Le esilaranti avventure di cinque assassini e una signora nel più spiritoso spettacolo della stagione. Technicolor Rank.
VIALE. 16: «Il cavaliere senza volto». Un'avventura senza precedenti in technicolor, con Clayton Moore.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Il terrore dei Sioux». Segue Paperino in technicolor.
VITT. VENETO. 15.30: «Il ferroviere» Pietro Germi, L. Della Noce, Silva e il piccolo Edoardo Nevola. Premiato a Cannes, Berlino, Mosca, S. Sebastiano e S. Francisco. Un film che non dimenticherete!

AZZURRO. 16: «I gladiatori». Spettacolare cinemascope in technicolor, con V. Mature e S. Hayward.
BELVEDERE. 15: «L'ammutinamento del Caine». Capolavoro Ceiad in technicolor, con Humphrey Bogart, V. Johnson e J. Ferrer.
LUMIERE. 17: «Il re del jazz». Meraviglioso technicolor, con Steve Allen e Donna Reed.
MARCONI. 16: «Moglie e buoi...» con Walter Chiari, Gino Cervi, Enrico Viarisio, Nino Taranto, Sandra Milo e Federica Ranchi.
MASSIMO. 16: «L'inferno degli uomini del cielo». Film interamente girato sui campi di battaglia e realizzato con la collaborazione delle Forze Armate Alleate. Regia di Terence Young.
NOVO CINE. 16: Marika Rökk in un film gaio e scintillante «La ragazza del Danubio», in technicolor.
ODEON. 16: «Il re dei barbari» con Jeff Chandler e Ludmilla Tcherina. Film colossale in technicolor.
RADIO. 16: «Anche gli eroi piangono». Capolavoro passionale in Vistavision, con William Holden e Deborah Kerr.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

OGGI al NAZIONALE
una straordinaria cavalcata attraverso i continenti
TOTALSCOPE

QUESTO NOSTRO MONDO
FERRANIACOLOR
UNA PRODUZIONE B.M.B. S.p.A. PRODUTTORE ASSOCIATO FERRY MAYER S.a.S.
SUPERVISIONE TECNICA MICHELANGELO ANTONIONI

IL FILM PIU' PREMIATO DELL'ANNO!
Premio Oscar - Premio a Cannes - Medaglia d'oro

Un film INDIMENTICABILE per grandi e piccini
OGGI al OGGI
SUPERCINEMA PRINCIPE
SEGUIRA'
L'ANGELO DELLA PERIFERIA
CORTOMETRAGGIO A COLORI GIRATO A TRIESTE

Oggi al Filodrammatico
SYLVA KOSCINA
RIK BATTAGLIA
HANS ALBERS
MARGIT NUNKE
GUSTAVO ROJO
CARLO NINCHI
EASTMAN COLOR
REGIA DI ROMOLO MARCELLINI

• PRODOTTO DA GIUSEPPE DRUISSI PER LA SIRIO FILM •
TOTALSCOPE
i fidanzati della morte
E CON LA PARTECIPAZIONE DEI CAMPIONI MOTOCICLISTICI:
DUKE · ARMSTRONG · CAMPBELL · DALE · KAVANAGH · LIBERATI · LOMAS
LORENZETTI · MARCELLI · MILANI · MONNERET · WOODS · ZELLER ·

OGGI al GRATTACIELO
Un magnifico squarcio di vita
Pranzo di nozze
BETTE DAVIS
ERNEST BORGNINE
DEBBIE REYNOLDS
BARRY FITZGERALD
M-G-M
METROSCOPE
SUONO STEREOFONICO PERSPECTA
Diretto da RICHARD BROOKS · Prodotto da SAM ZIMBALIST

ALL'ALABARDA
UN'AVVENTURA TENEBROSA
IN UN FILM SPETTACOLARE:
LISBON
NATURAMA e TECHNICOLOR
con
MAUREEN O'HARA e RAY MILLAND
Regia: RAY MILLAND

SI SVILUPPA COME UNA REAZIONE A CATENA L'«OPERAZIONE GIUSEPPE»

Nuovo attacco contro l'alibi dello zio di Wilma sferrato dal collegio di difesa al processo di Venezia

L'amante del giovane avrebbe mentito: il 9 aprile del 1953 alle ore 18.30 la ragazza avrebbe accompagnato alla stazione una sua conoscente - Rivelazioni sul temperamento affaristico della famiglia della vittima - Fosche nubi sulla deposizione dell'ex padrona di Rossana - Un confronto drammatico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 11

L'intervento di maggior rilievo, fra quelli che costituiscono la fase d'apertura dell'udienza, si deve all'avv. Ungaro. Quanto il difensore di Polito è venuto casualmente a sapere e oggi illustra al Tribunale infirma gravemente la deposizione di Rossana Spissu. Risulterebbe che il pomeriggio del 9 aprile 1953, di ritorno da Ostia, la giovane — anzichè accompagnarsi a Giuseppe Montesi, come afferma — si sarebbe trovata presso la signora Piastra, abitante a Roma, in via Castel Madama, «Palazzo dei tranvieri» scala C, interno 4. Da qui la Spissu avrebbe accompagnato alla stazione Termini la vedova Bagosi, madre della Piastra, in partenza alle 18.30 per Chiusi, dove risiede.

Come si ricorderà, questi due nomi erano stati fatti ieri, in risposta a una domanda dell'avv. Ungaro, apparsa ai più sibillina, dalla stessa Rossana, la quale aveva però negato che la circostanza potesse riferirsi al 9 aprile. Esiste però un mezzo per accertare la verità: lo indica il patrono di Polito, nel chiedere un'approfondita indagine sull'intera vicenda. La signora Bagosi è infatti vedova di un dipendente delle Ferrovie dello Stato; dovrebbe perciò possedere un libretto di scontrini per l'acquisto di biglietti di viaggio a riduzione; e si sa che sulla matrice degli scontrini di volta in volta staccati risultano le date dei viaggi compiuti.

Ma poi c'è di più, informa l'avv. Ungaro: al suo ritorno da Pompei, dove si era recata domenica 12 aprile 1953 insieme con la signora Augusta Ranieri di Ostia, la Spissu avrebbe detto alla signora Piastra che, proprio il giorno della partenza della Bagosi, era scomparsa da casa la nipote di Giuseppe Montesi.

All'istanza dell'avv. Ungaro — che sarà poi accolta dal presidente — aderisce pienamente l'avv. Cassinelli, patrono di parte civile, il quale definisce «pertinenti, essenziali, inquietanti» le circostanze segnalate.

Le altre battute d'apertura riguardano la testimonianza dello scrittore francese Felicien Marceau e della moglie di lui, Bianca Zingone, entrambi residenti a Parigi. Si tratta, per la difesa di Piccioni, di due testi importanti, in quanto potrebbero confermare che la sera del 29 aprile 1953, invece di recarsi con Montagna dal capo della polizia, come sostiene la Caglio, Gian Piero Piccioni partecipò a un pranzo in casa di Alida Valli, presenti appunto Marceau e la Zingone, trattenendosi dopo la mezzanotte. Pertanto l'avv. Augenti chiede che all'interrogatorio dei due testi provveda direttamente, con un viaggio a Parigi, uno dei giudici «a latere» o, in via subordinata, che si adotti la normale procedura «per rogatoria».

Prima che si riprenda il testimoniale, ancora un'istanza: la formula l'avv. Cassinelli, domandando l'allegazione agli atti della denuncia sporta nel settembre del 1955 da Giuseppe Montesi contro i suoi compagni di lavoro della tipografia Casciani, per le gravi dichiarazioni che questi avevano fatto a suo carico. La parte civile mira infatti a controllare se la denuncia presenta o meno il carattere «fraudolento» cui si è accennato nell'udienza di ieri.

Viene quindi escusso il primo teste della giornata. E' il giornalista Enzo Fogliati, ora alla «TV», il quale ebbe una serie di contatti con la vedova Marri, in merito ai rapporti intercorsi fra Anna Maria Moneta Caglio e la sua padrona di casa a Roma. Per incarico del direttore di «Epoca», la rivista della quale era allora redattore, Enzo Fogliati — secondo quanto riferisce al Tribunale — avvicinò la Marri 20 o 25 giorni prima del rinvio del processo Muto, alla ricerca del testamento della Caglio. Era, in quel periodo, la preda più ghiotta dei giornalisti. E da Milano era giunta la notizia che il tanto ricercato documento doveva trovarsi nella capitale, custodito da una delle persone comprese «nel giro» della Caglio stessa. (Si appurò poi che il vero testamento era invece a Milano, nelle mani dell'avv. Ciancia, mentre la Marri deteneva la lettera-testamento, che costituì la «bomba» del processo Muto.

Ritornando ai suoi colloqui con la Marri, il teste precisa la parte da lui avuta nelle trattative, concluse dal collega Renzo Trionfera, con l'acquisto per 250 mila lire di un memoriale della donna sulle vicende di Anna Maria. Rammenta fra l'altro che, su suo consiglio, la Marri chiese alla Caglio, telefonicamente, l'autorizzazione di scrivere il memoriale e di divulgare il famoso biglietto relativo alla «gita notturna a Capocotta». Fu anzi il Fogliati a fornire alla Marri il recapito telefonico della sua ex pensionante, che era ospitata nel noto convento di suore. Della lettera-testamento, in quella occasione, non si parlò: la Caglio stessa del resto, come il testimone ebbe modo di accertarsi in successivi colloqui con la ragazza, s'era dimenticata di averla scritta. Comunque la Marri confermò al Fogliati, sia pure con generiche allusioni a un «documento esplosivo», l'esistenza dello scritto che allora «tutti cercavano».

Nel riferire poi la sua impressione che la Marri «non credesse assolutamente colpevoli Piccioni e Montagna», il teste conferma la circostanza affermata a Roma da Renzo Trionfera, e ribadita recisamente a confronto con Adelmina Marri. Quest'ultima — benchè ora lo neghi — confidò ai due giornalisti di aver chiesto per iscritto alla Caglio, che si trovava a Milano, spiegazioni sulle allusioni della stampa ai «piccioni viaggiatori». E Anna Maria rispose con una lettera datata 29 maggio 1953 — della quale, come Trionfera, Fogliati vide solo la busta — informando la amica romana che «i piccioni viaggiatori non erano assolutamente colpevoli». Questa la versione del teste, che del resto collima perfettamente, come detto, con le dichiarazioni di Trionfera. La lettera del 29 maggio è irreperibile (Trionfera asserisce che la Marri gli disse di averla distrutta); ce n'è però una traccia nella lettera di risposta scritta dalla Marri il 31 maggio ed acquisita agli atti processuali.

Un intermezzo che suscita ilarità nell'aula è costituito dalla descrizione che il giornalista Fogliati fa dell'atmosfera di casa Marri. «Il personaggio più importante della famiglia — dice — è la figlia, Jole». «O il genero della Marri? replica sorridendo il presidente (come si ricorderà, il brigadiere Procopio, marito di Jole, escusso a Roma, si dichiarò totalmente all'oscuro delle trattative avvenute con i giornalisti, nonchè delle vicende della Caglio). «Posso dire in coscienza — risponde il teste — che lui in casa era tenuto al di fuori di qualsiasi discussione. Una volta udii la moglie dirgli: "Tu comanderai fuori di casa, ma qui...". Poi magari, quando si trattò di venire a «Epoca» a portare il memoriale e a prendere i quattrini, le due donne si fecero accompagnare dal brigadiere di P.S. (si ride).

Il teste riferisce che dopo aver avuto le generiche confidenze della Marri sul testamento della Caglio, egli allo scopo di appurare la consistenza delle «voci» raccolte chiese all'avv. Bellavista di presentarlo a Montagna, e a Leone Piccioni di procurargli un abboccamento col fratello Giampiero. Per saggiare la reazione di Leone Piccioni, il teste disse a bruciapelo: «E' inutile che tu parli dell'innocenza di tuo fratello. Ho buone ragioni di ritenere che tuo fratello sia il colpevole della morte di Wilma Montesi. C'è un documento che l'accusa».

PRES.: Quale fu la reazione di Leone Piccioni?

TESTE: Mi disse: «Pur nel nostro grande dolore ti prego di fare di tutto per ritrovare questo documento. Finalmente sapremo con chi prendercela e potremo uscire da questa... (e qui pronunciò una parola dura) che ci soffoca».

P. M.: Quali erano le «buone ragioni» in suo possesso?

TESTE: Avevo già avuto dei colloqui con la Marri e sapevo della esistenza del testamento della Caglio.

P. M.: E Montagna?

TESTE: In un primo tempo, Montagna non volle ricevermi. Quando ci incontrammo gli dissi: «E' inutile che lei ciurli nel manico. Lei è il capo della banda». Anche in questo caso volli vedere come reagiva l'uomo che la Caglio accusava nel testamento.

PRES.: E quale fu questa reazione?

TESTE: Un sacco di male parole contro la Caglio. Naturalmente qui non posso ripeterle.

Avv. CASSINELLI: Possiamo intuirle.

TESTE: Io parlai al Montagna di Capocotta e lui mi disse bruscamente: «Ma faccia il piacere. Io le procurerò un documentario girato su Capocotta. Se lo faccia proiettare, lo guardi e poi saprà che cosa c'è di vero di tutte queste voci. Niente».

PRES.: Lei vide questo documentario.

TESTE: Sì. Erano scene di caccia. Si vedeva gente che mangiava salamini arrostiti e beveva gran litri di Frascati. C'era tutta Roma: diplomatici, magistrati, ufficiali, industriali, uomini di cinema, di teatro.

P. M.: Parlando con Leone Piccioni e con Montagna, lei ha usato termini che erano contenuti nel testamento della Caglio. Siccome il testamento della Caglio è stato conosciuto all'udienza del 22 marzo del processo Muto come faceva lei a sapere alcune definizioni, ad esempio che Montagna era il capobanda?

TESTE: L'avevo sentito dalla Marri.

P. M.: Quindi la Marri conosceva il testamento?

TESTE: Parlava di un documento esplosivo della Caglio col quale si accusava in modo specifico Piccioni di essere l'assassino e Montagna di essere il capo della banda. Ma del resto la notizia di questo testamento io l'avevo appresa anche da altre fonti. Per esempio dagli ambienti d'ufficio della figlia della Marri.

Il teste riferisce che la circostanza del testamento gli venne confermata indirettamente anche dall'avv. Loriedo; poi, a domanda del P. M., precisa di aver parlato col fratello di Piccioni «nel periodo in cui tutti noi attendevamo il sequestro del testamento».

P. M.: Come? Voi sapevate che il testamento sarebbe stato sequestrato?

Il teste ricorda al Tribunale di aver edotto la magistratura delle notizie raccolte, e quindi si attendeva che il testamento fosse sequestrato da un momento all'altro.

I segreti e le confidenze furono pagati a peso d'oro

P. M.: Ma non nella forma nota, cioè in aula durante la udienza del processo Muto.

TESTE: Certamente no.

Avv. AUGENTI: Il testamento della Caglio venne addirittura fotografato prima del sequestro: lo si legge nel verbale stenografico della udienza Muto del 22 marzo 1954 prima ancora che la signora Marri rivelasse di aver effettuato la spedizione quella mattina stessa. Del resto è notorio che fotografie del testamento si vendevano sulla piazza di Roma al maggior offerente.

TESTE: Effettivamente noi giornalisti siamo andati avanti a Roma per otto mesi dando milioni e milioni col libretto degli assegni sempre a portata di mano. Una volta ci offrirono una fotografia in cui si vedevano Piccioni e la Montesi (fotografia falsa) per la cifra di venti milioni. Non andavamo da uno dei grossi personaggi della vicenda Montesi che non ci chiedesse 200, 300 e perfino 500 mila lire. A un certo momento, Trionfera, io e altri colleghi dei rotocalchi ci mettemmo d'accordo di non accedere più ad alcuna di queste richieste perchè la situazione era insostenibile e non facevamo altro che aizzare una canea paurosa...

Giud. VILLACARA: Chi si faceva pagare? Dica i nomi.

TESTE: Posso anzitutto escludere che Piccioni, Montagna e la Caglio abbiano avuto dei soldi dal mio giornale. Ma i Montesi ne hanno avuti...

Giud. ALBORGHETTI: Quali Montesi?

TESTE: La madre di Wilma.

P. M. (al teste): E' a lei che la madre di Wilma disse telefonando (risulta dalle intercettazioni) «Scriva qualcosa di piccante»?

Avv. AUGENTI: No, la Petti in quella occasione parlò con un giornalista dell'«Europeo». Risulta dalle intercettazioni.

TESTE: Abbiamo pagato perfino le spese di un matrimonio. Una volta scocciato, io dissi alla signora Petti: «Non ho mica sposato io sua figlia».

Giud. VILLACARA: Era la signora Petti che parlava coi giornalisti?

TESTE: Gli affari li faceva la madre. Alla Petti molti settimanali hanno dato dei soldi.

Il teste, rispondendo al P.M. dichiara che le circostanze relative alla lettera del 29 maggio 1953 (quella in cui la Caglio, scriveva alla Marri che «i piccioni viaggiatori non ci entrano») gli sono chiare nella memoria per ricordi precisi. Conferma anche il testo di una intervista concessagli dalla signora Jole Balelli in Manzi, la quale raccontò di aver visto a Tor Vajanica il 10 aprile 1953 una giovane donna indossante un giaccone in compagnia di un uomo dai capelli castani.

P. M.: La Balelli sia in istruttoria, sia in udienza, sia a Tor Vajanica ha sempre smentito di aver potuto fornire i connotati dell'uomo che era con la donna.

La gita a Pompei

Il teste successivo è l'avv. Enzo Bianchi, giunto a Venezia scortato dai carabinieri, perchè attualmente in stato di detenzione. L'avv. Bianchi venne indicato, come è noto, dal giornalista Bruzzese come colui che, abitando nell'aprile del 1953 in via Tagliamento 76 avrebbe visto uscire Wilma di casa verso le 17.30.

Il dott. Tiberi lo mette rapidamente al corrente del contenuto della lettera del giornalista Bruzzese, ma il teste dichiara che mai e poi mai ha visto uscire Wilma Montesi la sera del 9 aprile.

Segue una brevissima deposizione di Luigia Piloni in merito ad alcune circostanze che riguardano una imputata minore, la Mercedes Borgatti.

E' quindi la volta di Armandina Spissu, madre di Rossana. La teste dichiara di essere all'oscuro della relazione che la figlia aveva con «Beppino» Montesi almeno fino a quando la Rossana ebbe il bambino. Poi, «siccome le voci correvano» anche lei ha avuto dei sospetti, ma la Rossana ha sempre negato. Alle domande della madre che chiedeva con insistenza chi fosse il padre del piccolo la Rossana rispondeva: «Un giorno ti dirò: adesso non posso». Una volta, trovandosi la figlia ospite della signora Ranieri, ricevette dalla Rossana questa lettera: «Mamma, io non sono degna del tuo perdono. Ti ho dato tanti dispiaceri; ma il male l'ho fatto io e io farò la penitenza».

P.M.: Ma sua figlia Mariella sapeva qualcosa della relazione tra la Rossana e Giuseppe Montesi?

TESTE: La gente mormorava, ma non credo che le voci fossero giunte anche alla Mariella. D'altra parte, per mantenere la pace in famiglia io ho sempre taciuto tutto e ho fatto in modo che Mariella, che è tanto malata non sapesse niente.

Rispondendo al P.M., la teste dichiara che Giuseppe Montesi e sua figlia Mariella si sono conosciuti fin da quando avevano sedici anni e ritiene che la relazione tra la Rossana e «Pino» (così la teste chiama Giuseppe Montesi) sia cominciata nell'epoca in cui la Mariella fu per molto tempo all'ospedale, cioè nel 1952.

PRESIDENTE: Ma adesso sua figlia Mariella conosce la relazione tra la Rossana e Giuseppe Montesi?

TESTE: Non lo so. Mia figlia Mariella si trova in casa di Ida Montesi da una decina di giorni e io non le ho ancora parlato.

P.M.: Ma fra le due sorelle non ci sono mai state confidenze sulla paternità del bambino?

TESTE: La Mariella diceva continuamente: «Ma è mai possibile che non si riesca a sapere il nome del padre del bambino?». La Rossana non rispondeva. Io sospettavo ma non dicevo niente perchè quella povera figliola era ammalata.

La teste parla con un tono di pianto nella voce e ogni tanto ripete: «Ho la testa vuota signor Presidente; con tanti dispiaceri che ho avuto, ho la testa vuota».

La teste risponde poi ad alcune domande dell'avv. Augenti relative ai soggiorni della figlia Rossana a Ostia nell'abitazione della signora Ranieri.

A domanda dello stesso avv. Augenti la teste dichiara che tutte le sere «Pino» Montesi accompagnava a casa sua figlia Mariella verso le 22-22.30; dichiara inoltre che la figlia Rossana è stata impiegata per qualche tempo nella fabbrica di pistole antincendi il cui proprietario era certo Augusto Casimiro e che la stessa Rossana frequenta la casa della signora Ranieri da molti anni: qui, anzi, parecchie volte ha pernottato.

Dopo aver licenziato la Spissu, il Presidente sospende il dibattimento per il consueto intervallo.

Si riprende con la deposizione della signora Augusta Ranieri, l'ospite di Rossana Spissu. La teste è una signora di 56 anni, di media statura, piuttosto asciutta. Ha l'aspetto di una donna volitiva e rivela subito prontezza di parola.

PRES.: Da quanto tempo conosce Rossana Spissu?

TESTE: Da nove-dieci anni, ma ha cominciato a frequentare la mia casa solo nel 1952. Veniva ad aiutarmi nelle faccende domestiche, ma veniva saltuariamente.

PRES.: Giuseppe Montesi l'ha conosciuto?

TESTE: Una volta sono andata a Pompei e mi sono portata Rossana per non andare sola. Mariella venne ad accompagnarla con il fidanzato alla stazione. Era il sabato subito dopo la scomparsa di Wilma. E Rossana, in treno, mi disse che era appunto scomparsa la nipote di quel giovanotto.

PRES.: Rossana venne da lei il 9 aprile?

TESTE: Potrebbe essere venuta, ma non lo ricordo.

PRES.: Nel 1953 Montesi venne a casa sua?

TESTE: No, venne solo nel 1955, quando io sono stata ammalata e Rossana mi assisteva.

PRES.: Seppe di chi era il figlio di Rossana?

TESTE: Mi disse che era di un suo fidanzato... Ho saputo la verità solo ora.

PRES.: Rossana non le ricordò, parlando in treno della scomparsa di Wilma, che quel giorno lei era stata a casa sua?

TESTE: No, non mi pare.

P. M.: Quando prese l'accordo per la gita a Pompei?

TESTE: Non lo ricordo, proprio non lo ricordo.

P. M.: Rossana è mai venuta a casa sua con un altro uomo?

TESTE: Mai.

P. M.: E' sicura?

TESTE: Sicurissima.

Avv. CASSINELLI: Rossana e Giuseppe non vennero a casa sua, due o tre giorni dopo il viaggio a Pompei, per portarle una radiolina?

TESTE: Ricordo la radiolina, me la portò Rossana. Giuseppe non venne mai a casa mia prima del 1955.

Avv. CASSINELLI: Non le parlò Rossana delle ricerche che erano in corso?

TESTE: Io non ricordo.

Avv. AUGENTI: Ricorda dove conobbe Rossana Spissu? Non fu in casa di Augusto Casimiro?

TESTE: Sì, Rossana lavorava presso la famiglia Casimiro e la conobbi lì.

Avv. AUGENTI: C'erano buoni rapporti tra casa Casimiro e la Rossana nel 1953?

TESTE: Io non lo so, non ricordo.

Avv. AUGENTI: Ricorda se nel 1953 Rossana venne ad Ostia con il signor Casimiro?

TESTE: Non lo so.

Avv. AUGENTI: Rossana andava a casa della teste nel 1953?

TESTE: Veniva ogni tanto, fin dal 1952. Quando avevo bisogno la mandavo a chiamare.

Avv. AUGENTI: Ha incaricato Rossana o Montesi nel 1953, per una sua pratica presso il Ministero del Tesoro?

TESTE: No, mai.

Avv. AUGENTI: Nel marzo 1953?

TESTE: No, mai.

Avv. AUGENTI: Giuseppe Montesi, nell'udienza a porte chiuse del 30 marzo scorso disse che il 26 marzo 1953 andò ad Ostia dalla signora Ranieri per una pratica.

TESTE: Non è vero. Lo smentisco. Montesi venne a casa mia solo nel 1955, non prima.

L'avvocato Augenti domanda poi alla Ranieri dettagli sulla gita a Pompei e la teste riferisce di essere partita a mezzanotte dell'undici aprile e rientrata la sera del 12.

Avv. AUGENTI: La gita fu decisa lì per lì o era stata programmata?

TESTE: Era stata programmata.

Avv. AUGENTI: Quando prese gli accordi con la Rossana?

TESTE: Non lo ricordo.

Avv. AUGENTI: La Rossana commentò con lei la scomparsa della nipote del fidanzato di sua sorella.

TESTE: Me ne parlò in treno, andando a Pompei.

Ad opera del Pubblico Ministero, dell'avv. Augenti e dello avv. Ungaro, la teste viene sottoposta ad una nutrita collana di domande tutte relative alla natura del rapporto di lavoro tra la Ranieri e la Rossana Spissu: quante volte al mese andava a casa sua, quanto si fermava, in che ore, se mangiava con lei la mattina e la sera oppure una delle due volte e come la Ranieri faceva avvertire la strana domestica che aveva bisogno di lei. La teste presenta così un quadro abbastanza insolito per un rapporto di lavoro domestico: il servizio si svolgeva una volta ogni mese, od ogni mese e mezzo, la Ranieri avvertiva la Rossana con un biglietto, quest'ultima si tratteneva una giornata, talvolta anche la notte.

Circa il particolare affermato ieri dalla Rossana, secondo il quale, il giorno 13, allorchè ella si recò in giardinetta ad Ostia insieme con Giuseppe, Rodolfo e Sergio Montesi per le famose ricerche delle tracce di Wilma, la Rossana consegnò alla Ranieri una radio che aveva ricevuto per farla riparare, la teste, dopo essere caduta dalle nuvole lentamente ricorda ed ammette la circostanza. In quell'occasione, però, la Rossana non le parlò affatto del motivo che l'aveva spinta a raggiungere Ostia e con chi fosse venuta: non si parlò insomma della scomparsa di Wilma.

Non è questa la sola stranezza della deposizione di Augusta Ranieri. L'avvocato Augenti — che sembra molto impegnato a questa fatica — cerca di far chiarire alla teste i rapporti con la famiglia di Casimiro Augusto (il fabbricante di pistole automatiche antincendi) presso la quale ella conobbe, circa dieci anni fa, la Rossana: ma le reticenze della teste impediscono di stabilire se tali rapporti, un tempo di amicizia, oggi si siano raffreddati.

Avv. AUGENTI: Ha sempre vissuto sola?

TESTE: Sì.

Avv. AUGENTI: il signor Casimiro è mai andato a casa sua ad Ostia?

TESTE: Sì.

Viene quindi introdotto Giuseppe Montesi per un confronto con la Ranieri sulla circostanza della pratica di pensione che la signora avrebbe sollecitato tramite la Rossana, dato che il Montesi è impiegato del Ministero del Tesoro, e soprattutto sul fatto che il Montesi ha affermato, nell'interrogatorio di sabato 30 marzo, d'essere andato a Ostia, in casa Ranieri, per detta pratica, il 26 marzo 1953. Tale circostanza infatti contrasta con l'affermazione della Ranieri di avere conosciuto lo zio Giuseppe solo nel 1955.

PRES.: Quando ha conosciuto la Ranieri?

MONTESI: Nel 1950, o nel 1952 (alla contestazione del Presidente, lo zio Giuseppe balbetta alcune parole e poi si riprende) sì, è vero, ci siamo conosciuti alla stazione quando partirono per Pompei. Prima ci saremo solo visti, non conosciuti.

Avv. AUGENTI: Che cosa ha fatto il 26 marzo del '53?

MONTESI: Sì, posso avere accompagnato Rossana ad Ostia o essere andato a riprenderla, ma sempre nelle vicinanze di casa Ranieri.

PRES.: Lei ha parlato di una pratica presso il Ministero del Tesoro per conto della Ranieri?

MONTESI: Non è vero affatto.

PRES.: Ma se l'ha detto lei ed è qui verbalizzato.

MONTESI: Mi sono occupato di tante pratiche, ma questa non la ricordo.

Il cancelliere dà lettura del verbale e Montesi esclama: «Ma io non posso averlo detto».

P. M.: Può darsi. Lei ne ha dette tante che non si ricorda più di ciò che ha riferito al Tribunale.

L. M.

(continua in 8.a pagina)

Non è ancora imputato ma ha perso la sua baldanza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 11

Queste udienze pre-pasquali, antecedenti a una interruzione del processo che si calcola approssimativamente in quindici giorni, necessari alle parti per riordinare le idee prima della discussione, sono destinate a manifestarsi tra le più drammatiche di tutta la vicenda. Allorchè sabato 30 marzo Giuseppe Montesi lasciò Venezia dopo la famosa sequenza a porte chiuse, nel corso della quale egli rinnegò il primo alibi, per fornirne un secondo, più credibile, ammantato di casuali umane e gentilomesche, si ebbe la sensazione che il congiunto di Wilma, così atrocemente sospettato, fosse per uscire definitivamente dalla scena del processo. Giuseppe Montesi aveva mentito asserendo d'essere rimasto in tipografia, nel pomeriggio del 9 aprile e di essere quindi andato a casa sua, come tutte le sere; aveva mentito per nascondere una malinconica verità: essere cioè egli l'amante della sorella della sua fidanzata, madre di un suo bimbo. La incontrò proprio quella sera del 9 aprile, rientrando lei inopinatamente da Ostia dove avrebbe dovuto fermarsi presso la signora Ranieri, avendogli telefonato che la raggiungesse sotto il portone, per il consueto convegno d'amore a un imprecisato chilometro della via Flaminia, dopo Ponte Milvio.

Bastò che il Tribunale si allontanasse una settimana da Venezia, perchè Roma riprendesse clamorosamente la mano delle indagini extra giudiziali: scoppiò la bomba Menghini, ma soprattutto scoppiò il più utile e serio petardo Doddoli. Il primo dei due giornalisti, ammantato di autorevolezza e quasi al riparo di essa, ripresentò attraverso l'«Espresso» le sue generiche accuse contro lo zio Giuseppe, traducendole poi, ieri, a Rialto, in una deposizione sotto certi punti inconsistente e senza significato. Il giovane cronista Luciano Doddoli, invece, perdendo d'un tratto l'appoggio del suo giornale, non ancora convinto della buona fede del suo ex redattore, annunziò ai giudici, e ieri riferì loro, i risultati di sue indagini personali, citando nomi e circostanze che nell'udienza di oggi hanno trovato un loro preciso riferimento. Così lo zio Giuseppe, che ormai tutti chiamano, sulla scorta di Rossana Spissu, confidenzialmente «Pino», ha dovuto frettolosamente ritornare sulla laguna per sostenere il suo secondo alibi, di gran lunga più tenue e labile del primo.

Giuseppe Montesi è cambiato: il primo giorno comparve in udienza sicuro di sè, sorridente, fresco: il suo aspetto di pasciuto giovanotto trasteverino indusse a facili paragoni con i protagonisti dei film di Castellani. I suoi amorazzi apparvero il frutto di un intramontabile gallismo nazionale che trova a Roma la sua più felice e disinvolta personificazione.

Oggi — più ancora di ieri — lo zio Giuseppe ha manifestato di sentire tutto il peso delle incertezze, delle contraddizioni, dei troppi punti di cui si ombra la sua seconda verità. Appoggiato a un bastone, in seguito all'incidente occorsogli a Roma, mentre usciva in auto dal Palazzo di Giustizia, Giuseppe Montesi non si è pettinato. E' un segno gravissimo, per un giovane statale romano al cento per cento: i suoi capelli non sono più raccolti secondo il giuoco civettuolo delle ondulazioni naturali, dietro la nuca, con una scriminatura perfetta. Le sue spalle, ancora avvolte nella giacca marrone del primo giorno, non ostentano più la quadratura bulla di cui si gloria la gioventù, ma appaiono cadenti, come sotto le pieghe di una giacca tagliata male. La sua voce non è più quella che riuscì perfino a colpire — se era lui che telefonava — la incolta fantesca di casa Montesi, che la definì «baritonale», come baritonale e vellutata ce la portarono i microfoni, il primo giorno che lo ascoltammo a Venezia, il mese scorso.

Oggi egli ha risposto a rabbiose rauche raffiche, negando circostanze che egli stesso aveva, non richiesto, narrato, come quella di essersi recato, verso la fine di marzo del 1953, a Ostia, in casa della signora Ranieri, per riferirle su una certa pratica di pensioni di guerra che la donna gli aveva affidato, tramite la Rossana Spissu. Oggi, profilandosi una verità cocente per lo zio Pino — quella che la Ranieri, più che datrice di lavoro domestico della Rossana, fosse una vera e propria compiacente ospite dei loro amori, o di altri amori — la linea è una sola: Giuseppe conobbe la Ranieri, e viceversa, solo nel 1955, allorchè si trovò a visitare l'amante in stato di gravidanza, appunto a Ostia, nella casa di via Paolo Orlando n. 60. Ma come conciliare le affermazioni precedenti del Montesi? Come spiegare che la gita a Pompei della Ranieri, in compagnia della Rossana, non potè nascere così, tra una padrona e una domestica che le prestava qualche servizio una volta al mese, o meglio ogni mese e mezzo? Come spiegare che la Ranieri non ha ricordato che il nove aprile Rossana Spissu sia stata da lei, mentre Rossana afferma d'esservi stata e, di ritorno, aver telefonato a «Pino» che lasciò per questo, con sospetta urgenza, il suo lavoro alla tipografia Casciani?

Così lo zio Giuseppe, Rossana Spissu e sua madre e la stessa signora Ranieri, nonchè i giornalisti «accusatori», sono ancora questa sera a Venezia ed avranno domani confronti decisivi tra loro.

E' difficile dire quale convinzione si sia fatta il Tribunale; certo è che se è lecito ritenere che non si giungerà prima di Pasqua al colpo di scena decisivo, e cioè la richiesta di un supplemento di istruttoria a carico di Giuseppe Montesi, per la morte di Wilma, e la conseguente sospensione dell'attuale dibattimento, è molto facile che il già baldanzoso impiegato del Ministero del Tesoro sia chiamato a rispondere di avere fornito a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro due spiegazioni diverse del modo in cui trascorse quel fatale pomeriggio del nove aprile. Estremi per una incriminazione per falsa testimonianza ve ne sono, e numerosi. Resta da vedere quale linea di condotta, in questo complicato processo, si sono imposti i giudici, per il migliore viaggio sull'itinerario della verità.

Bruno Ramot

Un rettangolino di carta come prova dell'alibi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 11

Da oggi i coniugi Piastra sono i nuovi personaggi del caso Montesi. I coniugi Piastra, la cui madre e suocera rispettivamente fu accompagnata da Rossana Spissu alla stazione di Roma in un giorno che secondo gli stessi Piastra e l'avvocato Ungaro sarebbe stato, proprio quello del 9 aprile 1953 (la prima rivelazione su questo fatto è stata fornita com'è noto dal giornalista Doddoli) sono stati interrogati stamane dalla polizia. Essi a quanto pare avrebbero dichiarato di non ricordare il giorno preciso in cui Rossana accompagnò la signora Piastra alla stazione ma la data precisa potrà rilevarsi, hanno sottolineato, dal libretto ferroviario della stessa signora. Essendo però passati circa quattro anni da quel giorno non si sa se sarà facile poter rintracciare il biglietto stesso.

«State zitti, state tranquilli e state buoni, ci hanno detto in Questura». Con queste parole i coniugi Piastra nel primo pomeriggio hanno salutato i giornalisti che stavano assediando la loro casa in via Castel Madama. Essi erano appena tornati dalla Questura. Il signor Piastra è in possesso di un motosidecar e con questo mezzo i coniugi sono andati e tornati dalla Questura. Per quanto riguarda la «famosa» serata del 9 aprile 1953 la signora Piastra ha dichiarato di essere quasi sicura che Rossana invece di stare con Giuseppe Montesi stava con lei alla Stazione Termini per accompagnare la madre che doveva partire col treno per Chiusi.

Noi ci aspettiamo che trovino le prove. «Un tagliando del libretto ferroviario in possesso di mia madre in cui sono segnate la data di partenza e la destinazione — ha dichiarato la Piastra — se risulterà il 9 aprile Rossana a Venezia ha mentito in quanto è stata tutta la serata con me e con mio marito. Adesso sta alla polizia trovare il libretto».

La moglie di Piastra si chiama Fulvia Bagosi e la di lei mamma, signora Pierina Bagosi, è residente a Chiusi. Rossana Spissu non nega di averla accompagnata alla Stazione, afferma soltanto che non è quel giorno che dice la Bagosi. La signora Pierina è moglie di un ferroviere e conserverebbe ancora la matrice del biglietto.

Altri sostengono che la Spissu ebbe una volta a dichiarare che aveva accompagnato la signora Pierina alla stazione proprio nello stesso giorno in cui morì Wilma Montesi. La conferma di tutto ciò comunque si potrà avere solo dalla signora Bagosi e da quell'ufficio speciale delle FF.SS. di Firenze dove vengono conservati i tagliandi ferroviari a riduzione anche di molti anni fa.

Comunque l'alibi di Rossana Spissu e di Giuseppe Montesi, è chiaro, si regge sul rettangolino di carta che la signora Bagosi dovrà presentare per provare le sue asserzioni.

Intanto dopo l'udienza di ieri Leo Leonelli che fu compagno di lavoro di Giuseppe Montesi alla tipografia Casciani ha dichiarato in merito sempre al famoso pomeriggio del 9 aprile 1953: «Il Montesi si allontanò dall'ufficio al massimo tre minuti dopo aver ricevuto la telefonata. Devo escludere che egli possa aver perduto del tempo dopo la telefonata stessa per lavarsi le mani. E' altresì assolutamente vero che egli mi fece delle confidenze sui suoi rapporti con la sorella della fidanzata. A tale proposito anzi io lo misi in guardia contro i pericoli cui andava incontro. «Ma ti pare bello — gli dissi — ingannare una povera donna con cui sei fidanzato da 10 anni? E se lo viene a sapere il padre? Quello ti spacca la testa a bastonate». Leonelli ha inoltre precisato che per un riguardo al Montesi e alla ragazza che lo attendeva qualche sera in macchina all'uscita dalla tipografia mai ebbe a guardare nell'interno della vettura stessa. «Se so di Rossana è perchè me lo ha detto proprio Giuseppe Montesi».

Ferdinando Riccardi

SEGNALAZIONI

Una tabella indicatrice di senso unico è stata posta di recente in piazza Oberdan, dietro alla stazione del tram per Opicina. Ora, non si discute sull'opportunità di tale provvedimento: il signor Oscaldo Ghigmone Cantini desidera soltanto rilevare un fatto, del quale, oltre a essere stato spettatore, è stato pure parte in causa: tale osservazione è ispirata pertanto unicamente alla critica di un sistema che a Trieste viene applicato in simili circostanze, e mi sembra trattarsi di un deprecabile sistema. Intendo alludere a quel vigile urbano appostato per elevare la contravvenzione ai conducenti di automezzi che per consuetudine — per essere transitati per anni da quella parte — e non avendo osservato l'esistenza del nuovissimo divieto, lunedì cadevano come topi nella trappola. Tra quei cittadini, tutti certamente in buona fede, c'ero anch'io, e naturalmente venni «pizzicato» come gli altri. Mi sembra che sarebbe stato invece opportuno che quel vigile, anzichè accanirsi a elevare contravvenzioni a tanti inconsapevoli violatori della recentissima disposizione, si fosse posto vicino al segnale di divieto per collaborare con gli utenti all'osservanza del precetto, attirando l'attenzione dei vari conducenti di automezzi». Indubbiamente certi metodi troppo radicali riescono piuttosto antipatici; comunque, ci sembra che i conducenti siano tenuti a tenere sempre gli occhi bene aperti. E se l'avessero fatto, del nuovissimo segnale si sarebbero accorti in tempo; a ogni modo è assolutamente inopportuno elevare multe per infrazioni che avvengono il primo giorno — se quello era il primo giorno — di entrata in vigore di una nuova disposizione.

Una lettrice ha lamentato tempo fa il prezzo eccessivo praticato negli spacci delle Cooperative Operaie per il pepe in bustina (40 lire). Veniva ancora osservato, in base al peso delle bustine, che il pepe macinato veniva in questo modo a costare 4 mila lire al chilo; mentre all'ingrosso costa solo mille. Le Cooperative Operaie precisano ora che «il prezzo di vendita per tale prodotto è, dal 1954, di lire 35 e non 40 alla bustina». Evidentemente, quelle osservazioni restano comunque giustificate.

Giorni fa abbiamo pubblicato una lettera della signora A. D. in merito alle tariffe praticate all'Astanteria. La delicata questione viene ripresa dalla signora Elda Silvestrini: «Posso assicurarvi che la tariffa richiesta per «una medicazione con applicazione di una comune pomata e fasciatura» non costa 500 lire, come da voi asserito; una signora, mia ottima conoscente, si è rivolta giorni fa alle cure dell'Astanteria per un'infezione al dito pollice e proprio per «una medicazione con applicazione di una comune pomata e fasciatura» le è stato richiesto l'importo tondo tondo di lire mille. E la signora, ovviamente, ha fatto le stesse considerazioni della vostra lettrice A. D. sull'opportunità di preferire anche per questi casi l'opera di un medico privato». Concordiamo, come già abbiamo detto, sulla coinclusione; quanto al prezzo della «pomata e fasciatura», un altro lettore, signora Silvestrini, si è trovato nella necessità di ricorrere all'Astanteria, qualche settimana fa, per un fatto infettivo non molto diverso da quello della signora sua amica, manifestatosi improvvisamente in ore notturne. Il prezzo richiesto è stato di 500 lire più il bollo del 3 per cento. Pertanto riteniamo che in effetti la sua dizione sulla prestazione avuta sia stata inesatta, in quanto il servizio richiesto dalla signora sua amica deve di necessità esser stato qualchecosa di più della «semplice medicazione». Non vogliamo nemmeno considerare che all'Astanteria, oltre che praticare le tariffe che sappiamo, si adottino anche delle differenziazioni.

Il signor G. G. è un «insegnante anziano e pertanto provvisto di notevole esperienza». Egli ci scrive una interessante lettera, raccontandoci quanto è recentemente accaduto nella sua classe: «Presentemente, secondo i dettami del nuovo indirizzo didattico, è lasciata agli alunni una confortante e intelligente libertà: quella di investigare, di ricercare e di raccogliere ordinatamente gli elementi dello scibile. Il materiale, a base di annotazioni e di illustrazioni, viene raccolto su apposite schede e su quaderni. Qualche giorno fa mi capitò casualmente tra le mani uno di questi quaderni: perchè esso aveva scatenato nella scolaresca un passeraio di chiacchiere animate e di risatine, per nulla innocenti. Nel quaderno erano raccolte riproduzioni in bianco e nero e a colori delle maggiori stelle del cinema, in costumi e atteggiamenti diversi. Quanto ai costumi, dovrei dire che queste «bellissime» erano, come dice il buon Pascarella, «vestite mezz'ignude» e quelle che vestite erano quasi del tutto, richiamavano quel famoso cartellone del film «Poveri ma belli», con quella... satanica macchia rossa su sfondo grigio. Che cosa dovevo fare? Feci il meno possibile, ossia cercai di minimizzare il fatto, ma, e qui ho dovuto sorprendermi, quanto più io cercavo di togliere a quella collezione il suo significato, tanto più il colpevole reagiva dimostrandosi conscio della propria mancanza e pregandomi di non far vedere il quaderno alla mamma. Eppure, pensavo, lui non aveva fatto proprio nulla di esagerato; se tutte quelle «leggiadre forme» erano sciorinate davanti ai suoi occhi, perchè non potevano avere diritto di ospitalità in un quaderno?». Ha fatto benissimo, a nostro modesto avviso, a minimizzare la cosa; avrebbe fatto meglio, forse, se fosse riuscito a convincere quel suo allievo che la cosa effettivamente non valeva quelle «chiacchiere animate» e quelle «risatine per nulla innocenti».

La cattiva digestione ostacola il vostro lavoro?

Prendete la «MAGNESIA BISURATA». Avrete un immediato sollievo e la digestione, resa difficile probabilmente da una eccessiva acidità dello stomaco — che è la causa di bruciori, crampi e pesantezza dopo i pasti — si svolgerà meglio.
La «MAGNESIA BISURATA» elimina l'eccesso di acidità, normalizza la funzione dello stomaco e con la sua efficace azione vi riporta alla normalità. «MAGNESIA BISURATA» è sinonimo di buona digestione.
Usatela nei bruciori di stomaco, nella pesantezza dopo i pasti; nell'iperacidità, nei crampi ed in genere quando la digestione appare difficile.

Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA

rimedio di fama mondiale
In polvere e in compresse.

46 Autorizz. A. C. I. S. N. 267 del 10-10-956

Il segnale di sosta vietata rappresenta l'ossessione di tutti gli automobilisti, così come la carie è un'ossessione per tutto il genere umano. Col dentifricio Chlorodont, a base di fluoro, denti bianchissimi perchè sanissimi.

CRONACHE SPORTIVE

IL MOTOGIRO VERSO LA DECISIONE

Venturi e Perfetti costretti alla difensiva

A Teramo vittoriosi Dall'Ara e Franceschini

Teramo, 11

La Morini si è aggiudicata la prima delle due tappe ritenute le più impegnative del quinto Motogiro: ha vinto Franceschini, che ormai è tagliato fuori dalla lotta per i primi posti, a causa del ritardo di un'ora accusato nella terza frazione; secondo si è piazzato Zubani, che ha strappato a Venturi 50", dei 2'44" che lo separavano in classifica dall'alfiere della M.V.; ora fra i due rivali ci sono meno di 2'. La Morini ha dovuto però accusare il colpo della perdita di Campana, già terzo in classifica generale, che è caduto per aver investito un cane che gli ha attraversato la strada, e che è arrivato con un'ora di ritardo. Inoltre al passivo per la casa bolognese, c'è il nuovo ritardo di 7'29" che il suo numero uno, Emilio Mendogni ha avuto oggi per noie all'accensione, tanto che il suo distacco sul primo è stasera di 12'35": un vuoto non facile da colmare quando l'uomo da raggiungere è Remo Venturi, un pilota di classe, deciso a puntare a quella vittoria finale sempre sfuggitagli per sfortuna, in sella ad una macchina che si va dimostrando preparatissimi per tutti i tracciati.

Pure nell'altra formula, la situazione va trasformandosi. Qui il previsto predominio della Bianchi è seriamente minacciato dalla Parilla che sta rimontando fortissima, favorita oggi dall'uscita di strada di cui è rimasto vittima, a cinque chilometri da Ascoli Olivato che era secondo in graduatoria. Ha vinto uno della Bianchi, Luciano Dall'Ara, ma Rottigni si è piazzato secondo (nonostante sia arrivato al traguardo spingendo a piedi la macchina) ed ha potuto strappare 4'31" a Perfetti che guida sempre la classifica. Ora Rottigni incalza Perfetti a soli 1'34" e precede Olivato di 6'19". Dietro questi tre, vengono le Motobi di Castellucci e Ambrosi, con un ritardo non incolmabile; alle spalle di queste cinque 175 la classifica assoluta di formula tre vede una delle sorprendenti Laverda 100, con Pastorelli che oggi è arrivato ad appena una gomma da Marchi.

Un rivoluzionamento si è avuto nelle 75 di formula 2 e l'ottima Laverda ha ottenuto una strepitosa vittoria con i primi due posti all'arrivo e soprattutto con l'insediamento di Montesi al comando della classifica, precedendo di 1' la spodestata Ceccato di Fontanili e di ben 7'25" quella di Ghiro. Infine nelle due formule del quarto di litro, la Ducati ha ripreso nelle Sport il suo predominio (interrotto temporaneamente ieri da D'Angelo su Benelli) e la Benelli continua nelle derivate il suo successo, ed oggi ha conquistato tutti i primi posti all'arrivo: Ferrari ha preceduto Fortunati scalzandolo dalla posizione di capolista. Domani si correrà la tappa più lunga del Giro, la Teramo-Chianciano Terme, di 395 chilometri.

CLASSIFICA DI TAPPA

Formula 2 - Classe 75: 1) Montesi «Laverda» 3.8'5", media km. 89,960; 2) Biasi «Laverda» 3.9'37"; 3) Fontanili «Ceccato» 3.12'6". Classe 100: 1) ex aequo: Mandolini e Artusi «Ducati» 3.3'29", media 92,348; 3) Sestini «Ducati» 3.5'9". Classe 125: 1) Graziano «Ducati» 2.56'18", media 95,972; 2) Pionava «Ducati» 3.3'46", 3) Scamandri «Ducati» 3.9'16". Classe 175: 1) Franceschini «Morini» 2.41'19", media 104,886; 2) Zubani «Morini» 2.42'48"; 3) Venturi «MV» 2.43'38".

Formula 3 - Classe 75: 1) Coppini «Laverda» 3.19', media 85,025; 2) Silvagni 3.19'2"; 3) Mencaglia in 3.19'34". Classe 100: 1) Marchi «Laverda» 3.5'2", media 91,443; 2) Pastorelli 3.5'2"; 3) Padovani in 3.7'2". Classe 125: 1) Ferrari «Benelli» 3.4'18", media 91,806; 2) Fortunati 3.5'4"; 3) Mariani 3.9'14". Classe 175: 1) Dall'Ara «Bianchi» 2.52'41", media 97,932; 2) Rottigni «Parilla» 2.54'21"; 3) Fonti 2.58'20".

CLASSIFICA GENERALE

Formula 2 - Classe 75: 1) Montesi ore 13.12'11"; 2) Fontanili 13.13"11; 3) Ghiro 13.19'35", Classe 100: 1) Mandolini 12.37'12"; 2) Artusi 12.47'12"; 3) Sestini 13.3'6". Classe 125: 1) Rippa 12.12'18"; 2) Graziano 12.17'22"; 3) Pionasa in 12.23'1". Classe 175: 1) Venturi 11.7'6", media km. 113,241; 2) Zubani 11.9'; 3) Campanelli 11.15'47"; 4) Mendogni 11.19'41".

Formula 3 - Classe 75: 1) Silvagni 13.25'34", media 93,848; 2) Coppini 13.25'9"; 3) Mencaglia in 13.59'55". Classe 100: 1) Pastorelli 12.25'23", media 101,428; 2) Marchi 12.31'44"; 3) Apolloni 12.41'34". Classe 125; 1) Ferrari 12.57'29"; 2) Fortunati 12.57'57"; 3) Stocco 13.15'58". Classe 175: 1) Perfetti 12.6'10", media 104,107; 2) Rottigni 12.7'14"; 3) Olivato 12.14'3".

Il Torneo militare di calcio
Calendario delle semifinali

Atene, 11

Le semifinali del Torneo internazionale militare di calcio, cui prenderanno parte le squadre di Grecia, Italia, Belgio e Francia, si disputeranno ad Atene dal 19 al 26 maggio. Le date delle partite sono le seguenti:

Maggio	19:	Francia-Belgio
»	20:	Grecia-Italia
»	22:	Francia-Italia
»	23:	Grecia-Belgio
»	25:	Italia-Belgio
»	26:	Francia-Grecia

Le due prime classificate si qualificheranno per la finale che si disputerà nella prima quindicina di luglio in Argentina. Quest'ultima fase della competizione riunirà quattro squadre: le due prime di Atene e le formazioni militari di Brasile e d'Argentina. Le partite si svolgeranno a Buenos Aires.

Scontento Malabotti
Piegata in allenamento la selezione giuliana

Cormons, 11

Quattordici giocatori provenienti da diverse società della regione sono stati convocati oggi sul campo della Cormonese. E' stato effettuato il terzo allenamento per la selezione della rappresentativa giuliana di Promozione che il 25 corr. a Trieste incontrerà una analoga formazione emiliana. Squadra allenatrice una formazione di giovani calciatori dell'Udinese. Sono stati giocati tre tempi di trenta minuti ciascuno. Queste le formazioni delle due squadre: RAPPRESENTATIVA: Totis (Saici); Altan (Spilimbergo), Gerin (Sagrado); Skocai (Cormonese), Marangon (Cormonese), Giovannini (Fortitudo); Selva (Spilimbergo), Reggeni (Saici), Auber (Libertas), Bertoli (Sant'Anna), Cantarin (Cervignano). Nei successivi due tempi il terzino Altan è stato sostituito con Bonazza (Muggesana) e il mediano Scocai con Santi. SQUADRA ALLENATRICE: Lovise (selezionando del Cervignano); Pin, Valletto; Bonazza, Zanzaro, Zambon; Di Benedetto, Benedetti, Tirelli, Minin e Reise. Anche la squadra udinese nei successivi due tempi ha operato diverse sostituzioni. Ha diretto l'allenamento il presidente del C.T. regionale Malabotti.

Nel primo tempo sono state segnate due reti dalla squadra allenatrice ad opera di Tirelli e Minin e una da Reggeni per la rappresentativa. Nei successivi due tempi nessuna rete. Nel primo tempo la formazione udinese, composta da robusti e bravi ragazzi, ha impegnato molto bene la rappresentativa che ha stentato a trovare il giusto ritmo. Nei due successivi tempi, anche se non son venute le reti, il gioco della rappresentativa è molto migliorato specialmente nel terzo, nel corso del quale anche l'attacco si è mosso con maggior disinvoltura impegnando il bravo Del Bianco che aveva preso il posto di Totis.

Nel complesso anche questo terzo allenamento ha confermato la buona consistenza della mediana e difesa della rappresentativa. Qualche preoccupazione al buon Malabotti verrà dall'attacco anche perchè qualche ottimo elemento gli è venuto a mancare in conseguenza di infortuni. Tuttavia mancano ancora una quindicina di giorni ed è in programma una ultima e conclusiva prova per giovedì prossimo. All'allenamento odierno ha presenziato il presidente della Lega Regionale, un buon pubblico e il solito osservatore che questa volta era della Spal.

C.U.S. Si è recentemente costituita nella Sezione Ricreativa del locale Centro Universitario Sportivo, una iniziativa scacchistica. Le iscrizioni sono aperte nelle normali ore d'ufficio della segreteria del C.U.S. (ala sinistra dell'Università Nuova III p.). Quanto prima verranno organizzati i tornei interfacoltà di scacchi. Possono iscriversi gli universitari ed i laureati che non abbiano superato il 35.o anno di età.

Vittoriosi pure in Scozia i pugilatori azzurri

BENVENUTI NUOVAMENTE VITTORIOSO PER K. O.

Glasgow, 11

La nazionale italiana di pugilato ha vinto oggi per sei a quattro l'incontro che la vedeva opposta qui alla rappresentativa scozzese. Il successo italiano è stato possibile in seguito alla inaspettata vittoria del massimo azzurro, Massimo Sanboni, il quale capovolgeva così i pronostici della vigilia dando vincente la Scozia. Il triestino Benvenuti ha conquistato un'altra vittoria per fuori combattimento liquidando nel primo round Jack Dormer.

La Coppa dei Campioni
Real Madrid - Manchester 3-1

Madrid, 11

La prima semifinale della Coppa d'Europa per società tra il Real Madrid e il Manchester United, disputatasi oggi pomeriggio a Madrid alla presenza di circa 130.000 spettatori si è conclusa con la vittoria degli spagnoli per 3 a 1 (0-0). Le reti sono state segnate al 17' da Rial (R.M.), al 29' da Di Stefano (R.M.), al 35' da Taylor (M.U.), al 39' da Kopa (R.M.).

UNA TRADIZIONALE PROVA DI MARCIA

RITORNA IL 25 APRILE LA MARATONA DEI VETERANI

La «Maratona dei veterani» rappresenta ormai il tradizionale incontro annuale di tutti gli sportivi con i francescani della marcia e di anno in anno questa manifestazione promossa dal Circolo sportivo «Nuovo Bunker» e che vive per gli entusiasmi dei fratelli Umer, acquista nuovo prestigio e importanza. Si è giunti già alla settima edizione e v'è da essere sicuri che la gara che si svolgerà il 25 aprile sul classico percorso Muggia-Trieste richiamerà ancora una volta migliaia di sportivi e appassionati ai bordi della strada e supererà in fatto di successo e organizzazione tutte le precedenti edizioni.

La coppa quest'anno è stata dedicata alla memoria di Milan Umek, uno dei più popolari e generosi marciatori triestini, partecipe dei primi successi incontrati da questa manifestazione sorta alla chetichella e assurta invece oggi a prova nazionale come lo attestano le numerose adesioni già pervenute da marciatori di Milano, Ravenna e Roma. Mancano due settimane all'appuntamento di ogni anno ma già è assicurato il pieno e più entusiastico successo a questa «festa della marcia» improntata a uno spirito popolare e dilettantistico che purtroppo non si riscontra in nessun altro campo.

Il primo elenco dei partecipanti alla «Maratona dei veterani» si apre con il nome di Silvio Pacor del C.S. Nuovo Bunker; per questa società gareggeranno anche Antonio Rovatti, Giovanni Grabar, Luigi Rovatti, Augusto Babuder, Marco Reglia, Mario Semole e Giusto Umek che con i suoi 62 anni è il... meno anziano del primo lotto. La sua fama peraltro è tale che non teme nessun confronto nemmeno con gli assi delle giovani leve e nonostante il congruo numero di primavere che pesano sulle sue spalle il buon Giusto si sentirebbe quasi quasi ancora in grado di cimentarsi in una nuova traversata dell'America! Figurano inoltre iscritti Mario Di Salvo dell'U.N.V. Roma, Ettore Rivolta dell'U.I.V. Milano, Carlo Ercolani di Bagnacavallo (Ravenna), Renato Bellemo del G. S. Smolars, Salvatore Rissolo e Giuseppe Giorgetti dell'Edera, Armando Terconi della Ginnastica Triestina e il terzetto del G. S. San Giacomo composto da Antonio Radivo, Francesco Kert e Giovanni Checchetto.

CONGEDO DEL CAMPIONATO DI BASKET

Senza emozioni in prima serie Qualche incertezza in serie «A»

Il sipario sta per calare anche sul campionato di Prima Serie e quella di domenica sarà la giornata del congedo. Ormai non ci sono problemi da risolvere e solo si potrebbe ancora avanzare una debolissima riserva in merito all'assegnazione dello scudetto, inquantochè, almeno sulla carta, la Virtus Minganti, vincente a Roma, potrebbe raggiungere un Simmenthal che uscisse perdente dall'incontro con il Benelli. Ipotesi quanto mai campata in aria, inquantochè non si può assolutamente dar credito alla formazione marchigiana che pur conta nelle sue file il tiratore scelto della categoria, quel Vlastelica che ancora la scorsa domenica è riuscito a segnare qualcosa come 55 punti alla frastornata squadra canturina.

In definitiva quella di domenica dovrebbe essere una giornata piana e tranquilla e soltanto Ignis e Stella Azzurra si impegneranno nell'intento di poter raggiungere la Motomorini sul terzo gradino della classifica. Possibilità anche questa molto vaga, inquantochè i varesini dovranno giocare l'ultimo incontro proprio sul campo della squadra bolognese. Si concluderà pertanto un torneo che alla partenza sembrava dovesse risultare molto equilibrato e che invece ha avuto quale motivo principale il solito duello fra la Virtus e la squadra milanese di Bogoncelli, si chiami essa Borletti, Olimpia o Simmenthal. Un motivo che si ripete da parecchi anni, nel quale non riescono ad inserirsi le altre maggiori squadre italiane.

Ad occupare i posti che saranno lasciati liberi dalle retrocedende Reyer e Vela Viareggio arriveranno, dalla serie inferiore, la Ginnastica Triestina e la Pallacanestro Livorno, che ancora hanno però una ultima questione da risolvere: quella del titolo della Serie A. Il primo confronto, a Montebello, si è chiuso con uno stentato successo dei biancocelesti, che sono rimasti però ben lontani dalle loro prestazioni migliori. Nella squadra è venuto a mancare in tale occasione il sostanziale apporto di alcuni elementi di primissimo piano, che si spera possano esser ritornati adesso alla forma migliore. Per fortuna tale deficienza è coincisa con il ritorno in palla di qualche altro giocatore, scarsamente impiegato nel corso della presente stagione e che potrebbe ancora dimostrarsi utile a Livorno e nella possibilissima eventualità di una partita di spareggio.

Per quanto abbiamo visto nella recente partita al nostro Palazzo dello Sport, la squadra labronica possiede degli «atouts» di grande valore, che logicamente dovranno rendere ancora molto di più sul campo di casa. Stellio Posar, dopo il primo tempo di gioco, esprimeva il suo disappunto per il cattivo comportamento della sua squadra, capace, a parer suo, di giocare molto ma molto meglio. Del resto i risultati ottenuti nel corso della stagione stanno a confermare tale convinzione, per cui in definitiva siamo propensi a dare per favorita la squadra livornese nell'incontro di domenica. Questo naturalmente è un ragionamento fatto al lume di fattori sostanziosi, ma non è affatto detto che esso non possa venir smentito dai fatti, rappresentati da una superlativa esibizione della squadra biancoceleste. Ci auguriamo che Zar possa disporre nell'occasione di tutti i migliori elementi, non ultimo fra questi il giovane Cavazzon, che alla fine speriamo voglia optare per l'impegnativa trasferta cestistica anzichè per la dilettevole gita scolastica.

Domenica si giocheranno anche le partite di ritorno della fase semifinale del campionato juniores e quelle dell'andata della stessa fase del campionato di promozione femminile. Nel primo caso si trova impegnata la squadra dei cadetti goriziani, nel secondo le formazioni della Julia e del Ponziana. Per gli isontini poche sono le speranze di poter prevalere sul Petrarca, che domenica scorsa ha lasciato la palestra goriziana con un solo punto di scarto. Ed anche le due squadre femminili hanno compiti ben difficili da assolvere. Le ragazze del professor Perlazzi dovranno vedersela con la squadra veneziana dei Circoli Giovanili Socialisti, da tutti considerata la favorita numero uno per il successo finale della categoria. Di essa fanno parte quasi tutte le anziane giocatrici della Reyer, che più volte hanno fatto anche parte della nazionale, e che sono ritornate al gioco per vivissima passione. Ci saranno fra esse la mammina Serpellon, la Bovolato, l'Ortobelli, la Abis, ed altri elementi di provatissima esperienza. Contro tali formidabili avversarie ben poche speranze di successo rimangono alle brave ragazze della Julia, che sono intenzionate però a vendere ben cara la pelle.

L'altra squadra triestina, quella del Ponziana, dovrà recarsi a Trento per incontrarvi la formazione del Michelin, formata anch'essa da elementi di lunga esperienza che pensano di poter fare un solo boccone delle malcapitate avversarie. Però, se le ragazze di Furlani indovineranno una buona giornata, il risultato potrebbe restare a lungo in forse, e la partita risolversi anche a loro favore. Certo è che in questa categoria, che dovrebbe fornire i rincalzi a quella maggiore, pochi sono gli elementi di sicura classe, capaci di rinverdire i quadri del cestismo femminile, che va lentamente morendo, nonostante per esso si pensi di poter trovare il toccasana con la nomina di un «allenatore nazionale» che verrà notevolmente a pesare sulle casse federali.

M. V.

La preparazione della Triestina

I giocatori della Triestina hanno trascorso ieri buona parte della giornata sull'altipiano effettuando l'abituale gita podistica Monrupino - Opicina e ritorno in programma per il giovedì. Assenti gli infortunati Brighenti e Cazzaniga, gli altri sono apparsi tutti in ottime condizioni fisiche. Oggi ultimo allenamento della settimana allo stadio, dopo del quale le Pasinati comunicherà i nominativi dei giocatori convocati per la partita di domenica prossima con il Lanerossi a Vicenza.

Corse per la classe massima nei prossimi convegni di trotto

I prossimi convegni di trotto all'ippodromo di Montebello sono in programma per domani sabato e domenica, con inizio alle ore 15. Caratteristica delle due riunioni la buona evidenza in cui si pone la «classe massima». In ambedue le giornate i migliori trottatori del momento tengono un ruolo preminente.

Domenica sarà la volta della corsa Totip. In questa competizione, il Premio della Vita, sono stati dichiarati partenti: Blitz, Podarce a m. 2100; Notorio, Clipper, Berghetto, Badoero, Mottarone, Davidson, Dominio a m. 2120. Per i recenti miglioramenti di alcuni soggetti, leggi Podarce, Notorio e Dominio, il pronostico, anche a detta delle scuderie, è quanto mai incerto.

Andri a Duisburg per un corso di basket

Giordano Andri, vicepresidente del Comitato Italiano Arbitri della Federazione cestistica, farà parte della rappresentanza italiana che sarà presente a Duisburg (Germania) dal 16 al 19 corr. ad un corso di aggiornamento tecnico riguardante le modifiche che saranno apportate al regolamento della pallacanestro, a partire dalla prossima annata sportiva. Il corso sarà diretto dal segretario generale della F.I.B.A., Jones; le lezioni saranno tenute dal prof. Scuri, dal francese Busnel e da due tecnici d'Ungheria e Germania. La comitiva italiana, oltre a Giordano Andri, comprende i seguenti arbitri e dirigenti: Follati, Dina, Giordano, Bonali, Zamparo, Scuri e Paratore.

In vantaggio i magiari nella coppa Santelli

La Spezia, 11

Si sono iniziati nel pomeriggio alla Spezia gli incontri di scherma per la disputa della Coppa Santelli, gara a squadre Italia-Ungheria riservata ai giovani fino a 25 anni. Il primo turno si è concluso con 11 vittorie ungheresi contro 7 italiane. I magiari sono stati complessivamente superiori ed hanno meritato il vantaggio. La scuola ungherese ha riconfermato la sua classe soprattutto per mezzo dell'ex campione del mondo dei giovani, Mdelinyi terminato imbattuto e di Demeter. Tra gli italiani, splendida esibizione del campione d'Italia dei giovani, Chicca, e del padovano Luigi Narduzzi. Sfortunata la prova di Picchi. Su di un piano di un normale rendimento il bolognese Calanchini e il ternano Trivelli. Stasera avrà luogo il secondo turno.

Tennis da tavolo
L'incontro Trieste - Camogli

Il «Mare Monte» di Ruta di Camogli approfitterà della sospensione del campionato a squadre di Serie «A» per compiere l'annunciata trasferta a Trieste, dove la sera del 19 corrente incontrerà una rappresentativa triestina. Alla società ligure torna particolarmente gradito il fatto di poter per la prima volta portare i propri colori all'ombra di San Giusto.

Nell'occasione i campioni d'Italia saranno privi del n. 2 Winderling Carlo Lucio attualmente all'estero, oltrechè di Della Rovere quest'anno fermo per il servizio militare. Pertanto scenderanno in campo gli altri due Winderling, lo azzurro «Ciancio» ed il fratello maggiore capitano della squadra Gustavo, con il triestino Fabio Bissaldi che si ripresenterà così in veste di giocatore nella sua città.

Il torneo di tennis di Palermo

Palermo, 11

Sui campi della «Favorita» è proseguito oggi il Torneo internazionale di tennis. Gli incontri della mattinata hanno dato i seguenti risultati: Singolare maschile: Bergamo (It.) b. Aguirre (Cile) 6-2, 6-0; Fachini (It.) b. Palafox (Messico) p. r.; Jacobini (It.) b. Rodriguez (Cile) 6-1, 6-0; Pietrangeli (It.) b. Cuffaro (It.) 6-0, 6-1; Sirola (It.) b. Reyes (Mess.) 6-2, 6-2; Contreras (Mess.) b. Ulf Schmidt (Svezia) 6-3, 6-3. Singolare femminile: Edda Budding (Germ.) b. Caravello (It.) 6-0, 6-1; Migliori (It.) b. Ilse Budding (Germ.) 6-2, 6-3; Lazzarino (It.) b. Bourbonnais (Fr.) 8-6, 6-2.

Due nuove imbarcazioni della Ginnastica Triestina

Domenica mattina alle 10.30 nella sede della sezione nautica della Società Ginnastica Triestina, sul molo Istria, s'inaugurerà la stagione remiera con la cerimonia del varo di due imbarcazioni. Ai nuovi scafi, una canoa ed un doppio skiff, verranno dati i nomi di «Po» ed «Adige» ed avranno per gentili madrine le consorti del presidente della Società madre signora Faccanoni e quella del presidente della sezione nautica signora Dollinar.

Con questi due armi il parco natante della Ginnastica sale ad oltre quaranta imbarcazioni,

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nel l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA pratica bucato stirare offresi. Indirizzo UPI 63448 A.

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA stabile, referenze, cercasi. Via Giulia 4-III, telefonare 41285 - 31606. 63436 B

RAGAZZE stabili, prestaservizi capaci, altissime paghe, principianti, cercansi. Torrebianca 41, telefonare 37419. 43592 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA 23.enne II completo offresi ditta o privato, pratico città, libero subito. Ottime referenze. Telefonare 37683. 63441 C

EX DIRIGENTE azienda pubblicitaria cerca qualunque decorosa sistemazione, eventualmente cauzionando. Scrivere: Fermoposta, Trieste, Patente auto 148004. 63421 C

PIASTRELLISTA - muratore specializzato offresi per qualsiasi lavoro. Via Ugo Foscolo 27, telefono 93328. 63429 C

CC Artigianato L. 20

PARRUCCHIERI «Emulsionskalwelle Müholos» la permanente perfetta soddisferà la vostra clientela. Importatori Cosulich e Padi. 43453 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telefono 24588. 63403 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 63398 CC

PERMANENTI super oleose complete scopo réclame lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589 - Salone Sabrina, Sanfrancesco 52, telefono 38095 - Salone Ideale, San Giovanni superiore 946, telefono 93221. 43538 CC

SARTA donna lavoro accurato assume lavoro anche per negozio confezioni. Telef. 54025. 43571 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA barbiere pratico posto stabile cerca Salone Gigante, via F. Gioia - F.F.S.S. 43580 D

BANCONIERA bella presenza pratica bagno e cucina per buffet cercasi. Benedetto, XXX Ottobre 19. 63425 D

FATTORINO pensionato oppure signora, posto fiducia, cauzionando 500.000, pronto impiego cercasi. Cassetta 43588 D UPI.

IMPIEGATO giovane, veloce dattilografo, pratico lavori ufficio, disposto mansioni fattorinaggio cercasi prontamente. Offerte dettagliate Cass. 11334 D UPI.

RAGAZZO 15-16 anni pratico alimentari cercasi. Via Conti 42, Moretti. 63423 D

RAGAZZO 14 anni per alimentari cercasi. R. Sauro 16. 43573 D

RAGAZZO 14.enne apprendista pasticcere cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 63419 D

SARTO capace cerco per lavoro a domicilio. Tel. 47680. 43579 D

STIRATRICI capaci stirare vestiti cercansi. Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 955 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERA elegante arredamento moderno bagno telefono. Torrebianca 27-I. 63446 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno vitto accuratissimo abbondante, affittasi. Telefonare 36614. 43572 F

STANZE due vuote soleggiate casa signorile, vicino Mercato coperto, tutte comodità, subaffittansi. Rivolgersi Spaccio vini, via Boccardi 1, ore 12-13. 43577 F

VUOTE indipendenti; mobiliate conforto; appartamentino, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 43591 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modico. Telefono 30061, dalle 13-16. 43478 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BARBONCINA nera di 3 mesi vendesi 15.000. Telef. 37379, ore negozio. 63449 H

GENEROSA mancia riportando canarino Piazza S. Giovanni 1-V, Roic, fuggito paraggi. 43576 H

PACCHETTO pezzo ricambio caduto da camioncino in corsa paraggi via Vasari, Tel. 31836. Mancia. 43556 H

PORTAFOGLI smarrito. Mancia restituzione documenti carte. Telefonare 25631. 43589 H

PORTAFOGLI nero contenente denaro smarrito tratto via Orologio. Generosa mancia telefonando 23961. 43598 H

TARGA nuova autocarro, 26409 TS, smarrita. Portarla in via Aldo Manuzio 4, Poletti. 12345 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. A. A. APPARTAMENTINO nuovo, Baiamonti: stanza, cucinino, water-bagno, anticamera, adatto persona sola, decorrenza 1.o maggio affitta Julia, Tommaseo 2. 43599 I

A.A.A. NEGOZIO libero Sanmarco, 2 fori facciata stabile nuovo, mq. 33, adatto qualsiasi uso cedesi affittanza 10.000 mensili; altro via Luciani 9000, rilevando arredamento interno. Julia, Tommaseo 2. 43599 I

AFFITTANZA cedesi camera cameretta cucina prelevando parte mobilio. Altri senza compenso 4-7 stanze tutti conforti, affittansi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 63451 I

APPARTAMENTINO semimobiliato soleggiato confort senza compenso affittasi. A.I.C.A., Canalpiccolo 2. 63453 I

APPARTAMENTO tre stanze cucina bagno 20.000 mensili 230.000 spese affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 43593 I

APPARTAMENTO due camere cameretta cucina affitto 10.000 compenso spese 250.000. Ginnastica 3. 43594 I

CAMPO Marzio affittiamo signorile tristanze, servizi, poggiuoli, 25.000, compensando spese, contratto quadriennale. Alabarda, S. Spiridione 6. 43590 I

LOCALE d'affari, casa nuova, rione S. Vito affittasi. Indirizzo UPI 63420 I.

TRICAMERE cucina centralissimo subaffitto 15 mila mensili anno anticipato. Varnerin - Menegon, Machiavelli 9, telefono 37347. 43597 I

(continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DI LA' DA VENIRE IL TRAFORO DEL MONTE BIANCO

L'ESECUZIONE DEL PROGETTO ANCORA RITARDATA IN FRANCIA

Un emendamento presentato nel corso della discussione al Senato ripropone l'intero problema all'esame dell'Assemblea nazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Il Senato ha deciso questa notte di rinviare all'assemblea la discussione della ratifica della convenzione riguardante la costruzione del tunnel del Monte Bianco. Prima della votazione sulla richiesta di ratifica, si è proceduto alla discussione dei vari emendamenti. Caduto quello proposto dalla Commissione di Finanze, è rimasto in esame l'altro, presentato dal senatore De La Gotrie, perchè si proceda ad asta pubblica per l'aggiudicazione della impresa di costruzione. L'obiezione riflette interessi particolari, ma è di tale portata per le norme costituzionali, da arrestare il processo della ratifica e di rinviare l'intero esame della convenzione all'assemblea per il voto sull'emendamento proposto dal Senato.

Il proposito, quindi, di rinviare la ratifica, è stato raggiunto. Poichè le ferie pasquali prenderanno inizio il 13 aprile e finiranno il 14 maggio, fino a quell'epoca non si potrà avere alcuna votazione sull'approvazione della convenzione e di conseguenza sarà anche rinviata la realizzazione del progetto.

Stamane le previsioni non erano molto ottimistiche. Il «Figaro», annunciando il dibattito al Senato, riferiva che persistevano al Lussemburgo alcune riserve sull'approvazione della convenzione e che la Commissione delle Finanze aveva presentato la richiesta di un emendamento, secondo il quale l'attuazione del piano quinquennale per il miglioramento della rete doveva avere diritto di precedenza sul tunnel del Monte Bianco.

In parole povere, significava rinviare di qualche anno l'esecuzione del traforo. La minaccia non era affatto inesistente. All'inizio della seduta del Senato si aveva la conferma ufficiale della presentazione dell'emendamento della Commissione delle Finanze. Bisogna premettere che tutti e quattro i relatori avevano espresso nei loro rapporti al Senato parere favorevole alla ratifica e che solo Maurice Walker, relatore della Commissione delle Finanze, aveva proposto quell'emendamento, che poneva in pericolo l'immediata attuazione del progetto, che da quattro anni si trascinava dai banchi del Governo a quelli del Parlamento.

La seduta al Senato è stata assai lunga e movimentata. Primo a salire alla tribuna è stato il relatore della commissione dei mezzi di comunicazioni, Julien Brunnes, il quale ha fatto la storia del piano di traforo del Monte Bianco e affermato che la sua realizzazione ha carattere di utilità nazionale e non deve essere riguardata sotto l'aspetto degli interessi regionalistici. Egli ricorda che il progetto ha preso la forma di una convenzione, stipulata nel 1953 e ratificata dal Parlamento italiano nel 1954.

Anche il senatore Maurice Clerc, relatore della commissione degli affari economici ripete gli argomenti favorevoli esposti nel suo rapporto e così Maurice Walker, relatore della commissione delle finanze, il quale si diffonde sulle ragioni che l'hanno spinto a chiedere lo emendamento. Esse sono concretate dalla domanda che la costruzione dovrà essere attuata «dopo il completamento dell'insieme dei lavori previsti dal piano quinquennale». A suo giudizio, è inconcepibile che la Francia operi trafori di monti mentre deve badare a rendere transitabili le sue strade nazionali.

Segue il sen. Ernest Pezet, relatore della commissione degli esteri, il quale pone in risalto l'interesse politico del progetto, destinato a rendere più intimi e amichevoli i rapporti tra Italia e Francia. Egli rammenta il voto massiccio di approvazione dell'Assemblea e non dimentica di rilevare le favorevoli reazioni suscitate da esso in Italia. «La sera stessa dello scrutinio — è detto nella relazione — l'Ambasciatore Quaroni si recò al Quai d'Orsay per esprimere al Ministro degli Esteri e al Governo i ringraziamenti ufficiali dell'Italia; egli telegrafò immediatamente la grande notizia al più fervido protagonista del progetto del tunnel sotto il Monte Bianco, il deputato valdostano Farinet; questi ricevette un fascio di telegrammi e di lettere da ogni parte d'Italia, esprimenti sentimenti di viva soddisfazione».

Il sen. Pezet aggiunge che il tunnel dovrà sboccare nella Valle d'Aosta, che ancora oggi è una regione di lingua francese e che una tale considerazione non deve essere trascurata nell'esame del progetto.

Dopo i quattro relatori, prende la parola il sen. Chevallier, il quale esprime la sua meraviglia per le affermazioni del sen. Pezet, secondo cui il Sindaco di Torino era favorevole al progetto, poichè a lui consta che «la città di Torino è ostile al tunnel».

Lo succede alla tribuna il sen. Ruin, il quale si rivolge al Ministro degli Esteri perchè chieda a Roma la garanzia che il tunnel del Gran San Bernardo non venga realizzato. Interviene di seguito un altro senatore, Teisseire, il quale sostiene che la costruzione del tunnel è pregiudizievole agli interessi della Francia. Egli riprende in gran parte le argomentazioni sviluppate nei giorni scorsi da una rivista tecnica, la «Tout Savoir», dicendosi convinto che il costo dell'impresa è stato molto sottovalutato e che deve aggirarsi sui 15-24 miliardi di franchi. In quanto al rendimento di essa, egli formula le più ampie riserve ai calcoli dei servizi ufficiali.

A questo punto avviene il più forte attacco contro la ratifica del progetto. E' sferrato dal senatore De La Gontrie, della Savoia, che per due ore di seguito non fa che criticare e contestare ogni argomento in favore del tunnel. Comincia col dire che gli studi compiuti dai servizi ufficiali sono insufficienti e sottoposti a interessi non confessabili. Questa affermazione provoca la vivissima reazione del Ministro dei Lavori pubblici, che si trova in aula e che insorge, dicendo non tollerabile un'accusa del genere rivolta a onorati funzionari dello Stato. Esaurito il battibecco, De La Gontrie aggiunge che mentre gli interessi italiani e svizzeri sono evidenti e grandissimi, quelli francesi mancano del tutto. «Anche se la costruzione del tunnel del Gran San Bernardo — egli dichiara — non fosse una certezza ma una semplice eventualità, voi non avreste il diritto di decidere la costruzione del tunnel del Monte Bianco. Nella società mista, cui è affidata la sua costruzione, lo Stato dovrà dare l'apporto a fondo perduto di 210 milioni, ai quali si aggiungerebbero 1.780 milioni di sovvenzione. Nulla ci permette di sapere dove e quando si arresterà l'emorragia di denaro pubblico. Permettetemi di ricordarvi che, a Lione, il tunnel della Croce Rossa è costato 3 miliardi al chilometro...».

La requisitoria del senatore De La Gontrie ha insinuato nell'animo di molti senatori alcuni dubbi, che il Ministro degli Esteri Pineau cerca di eliminare con un intervento, di cui si è rivelata l'abilità e la forza suasiva. Egli controbatte tutte le argomentazioni dell'opposizione, rivendicando intanto la paternità del progetto, allorchè era Ministro dei Lavori pubblici. Spiega che il fatto che l'Italia abbia interesse alla costruzione al pari della Svizzera non deve sorprendere. E' anzi naturale che sia così, l'importante è di sapere se l'interesse della Francia si trova leso. In fede egli non può dire che sia così. Nei colloqui recenti avuti da lui a Roma con le personalità del Governo si è convinto che la realizzazione del tunnel rafforzerà di molto i legami tra i due paesi. In quanto poi alla costruzione dell'altro tunnel, questo è, a suo parere, un argomento favorevole più all'immediata attuazione del progetto che non al suo rinvio.

Segue il Segretario di Stato ai Lavori pubblici, Berthon, il quale assicura il Senato che lo Stato si è impegnato a un apporto di 2 miliardi per il termine 5 anni, il che graverebbe l'erario di 400 milioni all'anno. Tale spesa in confronto a quella posta in bilancio di 30 miliardi annuali per il miglioramento stradale rivela la sua modestia e il suo poco peso.

Bonaventura Caloro

E' morto Lorenzo Giusso

Roma, 11

Stamane, in una clinica di Roma, si è spento Lorenzo Giusso, ammalatosi gravemente durante un servizio giornalistico in Spagna.

Aveva 57 anni. Era nato a Napoli dal conte Antonio Giusso de Galdo e dalla marchesa Maria Imperiali d'Afflitto.

Scrittore, saggista, filosofo, docente universitario e pubblicista, la sua scomparsa segna un grave lutto per la cultura e la letteratura italiana. Dotato di ingegno vivace e fantasia fecondissima, a causa proprio della sua mentalità estrosa e moderna entrò con qualche difficoltà nell'ordinariato universitario. Ma, una volta ordinario di filosofia, fu conteso dalle Università che miravano ad assicurarsi il suo talento umanistico e le sue conoscenze delle dottrine filosofiche.

Valente collaboratore di giornali di tutta Italia e accademico d'onore dell'Università di Madrid, scrisse: «Le dittature democratiche dell'Italia», Saggi su Giacomo Leopardi, Stendhal, Federico Nietzsche; «Spengler e la dottrina degli universi formati»; «Idealismo e prospettivismo»; «Filosofia e immagine cosmica»; «L'anima e il cosmo»; «Il ritorno di Faust»; «Il viandante e le statue»; «Leopardi e le sue ideologie»; «Nietzsche»; oltre a saggi sulla letteratura spagnola, su Miguel de Unamuno, su poeti contemporanei, e inoltre traduzioni dal tedesco e dallo spagnolo.

Fondi per il P.C. di Parma

Le richieste del P.M. al «processo dei milioni»

Parma, 11

Severe richieste sono state fatte stamane dal P. M. dott. Zaccarini nei confronti degli imputati dott. Giovanni Botteri, ex sindaco di Parma, Aldo Gelati, attuale segretario del PCI, Raffaele Vecchietti, ex ispettore regionale dello stesso partito, al cosiddetto «processo dei milioni», ripreso stamane al Tribunale di Parma dopo la interruzione di alcuni giorni.

Come noto, sono riuniti in uno due distinti procedimenti: uno a carico del Gelati e del Botteri, accusati d'aver favorito l'appalto della nettezza urbana comunale alla ditta Ajolfi di Parma, dietro versamento di nove milioni di lire in cambiali alle casse del partito; il secondo a carico dello stesso Gelati e del Vecchietti, i quali, secondo l'accusa, avrebbero chiesto un milione di lire ad un ex impiegato epurato, certo dott. Guareschi, e sempre allo stesso fine, per facilitare la riassunzione.

Riguardo al «caso Ajolfi» il P. M. ha chiesto per Aldo Gelati e per il dott. Botteri 10 mesi di reclusione, 10 mila lire di multa e l'interdizione perpetua; otto mesi per il commerciante bolognese Astorre Venturi (il quale, in base all'accusa, avrebbe ricevuto dalla ditta Ajolfi le nove cambiali da un milione l'una da versarsi poi al PCI); riguardo al caso Guareschi, il P. M. ha chiesto due anni di reclusione per il Gelati, e per il Vecchietti.

IN UN PAESE VICINO A BUENOS AIRES

ANTE PAVELIC FERITO CON DUE RIVOLTELLATE

L'attentato è avvenuto nel giorno anniversario della costituzione dello Stato ustascia croato

Buenos Aires, 11

Si apprende oggi che Ante Pavelic, l'ex capo dello Stato croato condannato dai tribunali alleati come criminale di guerra, e attualmente in esilio in Argentina, è rimasto ferito ieri sera, da due colpi di rivoltella. L'attentato ha avuto luogo a Caseros, un piccolo centro abitato che dista circa 16 km da Buenos Aires.

Il personale dell'ospedale siro-lianese di Buenos Aires ha confermato che Pavelic si è fatto medicare ieri sera due ferite da arma da fuoco. Più tardi Pavelic è stato dimesso dall'ospedale ed è tornato nella sua abitazione. Le sue condizioni non sono dunque gravi. Amici intimi del «Poglavnik» hanno riferito che Pavelic nel pomeriggio si era ripreso in modo soddisfacente. A quanto sembra, i medici hanno deciso di non estrarre per il momento le due pallottole, che hanno colpito Pavelic.

Pavelic ha dichiarato alla polizia che qualcuno aveva sparato contro di lui sei colpi mentre camminava nei pressi della sua abitazione. Due delle pallottole lo hanno raggiunto. Pavelic ha dichiarato che a suo avviso l'attentato è stato effettuato probabilmente da un agente jugoslavo o da un emissario del comunismo internazionale.

Ieri i nazionalisti croati residenti in Argentina avevano celebrato l'anniversario della costituzione dello Stato croato, avvenuta il 10 aprile 1941 per ordine di Hitler.

A quanto si apprende, secondo notizie non ancora confermate, l'ex «poglavnik» era ricercato dalla polizia sin dalla caduta di Peron per le sue attività in seno alla «Alianza libertadora nacionalista», cioè le squadre d'assalto peroniste. Era riuscito sinora a nascondersi ed è stato l'attentato di cui è rimasto vittima che lo ha fatto scoprire. Subito dopo la sua guarigione, Pavelic verrebbe sottoposto a un procedimento giudiziario per le sue attività sotto Peron. Giunto infatti nel 1946 in Argentina dalla Spagna, Pavelic avrebbe partecipato all'organizzazione delle squadre d'assalto peroniste.

EVASIONE DI UN PAZZO dal manicomio di Firenze

Firenze, 11

Mentre continuano, ormai da quasi sei giorni, le ricerche dei tre detenuti, evasi sabato scorso dal penitenziario di Santa Teresa, la polizia fiorentina è stata messa in allarme dalla fuga di un alienato ricoverato nell'ospedale psichiatrico di San Salvi, alla periferia della città. Si tratta di Marcello Buchetti di 34 anni, che era in attesa di essere trasferito al manicomio criminale di Montelupo e che è riuscito a fuggire piegando due sbarre di ferro di una finestra del reparto dove era ricoverato.

LA CONCLUSIONE DELL' UDIENZA AL PROCESSO MONTESI

Breve e inconcludente escursione nel mondo misterioso delle droghe

(continuaz. dalla 6.a pagina)

MONTESI: Ero sopraffatto dalle domande...

CASSINELLI: Noi invece eravamo tranquillissimi. Lei invece del 26 marzo ha detto esattamente: «Alla fine di marzo».

PRES.: Ma la pratica non ce la siamo mica inventata noi...

MONTESI: Io non ricordo.

PRES.: Come la Rossana ha conosciuto la Ranieri?

MONTESI: Per via di famiglie amiche.

Anche al Montesi l'avv. Augenti cerca di far dire, ma senza successo, perchè la famiglia di Casimiro Augusto litigò con la Ranieri e con la Rossana. Poi lo zio Giuseppe conferma ancora di avere conosciuto la Ranieri solo nel 1955 in occasione della gravidanza di Rossana. Nel famoso viaggio in giardinetta, egli non sa dire se Rossana avesse o meno con sè la radio.

Avv. AUGENTI: Montesi dice di essere andato la sera dell'11 aprile ad accompagnare Rossana alla stazione, in partenza per Pompei. Ciò non collima esattamente con quanto di quelle giornate disse in sede istruttoria.

MONTESI: Io ho accompagnato Rossana alla stazione. Abbiamo parlato con la signora Ranieri per qualche minuto, in attesa del treno.

Avv. AUGENTI: C'era anche la madre?

RANIERI: Io non l'ho vista.

MONTESI: No, non c'era.

Avv. AUGENTI (alzando la voce): La Spissu madre dice invece che c'era.

A domanda ancora del penalista romano la Ranieri ammette di essere andata una volta sola al Santuario di Pompei e di avere fatto una offerta ordinando la celebrazione di alcune Messe. E quando l'avv. Augenti ha voluto sapere se la Ranieri era stata avvicinata da qualcuno, di recente, e intrattenuta proprio sulla posizione processuale di Rossana e del Montesi, la signora Ranieri ha smentito questi approcci, asserendo di essere stata avvicinata solo da giornalisti. Poichè l'avv. Ungaro grida che la teste ha parlato con il giornalista Doddoli, si convoca in aula il Doddoli per un confronto, dal quale emerge che il cronista ha parlato con la Ranieri solo ieri, nel corridoio del Palazzo di Giustizia. La Ranieri gli avrebbe detto che era venuta a Venezia per smentire che Rossana e Montesi andassero da lei, ad Ostia, nel 1953. Ma la teste ora smentisce questa confidenza: «Il signor Doddoli avrà capito male: io parlavo solo di Giuseppe Montesi che a casa mia è venuto solo nel 1955», dice la signora.

Doddoli insiste e cita, come teste presente al colloquio, il collega Menghini: il che provoca un intenso rumoreggiamento da parte del pubblico. La Ranieri, che resta ferma sulle proprie posizioni, viene congedata. Il Doddoli, riprendendo la sua deposizione, crede di poter affermare oggi che il 9 aprile 1953 la Rossana non poteva assolutamente essersi incontrata con Giuseppe Montesi, poichè nella medesima giornata ella si era trovata nella casa di una delle sue migliori amiche, la signora Fulvia Piastra, con la quale sul tardi si recò alla stazione per accompagnare la madre della signora, che doveva partire alla volta di Terni. La circostanza, aggiunge il teste, già era stata fatta oggetto di una particolare indagine, nel corso della quale egli parlò personalmente anche con la Piastra, senza peraltro ottenere particolari confidenze. Tale indagine egli la dovette poi interrompere proprio a cagione della sua convocazione a Venezia. «Ieri — prosegue il Doddoli — leggendo sui giornali i resoconti stenografici dell'udienza tenutasi in mattinata, constatai che in essi vi erano parecchi elementi combacianti con i miei accertamenti». Poichè sulla deposizione Doddoli, almeno per il momento, non vi sono domande da rivolgere, il Presidente Tiberi licenza il teste, invitandolo però a fermarsi a Venezia sino a sabato, per i confronti che necessariamente dovranno essere fatti con gli altri testi legati alle circostanze riferite dal giornalista.

Si passa quindi alla evocazione del mondo di Michele Simola e del suo strano episodio. Viene subito introdotta Maria Luisa Garzella, meglio conosciuta con il nomignolo di «Marisa la spagnola» che, se nulla aggiunge alla scarsa avvenenza della «professionista», molto indubbiamente toglie alla fama delle donne di Spagna.

Il Presidente le domanda subito quando ha conosciuto Michele Simola e la donna racconta che fu un autista di piazza a presentarle il «cliente». «Marisa la spagnola», prosegue il suo racconto affermando che Simola, quel giorno, si dimostrò con lei particolarmente generoso: acquistò un mazzo di fiori in Piazza di Spagna, le regalò una giacca bianca e un paio di scarpe comperate in Piazza Vittoria e le diede un «onorario» di diecimila lire. Quello tuttavia che Marisa la spagnola tenta di dimostrare è che l'incontro con Simola fu solamente una manifestazione del suo mestiere e che la lunga passeggiata in taxi per Roma, già a suo tempo ammessa dal Simola, altro non fu che un gesto di signorilità da parte di lui. La sera poi si ritirarono in casa della Pantaleoni e, a detta della teste, si separarono la mattina successiva allorchè ella partì per Venezia, dove iniziava il suo contratto con una casa chiusa. La deposizione di «Marisa la spagnola» è infiorata di frasi del gergo e dialettali-romane che tengono il pubblico in uno stato di grande ilarità. Tuttavia sembra di capire che la donna manifesti una certa reticenza, tanto che il Presidente chiama davanti a sè il piccolo siciliano, il quale ribadisce invece la sua primitiva versione, riscaldandosi nel parlare e commuovendosi fino al punto di scoppiare in singhiozzi disperati al ricordo dei suoi quattro bambini.

Pure attraverso il suo linguaggio semplice e poco chiaro il Simola cita una circostanza: e cioè di avere accompagnato Marisa la spagnola in un appartamento di lusso dove risiedeva quello che egli riteneva il capo del traffico di stupefacenti, il comm. Ettore. Colà i due sarebbero stati ricevuti da una cameriera, il padrone di casa avrebbe loro offerto un caffè e qualcuno li avrebbe perfino intrattenuti suonando il pianoforte.

Ad un tratto il Simola si rivolge alla donna e le grida di ricordare quella visita. Messa alle strette dal Presidente e dal P. M., «Marisa la spagnola» afferma che effettivamente andarono in un appartamento elegante della periferia, ma solamente per vedere se era pronto un vestito. Infatti il padrone di casa anzichè un grosso trafficante di stupefacenti, sarebbe un sarto.

E' questa la prima breccia nella contrastata deposizione della donna, scaturita dal confronto drammatico con Michele Simola. L'avv. Bianco, difensore del siciliano, insorge chiedendo che si vada in fondo in questo interrogatorio, mentre il dott. Palminteri contesta con estrema vivacità alla Garzena l'avere taciuto questa circostanza — e forse molte altre — al giudice istruttore dott. Sepe.

P. M.: E' vera la faccenda che siete andati al cinema?

GARZELLA: Non è vero niente. Io sono partita per Venezia.

P. M.: Se la teste ha qualcosa da dire, la dica. Non abbia timori... Se non si vuole esporre, possiamo far sgombrare l'aula...

GARZELLA: Io ho detto la verità, non ho altro da aggiungere.

PRES.: Lei ha detto di aver visto Simola il 6 o il 7 giugno 1952, il Simola in quei giorni era in carcere.

GARZELLA: Io venivo da Catania ed un tassista me lo presentò. Il giorno e il mese non li ricordo, ma si possono controllare con le schede delle Questure.

Il Presidente, licenziata — per ora — la Garzella, introduce i due fratelli Luigi e Orazio Amari, ma prima ancora che essi abbiano terminato di ascoltare la formula del giuramento, Michele Simola afferma con molta vivacità di non riconoscere nè l'uno nè l'altro. I testi, perciò, non si siedono nemmeno ed abbandonano la aula.

L. M.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

“...ero certissima! Con un sorriso simile soltanto Durban's poteva essere il tuo dentifricio!„

Un sorriso Durban's si riconosce tra mille. Fate la prova voi stessi: quando incontrate una persona dal sorriso eccezionalmente luminoso, chiedetele quale dentifricio adopera. Potete scommettere che vi risponderà: « Uso esclusivamente il Durban's ».

Il segreto dell'efficacia di questo dentifricio consiste in un ritrovato scoperto nei laboratori Durban's: l'*Owerfax* che ha la proprietà di dissolvere la pellicola che offusca il naturale candore della dentatura.

L'intensa bianchezza conferita ai denti è il fenomeno più appariscente, ma vi è ancora una serie di operazioni invisibili dovute all'altro prezioso ingrediente contenuto nel Durban's: l'*Azymiol* C.F.2.

Questo preparato ha il potere di evitare i cattivi odori della bocca, eliminando con la sua azione antienzimica la fermentazione di quelle impurità rimaste fra i denti e che nessun spazzolino può togliere completamente: previene così la formazione della carie e mantiene la dentatura giovanilmente integra.

IL SISTEMA DURBAN'S PER RENDERE SMAGLIANTE LA DENTATURA

L'inconfondibile sorriso Durban's si ottiene in breve tempo con i seguenti accorgimenti:

1) Acquistate un tubetto di dentifricio Durban's ed uno speciale spazzolino Durban's a setole naturali selezionate.

2) Mettete sullo spazzolino una quantità minima di dentifricio e spazzolate i denti per qualche istante per ottenere una prima sommaria pulizia, sciacquandovi infine la bocca.

3) Lavate lo spazzolino e mettetevi dell'altro dentifricio, spazzolatevi ancora i denti, risciacquandovi poi definitivamente la bocca.

Eseguendo questa operazione dopo ogni pasto, permetterete al dentifricio Durban's di esplicare tutta la sua benefica azione.

DURBAN'S *il dentifricio del sorriso*

L Rich. appart. bott. L. 25

AGENZIA, Ginnastica 3 - Cerca appartamenti liberi, mobiliati affitto, qualsiasi zona, esenti da impegno di mediazione. Telefonare 55406. 43594 L

APPARTAMENTI qualsiasi grandezza cercansi pagando bene. Tel. 23143, ore ufficio. 43587 L

APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze cercasi per tre mesi. Cassetta 63424 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 camere 12.000 affitto, compenso 300.000 cerco. Telefonare 37379. 63450 L

CAMERE 1-2 vuote comodo cucina affitto modesto cercansi pagando anticipo. Telefonare 23143, ore ufficio. 43587 L

M Vendite d' occas. L. 25

A.A.A.A.A. MACCHINE per cucire originali Diamant per cucito-ricamo-rammendo complete di mobile lusso garanzia 25 anni in vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4. Rateazioni da lire 2000 mensili.

A.A.A.A.A. MACCHINE per cucire originali Diamant complete di mobile lusso garanzia anni 25 prezzo per contanti lire 42.000. In vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4, rateazioni da 2000 mensili. 1009 M

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi Piazza Ospedale 7. 2444 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

ARTICOLI elettrici scaldabagni Vaillant frigoriferi cucine lampadari assortiti forti sconti. Martinoli, via Cavana 14. 43521 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinaria da 275! Nylon uomo da 200! «Irene», San Nicolò 31. 43135 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE per cucire Necchi Supernova automatica, eseguisce 200.000 disegni; altre Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 43514 M

MOTOPOMPA HP 2,5, carrello 100 litri, prevalenza 21. Ronco n. 6. 63437 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, telefono 23381. 43162 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marcoli 18, telefono 38900. 43226 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto Telefono 31428 63444 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 30356 63447 NN

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili. Tel. 23485. 43502 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tara-

CUCINA con marmi vendesi. Telefono 58405. 63431 NN

MATRIMONIALE ordinata 290 mila vendesi causa trasferimento 190.000; altra lucida internamente 120.000. Via Scalinata 3. 43581 NN

STANZA matrimoniale ungherese materassi lana suste vendonsi esclusi rivenditori Telefonare 91245. 63373 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTE ramo macchine maglieria cucire per Udine, Gorizia, Trieste cerco. Disposto aprirgli negozio cauzionando 1.000.000. Scrivere Pubbliman, Cassetta 114 V, Padova. 1032 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ISO carenata 125 efficientissima vendesi dalle 15-17. Via Ghiberti 4. 63440 Q

«1100» E perfette condizioni, ricca accessori vendesi subito. Gatteri 44, officina. 43582 Q

1100/103 fine '54 ottimo stato vendesi, telefonare 55-202. 1234 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR licenza alcoolici, superalcoolici, gelateria, ristorante vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 63452 R

SALONE parrucchiere bene avviato rione vendesi causa impegni famigliari. Telefonare n. 90005. 63435 R

ZONA Gradisca d'Isonzo cedesi in gestione albergo trattoria cauzionando. Netti annui 1 milione 500.000. Fermo posta Sagrado d'Isonzo, C.I. n. 26441873.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. ERIGENDA palazzina Severo 144, abitazioni due tre stanze bagni-terrazze-ascensore consegna gennaio 1958. «Julia», Tommaseo 2. 11321 S

A.A.A. ABITAZIONI economicissime Baiamonti uno due tre vani poggioli consegna novembre quote contanti 500.000 - 1.000.000 - 1.200.000. Julia, 23317 11321 S

A.A.A. APPARTAMENTI due stanze accessori Rigutti 5, Pozzo 9, prontingresso, pagamento dilazionato. Julia. 11321 S

A. QUADRISTANZE bellissimo libero; altro occupato via Piccardi, vendonsi. Telefono 95982. 43595 S

ALDISIO seconda costruzione Montebello capolinea Cumano vendonsi ultimi appartamenti 2-3 stanze giardino. Accettansi prenotazioni terza costruzione. Varnerin - Menegon, Machiavelli 9, telefono 37347. 43597 S

ALLOGGI 3 camere accessori costruisconsi in magnifica posizione con Legge Aldisio. Via Baiamonti 16. 63433 S

APPARTAMENTI condominio 2-3-4-5 stanze servizi centrale, condizioni pagamento vendonsi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 63451 S

APPARTAMENTI condominio signorili, consegna luglio, tre stanze, bagno, accessori, riscaldamento centrale nafta, mutuo ventennale. Carli, S. Maurizio n. 4. 63452 S

APPARTAMENTI in condominio libero ed occupato; locali d'affari, zona periferica, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 63452 S

APPARTAMENTO condominio libero, tutto rimesso a nuovo, paraggi via S. Michele, 3 stanze, accessori, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 63452 S

APPARTAMENTO condominio libero, casa nuova, pronta entrata, modernamente arredato, 4 stanze, accessori, poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 63452 S

APPARTAMENTO ultimo signorile, casa nuova, pronta entrata, soleggiato, 5 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento a nafta, giardino, facilitazioni pagamento, garage, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 63452 S

APPARTAMENTO nuovo tre stanze cucina bagno autoriscaldamento, 2.800.000 vendesi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 43593 S

CASETTA libera moderna centrale vendesi 3.900.000 occasione. Rinunciato Aldisio Perugino domanda '56 vendesi. S. Caterina 5. 43574 S

CASETTA tristanze cucina, giardinetto, via Commerciale vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 43590 S

IN CENTRO città vendonsi liberi piani completi 17 stanze ciascuno, adatti enti, società, partiti, albergo, ecc. Via S. Caterina 9 secondo, dalle 17 alle 19. 1 S

OPICINA vendonsi 4200 mq. con villetta, garage, libera. Alabarda, Spiridione 6. 43590 S

ROIANO centro appartamenti bellissimi, scambio obbligatorio, vendonsi. Grandissime facilitazioni. Via S. Caterina 9 secondo dalle 17 alle 19. 1 S

STABILE città o appartamenti affitti bloccati compero privato. Telefonare 31062. 63432 S

SUBATTICO eventualmente divisibile in due appartamenti con accessori vendesi. Telefono 30522, ore 15-17. 43578 S

VERO affarone: in Mestre città, stabile di nuova costruzione, esente tasse per 25 anni, con 6 appartamenti di 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, garage, affittato per complessive lire 120.000 mensili, vendesi o permutasi con stabile centro Trieste ad affitto bloccato. Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, telefono 31426, Trieste. 612 S

VIA Giulia vendonsi condomini 3-5 stanze in costruzione nuova. Alabarda, Spiridione 6. 43590 S

V Diversi L. 50

TRADUZIONI, certificati, documenti, duplicazioni, copisteria. Rivolgersi Agenzia A.T.E.C., Canalpiccolo 3. 56 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Dott. Giuseppe Busutti
Specialista
ORECCHIO - NASO - GOLA
Riceve dalle 11-12 e dalle 15-16 e per appuntamenti: telef. 93826
VIA G. GALLINA 2, mezzanino

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11-13 17.30-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
Telefono n. 90-384
VIALE XX SETTEMBRE 28/III

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 Tel. 24566

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20